Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 dicembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4693 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna a): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 360) - Necrologie L. 288 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3393): ITALIA: anno L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: anno L. 22.000, sem. L. 11.300, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.600, 13.150, 6850) - Copia arretrata il doppio

NEHRU «IL DIFENSORE DELLA PACE» E' RICORSO ALLE ARMI

E' COMINCIATA LA BATTAGLIA PER GOA AGGREDITA DALLE TRUPPE INDIANE

Notizie contraddittorie - Una fregata lusitana ha avuto la peggio in uno scontro con due navi nemiche - Lisbona ha chiesto l'intervento del Consiglio di sicurezza

L'ipocrisia di Nehru

Favorevole all'ammissione della Cina tra le Nazioni Unite, nonostante la minaccia del Governo di Pechino di varcare la linea di frontiera di Mac Mahon, il Primo Ministro Nehru ha rivelato uno spirito bellicoso contro il piccolo territorio portoghese nell'India anteriore, tagliando con la spada il nodo gordiano di Goa, di Diu e di Damao. Un attacco simultaneo dell'Esercito e dell'Aviazione indiana è stato sferrato dall'India contro il possedimento portoghese.

Il Primo Ministro Nehru ha detto che l'India «ha intrapreso quest'azione a Goa quando ha compreso che non vi era nessun'altra alternativa». Nehru ha promesso che Goa manterrà la sua individualità, per modo che «quella popolazione potrà vivere secondo la sua volontà». Il suo Ministro della Difesa, Menon, ha aggiunto qualche cosa per guastare le dichiarazioni di Nehru. Egli ha detto che l'occupazione del Portogallo, che risale al 1504, è illegale. Se si pensa che la prima emigrazione europea nel Nord America risale solo alla metà del Seicento, qualcuno potrà pensare che gli Stati Uniti si trovino illegalmente su quel territorio. E che sarà poi degli inglesi a Gibilterra?

Salazar aveva offerto di negoziare e aveva dato assicurazione che i territori indiani del Portogallo non sarebbero stati usati contro la sicurezza indiana.

Nell'ambiente delle Nazioni Unite si prevede un appello urgente di Lisbona al Consiglio di sicurezza. Londra non nasconde le sue preoccupazioni per gli sviluppi della situazione. Non prevede però di dover intervenire in qualche modo per far onore al suo antico trattato con il Portogallo; e neppure di dover fare qualche cosa come membro della NATO.

E' applicabile l'art. 4 del trattato dell'aprile 1949? Sì, dovrebbe essere applicabile, ma non certo per provocare interventi automatici. Tutt'al più le nazioni più o meno interessate si consulteranno.

Al Dipartimento di Stato non si nasconde un vivo malumore. «Un grave colpo — scrive il "New York Times" — è stato inferto alla posizione dell'India come campione della pace che ora non esita a ricorrere all'invasione militare di Goa». A Parigi la notizia è stata accolta con meraviglia e disappunto.

Perchè con meraviglia? I soldati indiani non stanno combattendo nel Katanga con gli altri per l'ultimo — e contro gli ultimi resti del colonialismo?

In verità tutto appare assai strano, tanto nell'atteggiamento dell'India, quanto nella mancata — almeno per quello che si legge nelle agenzie — difesa del Portogallo. L'atteggiamento di Nehru desta una giustificata sorpresa. Egli è stato sempre un eloquente difensore del principio di autodeterminazione per tutti i popoli. Ma ora la sua politica si presenta sotto aspetti assai diversi, secondo che si tratti di questioni che riguardano l'Africa, l'Asia o l'India. Perchè, per esempio, Nehru non accetta il plebiscito per il Kashmir che è conteso tra l'India e il Pakistan? Nehru ha sempre predicato la non violenza nei rapporti internazionali. Come mai, questa volta, egli ha trascurato l'appello del Segretario dell'ONU e del Presidente americano Kennedy e ha ordinato l'azione militare contro Goa lanciando trentamila soldati contro mille?

Gli Stati Uniti cominciano, forse, a capire dove conduce l'anticolonialismo. Essi hanno rischiato di perdere, volta a volta, l'amicizia della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, del Portogallo per le questioni di Suez, dell'Algeria, del Congo e dell'Angola, e ora sono posti di fronte a un caso di totale dispregio delle norme che regolano la vita delle Nazioni Unite.

E' un problema grave che impegna il Dipartimento di Stato e la delegazione americana al Palazzo di Vetro assai più di quanto non possa apparire. Le azioni di Nehru sono molto discese negli ultimi due giorni nell'opinione mondiale. Niente, infatti, giustifica la sua aggressione contro il territorio portoghese. I popoli delle Nazioni Unite si trovano di fronte a un'inattesa esplosione di razzismo e di imperialismo, sotto la maschera ipocrita dell'anticolonialismo.

Ora tutti sanno che cosa si nasconde dietro certo neutralismo. Il territorio portoghese e cristiano di Goa era occupato da 450 anni: esso era un modello di ordine e il Governo di Lisbona non aveva mancato di deferire la vertenza alla Corte internazionale dell'Aja. Il 12 aprile 1960 la Corte aveva riconosciuto la sovranità portoghese sui territori contestati. La stessa Corte riconosceva, con il suo lodo, anche il diritto del Portogallo di comunicare liberamente con i suoi territori indiani.

Naturalmente vi è uno Stato che si è schierato sulle posizioni del Governo di Nuova Delhi: l'URSS. Speriamo che la stessa Unione Sovietica difenda l'India quando sarà aggredita dalla Cina.

Ugo d'Andrea

BELGRADO COME MOSCA sostiene l'azione indiana

Belgrado, 18

La stampa jugoslava appoggia oggi apertamente l'intervento militare indiano a Goa.

La «Borba» scrive che «l'India aveva tutto il diritto di liberare Goa, parte integrante del suo territorio, anche prima di oggi ed a maggior ragione ne ha il diritto ora, dopo aver lungamente atteso e pazientato. La liberazione di un "enclave" di potenza coloniale straniera, esistente nel territorio indiano, è senz'altro un diritto dell'India ed è un avvenimento che è in armonia col mondo moderno tanto quanto sarebbe disarmonico il Medio Evo nel secolo ventesimo».

Dal canto suo «Politika» scrive che «Nuova Delhi non avrebbe potuto attendere all'infinito che i portoghesi si commuovessero e accettassero di partire da Goa. Indipendentemente dal fatto di essere un Paese amante della pace e dal fatto di aver lungamente lottato contro l'uso della forza nella soluzione dei conflitti internazionali, l'India è stata semplicemente costretta, dall'ostinato atteggiamento di Lisbona, ad agire».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgaum (India), 18

Forze indiane di terra, di mare e dell'aria hanno attaccato le tre minuscole colonie portoghesi di Goa, Damao e Diu, sulla costa occidentale dell'India. Damao e Diu, a nord di Bombay, sono cadute senza opporre resistenza, dicono i portavoce indiani, e aggiungono che l'invasione di Goa procede «secondo i piani prestabiliti». Si era detto in un primo momento che nel giro di quindici ore tutto sarebbe finito.

E' certo che, qualunque sia la durata delle operazioni militari, la crisi politico-diplomatica non sarà trascurabile. Lisbona ha chiesto una immediata convocazione del Consiglio di sicurezza delle N.U. per condannare l'azione indiana. A Londra il Governo britannico ha chiesto che sia posta immediata fine ai combattimenti. A Washington il Dipartimento di Stato americano ha manifestato «sincero rammarico» per la invasione. Il Presidente della Unione Sovietica Leonida Breznev, in visita a Bombay, ha affermato per contro che Mosca vede con simpatia e comprensione «il desiderio del popolo indiano di liberare i tre territori». Per il resto, le reazioni mondiali vanno dalla approvazione del Governo indonesiano, che accenna a una sua possibile analoga iniziativa nella Nuova Guinea qualora l'Olanda non abbandoni il territorio, ai sardonici commenti dei giornali di vari Paesi sull'offensiva militare ordinata dal Primo Ministro Nehru, deciso assertore della necessità di evitare ogni azione che turbi la pace mondiale.

Le notizie relative alle operazioni militari si sono succedute per tutta la giornata, spesso in netta contrapposizione, a seconda che provenissero da fonte portoghese o indiana, ma spesso tali da destare perplessità anche se di sola fonte indiana. Le ultime notizie diffuse dall'agenzia «Press Trust of India» dicono che le truppe al comando del tenente generale Chuduri hanno raggiunto le porte di Panjim, capitale di Goa. Altre informazioni ufficiose affermano addirittura che la città è nelle mani dei soldati indiani. Poco prima, si era detto da fonte attendibile che le truppe indiane, entrate lungo tre direttrici nel territorio di Goa, si erano attestate a tredici chilometri da Panjim, per consolidare le posizioni e riprendere l'avanzata domani. I portavoce governativi a Belgaum dicevano, di fronte alle notizie della caduta di Panjim, di non avere avuto informazioni dirette dal comando operativo. Affermavano invece che Damao e Diu sono ormai in mano indiana.

Ma anche questa notizia veniva smentita da fonte portoghese. Si diceva invece che si combatteva ancora sia a Diu sia a Damao; quanto a Goa, la Radio locale, messa a tacere dai bombardamenti dei «Canberra» indiani, ha ripreso nel pomeriggio le trasmissioni, ma a quanto pare da un altro trasmettitore. Stamane informazioni indiane avevano già dato per conquistata Panjim; si era pensato a un'operazione dei paracadutisti che si sapevano pronti all'azione. La radio portoghese di Panjim ha invece informato che la «politica della terra bruciata», deplorata iersera dal Ministro della Difesa indiano Krishna Menon, stava ottenendo «un buon successo», e che presso Diu e Damao, e nelle vicinanze di Sanquelin e Sarvonan, le forze di Nehru «erano progredite solo a prezzo di forti perdite». Le demolizioni ostacolavano notevolmente la marcia degli indiani.

Per quanto riguarda Panjim, alle 13.45 (9.15 italiane di oggi) il Governatore Vassalo E. Silva — che gli indiani avevano dato per fuggiasco nel Pakistan, ed anzi già in volo da quello Stato verso Lisbona — proclamava a Panjim: «Resisteremo fino all'ultimo». E faceva sapere che i suoi soldati avevano fatto saltare in aria il ponte sulla strada principale dal Nord-Est. Tuttavia, mentre Silva faceva le sue dichiarazioni venivano bruciati i documenti confidenziali ufficiali. L'aeroporto era già minato, reparti dell'Esercito trasportavano le cassette di dinamite destinate a far saltare in aria i ponti, «nella giornata di domani», secondo i portoghesi. Due giornalisti che hanno raggiunto il posto indiano di Mormugoa portando queste notizie hanno anche parlato dell'attacco di un incrociatore e un cacciatorpediniere della Marina indiana alla fregata «De Albuquerque». La nave portoghese (di costruzione britannica, e di 2.434 tonnellate di stazza) ha risposto al fuoco. Per tre quarti d'ora si è battagliato, poi la nave lusitana è tornata a fatica verso riva, restando nella rada. L'incrociatore e il caccia hanno proseguito il fuoco, l'«Albuquerque» non rispondeva più. Gli indiani dicono stasera di averla affondata.

Il Ministero della Difesa indiano ha annunciato anche la conquista dell'isola di Anjedive, o Angediva, situata nel Mar Arabico a una novantina di chilometri a Sud-Est di Panjim. I portavoce hanno annunciato anche una rapida avanzata su Marmago. Le truppe di Chuduri sarebbero entrate a Pondo, uno dei principali centri militari portoghesi a Goa. Quanto alle perdite, i portavoce indiani dicono che sono stati uccisi su uno dei tre fronti sette portoghesi, mentre altri trenta sono stati fatti prigionieri. A Diu risultano morte quattro persone e altre ventotto sarebbero state ferite, ma non si conosce la loro nazionalità. In tutto i prigionieri portoghesi sarebbero «da cinquanta a ottanta». Altre informazioni (indiane) parlano di una rapida occupazione di Diu, «fra le acclamazioni della popolazione».

Insomma, la rapidità degli eventi impedisce di avere un quadro preciso della situazione. Per oggi pomeriggio il generale Chuduri aveva convocato una conferenza stampa; si era fatto capire che avrebbe annunciato il completamento dell'azione intrapresa dalle truppe indiane (che impegnavano da 25.000 a 30.000 uomini) contro i circa 8500 difensori portoghesi. Chuduri non è invece intervenuto, «per inevitabili circostanze» hanno detto i portavoce, senza scendere in particolari.

Il Primo Ministro Nehru è stato avvicinato a Nuova Delhi dai giornalisti, mentre si recava al Ministero degli Esteri. Ha detto che «i portoghesi non hanno lasciato alternative all'India: non è stato per noi un piacere prendere le armi contro di loro». Ha aggiunto di sperare che i combattimenti abbiano presto termine: «Non nutriremo rancore contro i portoghesi. Spero che anche nell'Angola il Governo di Lisbona si renda conto che il vecchio colonialismo non può continuare. Spero che la gente di Goa conduca una vita libera e pacifica; abbiamo sempre detto che intendiamo mantenere l'individualità di Goa». Ieri il Ministro della Difesa Menon aveva assicurato il rispetto della libertà di culto e dei luoghi santi del territorio (a Goa, di popolazione in gran parte cristiana, è sepolto San Francesco Saverio). Non risulta che il Governo indiano abbia fin qui reagito all'ordine dato dal Governo portoghese di internare tutti gli indiani residenti nei territori lusitani d'Oltremare, «per proteggere la loro sicurezza». Nel Mozambico, dove risiedono dodicimila indiani, ai quali è stato ordinato di presentarsi all'Esercito, le operazioni di internamento saranno completate entro domani. La polizia armata sorveglia tutte le proprietà indiane.

Stasera un'Agenzia indiana ha diramato un bilancio delle operazioni militari a Goa, fatto da un portavoce del Ministero della Difesa. Questi ha precisato che l'isola di Anjadev è stata occupata con forze navali indiane. Per quel che concerne Damao, il portavoce ha precisato (in contrasto con le notizie della mattinata) che l'avanguardia delle forze indiane ha raggiunto la periferia esterna della città e si sta dirigendo verso il centro. Nel corso di tutte queste operazioni, non sarebbe stata incontrata alcuna notevole resistenza da parte delle truppe portoghesi.

Secondo la stessa Agenzia indicata, i centri dell'«enclave» di Goa che si trovano attualmente in mano alle forze indiane sarebbero i seguenti: Sanquellim, Richolim, Assanora, Mollim, Collem, Mapuca, Ponda e Banasterim. Trenta prigionieri portoghesi sono stati catturati finora dalle forze indiane, le quali si sarebbero anche impadronite di importanti quantità di armi e di munizioni.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Una veduta aerea del porto di Panjim, la capitale di Goa. Sotto: numerosi bambini profughi da Goa sono stati inviati in Portogallo per via aerea; eccone alcuni all'aeroporto di Lisbona

DOPO UN'ALTRA GIORNATA DI COMBATTIMENTI

Una «tregua temporanea» concordata nel Katanga

Anche le N.U. hanno subito gravi perdite in materiali
Portati via dai tschombisti dieci svedesi e due norvegesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elisabethville, 18

Il Ministro delle Informazioni del Katanga, Albert Nyembo, ha annunciato che una «tregua temporanea» è stata concordata fra le due parti nel Katanga. In serata, si è appreso che Tschombe ha lasciato Elisabethville a bordo della sua auto (una grande vettura americana) ed è transitato presso Kasumbalesa, punto di frontiera con la Rhodesia del Nord, assieme al suo Ministro delle Finanze Jean Baptiste Kibwe. Con Tschombe sono il Console francese, quello inglese e quello americano a Elisabethville. Egli è in viaggio per raggiungere Gullion e Adula.

Si è combattuto anche oggi tra «caschi blu» e gendarmeria del Katanga, con l'impiego di mitragliatori e granate a mano. Le truppe delle N.U. erano appoggiate dall'azione di mortai pesanti e da occasionali interventi dell'Aviazione: quest'ultima ha attaccato, con aerogetti svedesi, installazioni dell'«Union Minière» alla periferia di Elisabethville e punti presso lo Hôtel Lido. A terra, le N.U. impiegano in più punti carri armati per il rastrellamento dei quartieri occupati. Venti bombe di mortaio sono piovute in vicinanza dell'ospedale Lepoldo II senza però colpirlo. Le installazioni dell'«Union Minière», è stato precisato, sono state colpite alla scadenza della sorta di «ultimatum» ieri trasmesso dalle N.U. alla potente società economica belga: in esso, come è noto, si avvertiva che i fabbricati della società sarebbero stati bombardati se «entro oggi» non fosse cessato il fuoco che dall'interno degli edifici veniva diretto senza risparmio contro i «caschi blu». L'ora della scadenza dell'ultimatum è passata senza che l'«Union Minière» facesse sospendere il fuoco. Di qui l'attacco.

Punti focali dei combattimenti terrestri sono stati le vicinanze dell'ufficio postale e i quartieri dove sorgono il Consolato americano e quello inglese. Più cauta è stata l'avanzata degli uomini delle N.U. nella zona dell'Hôtel Leopoldo II, che era gremito di profughi europei, fra i quali molte donne e bambini. Ingenti ovunque le distruzioni nella città. Anche le N.U. hanno subìto perdite gravi, specie di materiali: alcuni carri armati bloccati dal fuoco dei katanghesi giacciono in più punti ai margini delle strade. Vi è carenza di cibi e di acqua a Elisabethville. Cani randagi si aggirano ovunque, e i medici temono il possibile svilupparsi di epidemie.

Notizie non ufficiali dicono che la maggior parte dei soldati mercenari di Tschombe avrebbero lasciato la città e si preparerebbero a fissare basi di resistenza nella boscaglia che circonda Elisabethville. Benchè lo accerchiamento di Elisabethville ad opera delle forze delle N.U. sia quasi completo, in un varco della rete corre appunto una strada dove si svolge il traffico di coloro che fuggono da Elisabethville per riparare nella Rhodesia.

Ritirandosi da Camp Massart, la gendarmeria katanghese ha portato con sè gli svedesi e i norvegesi che deteneva prigionieri (dieci svedesi e due norvegesi): sono i dodici uomini il cui arresto abusivo da parte di Tschombe mise in moto la macchina dell'attacco a fondo scatenato il 15 dicembre. Nessuna notizia, tuttora, del maggiore indiano Singh, pure catturato dai gendarmi katanghesi. La propaganda di Tschombe si va sfogando in accuse specie contro i combattenti etiopici, che i tschombisti accusano di «delitti di guerra». Secondo Tschombe «gli uomini delle N.U., anzichè arcangeli di pace, si sono dimostrati un'accolta di criminali di guerra». Le N.U. hanno ricevuto dal loro comando centrale l'ordine di fare «ogni sforzo» per favorire lo sgombero di donne, bambini e uomini non combattenti dall'«Union Minière».

Fonti delle N.U. hanno reso noto fra l'altro che «truppe etiopiche delle N.U. sono state prese sotto il fuoco dei katanghesi che sparavano dalle finestre dell'ospedale dell',,Union Minière"». Una protesta al riguardo è stata trasmessa dalle N.U. alla direzione della Croce Rossa Internazionale a Bruxelles.

U. P. I.

323 morti e 600 feriti nella sciagura di Rio

(Telefoto al «Piccolo»)

Nello spaventoso incendio del circo di Rio de Janeiro il bilancio delle vittime è salito paurosamente: 323 sono i morti, seicento i feriti. Nella fotografia: un uomo con una bambina morente in braccio arriva all'ospedale. In 8.a pagina pubblichiamo un ampio servizio particolare dal Brasile sulla sciagura

RIUNITO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL' O. N. U.

Zorin si oppone al ricorso portoghese

La delegazione inglese appoggia l'azione di Lisbona mentre la Russia è schierata dalla parte di Nehru

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito alle 21 (ora italiana) per esaminare il reclamo portoghese contro l'India a proposito di Goa. Stamane il capo del Dipartimento di Stato americano a Washington si era intrattenuto per una trentina di minuti con l'Ambasciatore dell'India, B. K. Nehru. Gli ambienti ufficiali si sono rifiutati di fornire ogni indicazione sul tenore di questa conversazione.

Un portavoce della delegazione britannica alle Nazioni Unite, ha detto che il Foreign Office ha dato disposizioni al delegato britannico, Sir Patrick Dean, di appoggiare la richiesta portoghese tendente a far includere il reclamo di Lisbona all'ordine del giorno dell'assemblea, perchè si tratta «indubbiamente di una minaccia alla pace». La richiesta portoghese è stata consegnata stamane all'Ambasciatore della RAU Omar Loufti, che presiede questo mese il Consiglio di Sicurezza. La domanda a Loufti di riunire il Consiglio «immediatamente» per far arrestare «i condannabili atti di aggressione dell'unione indiana», e per far attuare «un'immediata cessazione del fuoco» ed una «immediata ritirata dai territori portoghesi di Goa, Daman e Diu delle truppe d'invasione dell'unione indiana».

«L'aggressione commessa è il risultato di una premeditazione a sangue freddo», ha affermato il rappresentante portoghese all'ONU, Garin, il quale, ha così proseguito: «Essa può essere condannata da ogni punto di vista ed è una flagrante violazione dei diritti sovrani del Portogallo e della carta delle Nazioni Unite». In attesa che il Consiglio di Sicurezza prenda le misure proposte dal Portogallo, quest'ultimo non ha altra scelta che difendersi contro l'attacco dell'India, ha dichiarato ancora Garin. Il rappresentante portoghese ha chiesto anche di partecipare, senza diritto di voto, ai dibattiti del Consiglio di Sicurezza. Le informazioni che giungono da Goa, ha proseguito il rappresentante portoghese, riferiscono che l'attacco indiano prosegue e che gli aggressori hanno già fatto numerose vittime e danni rilevanti. Garin ha fatto presente che il Governo indiano ha lanciato una «offensiva generale» contro Goa, Daman e Diu, malgrado l'appello indirizzato al Primo Ministro Nehru dal Segretario generare delle Nazioni Unite, U Thant. Egli ha anche rammentato che il Governo indiano aveva apertamente annunciato questa aggressione da diversi mesi, ma non aveva mai rivolto accuse specifiche contro le autorità portoghesi. «E' dunque chiaro — ha concluso Garin — che si tratta di un'aggressione freddamente premeditata, la quale non può essere tollerata sotto alcun pretesto».

Il Ministro degli Esteri sovietico Zorin si è opposto, in linea preliminare, all'inserimento del ricorso portoghese nell'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza. Egli ha asserito che le lagnanze del Governo di Lisbona non avrebbero alcuna validità giacchè le questioni concernenti «territori che facciano parte di uno Stato sovrano» non sono materia di discussione per le Nazioni Unite. Goa, ha sostenuto Zorin, è temporaneamente sotto amministrazione portoghese ma in definitiva fa parte della India. I territori controllati dal Portogallo in India furono strappati allo Stato indiano al tempo della formazione dei primi imperi coloniali e l'unica cosa di cui vi sia da sorprendersi, ora, è che la pazienza dell'India in questa faccenda sia durata tanto tempo». Di conseguenza — ha proseguito il rappresentante sovietico — la questione, così come esposta nel ricorso del Portogallo è inammissibile. La descrizione che il Governo portoghese fa, nel suo ricorso, del territorio di Goa qualificandolo «parte dello Stato sovrano del Portogallo» impedisce al Consiglio di sicurezza, secondo Zorin come a qualsiasi altro organo delle Nazioni Unite, di occuparsi del reclamo di Lisbona.

Non è improbabile pertanto che Zorin usi del potere di «veto» per impedire che Nehru venga condannato. D'altra parte, proprio per sottolineare il loro dissenso sull'uso delle armi al fine di risolvere una questione internazionale, gli Stati Uniti cercheranno di invitare i contendenti a negoziare e a convincere l'India a rinunciare alla lotta. Tuttavia questa linea diplomatica si presta a una propaganda equivoca, nei paesi neutrali, che qualificherebbe l'America un paese «imperialista» e «colonialista» Rusk ha parlato in questo senso all'Ambasciatore portoghese che ha ricevuto subito dopo quello indiano.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, White, ha anche detto che gli Stati Uniti sono in stretto contatto con gli indonesiani e con gli olandesi della Nuova Guinea ai quali consigliano, di cercare un negoziato.

S. T.

La situazione

Il Portogallo ha reagito all'aggressione indiana a Goa portando la questione davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nel frattempo i paesi occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti, hanno espresso il loro rammarico per la decisione di Nuova Delhi di risolvere la questione di Goa con la forza. Gli inglesi, i quali sono legati al Portogallo da un trattato vecchio di secoli ma sempre valido, oltre che dai legami derivanti dall'adesione dei due Paesi alla NATO, hanno auspicato la cessazione dei combattimenti, ma nel contempo hanno precisato di non poter intraprendere ostilità contro l'India, facente parte del Commonwealth.

Nehru ha tentato di giustificare davanti all'opinione pubblica internazionale la sua decisione di ricorso alla forza dicendo che i portoghesi non avevano lasciato alternativa all'India. Ha detto che l'India non nutre alcun odio contro il Portogallo, ma non poteva ammettere che continuasse a sussistere sul territorio indiano una dominazione colonialistica. D'altra parte resta il fatto del ricorso alla violenza da parte dello Stato che è in un certo senso il leader dei paesi neutrali e che ha come dottrina fondamentale quella della «non violenza».

Le truppe indiane penetrate nel territorio di Goa hanno avanzato rapidamente in alcuni settori, in altri hanno trovato però una dura resistenza.

Va aggiunto che sia la Russia che gli altri Stati afro-asiatici si sono schierati a favore della decisione indiana.

Per quanto riguarda il Katanga, Kennedy ha inviato il suo Ambasciatore Gullion a prelevare in aereo Tschombe per portarlo a Kitona, per un incontro con Adula, che dovrebbe servire a risolvere l'intricata questione. Tschombe prima di partire ha accusato ancora una volta i «caschi blu» di violenze ai danni dei civili. Alcuni nuclei katanghesi hanno prolungato la resistenza all'interno di Elisabethville.

La minaccia russa di riprendere le esplosioni nucleari per protesta contro gli esperimenti americani è stata confermata dall'Ambasciatore sovietico a Washington, Menscikov, che ha fatto capire come non è da escludere una serie di esperimenti con la superbomba da 100 megaton.

In Algeria, nonostante le voci di un prossimo armistizio, continuano e si intensificano gli atti terroristici.

I primi precongressi democristiani hanno visto la prevalenza dei fanfaniani e della corrente moro-dorotea.

Nenni ha smentito di essere stato invitato a visitare gli Stati Uniti.

MANOVRA COMUNISTA IN MARGINE AGLI SVILUPPI DEL CENTRO-SINISTRA

Togliatti richiama i socialisti all'unità della classe lavoratrice

Ha addirittura auspicato la formazione, in un lontano futuro di un solo partito Nenni tenta di minimizzare i legami che lo vincolano sempre al Partito comunista

Roma, 18

L'on. Gronchi si recherà giovedì al Senato e alla Camera per restituire gli auguri natalizi che i Presidenti delle Assemblee legislative, Leone e Merzagora, gli avranno espresso il giorno precedente al Quirinale. Come tutti gli anni, nell'occasione i Presidenti delle Camere faranno il consuntivo dell'attività svolta dal Parlamento nel corso dell'anno. Il Capo dello Stato risponderà con un discorso. C'è molta attesa per quel che dirà l'on. Gronchi. Si ritiene che egli farà accenni alla situazione politica, specie in relazione al periodo particolare dell'ultima fase del suo mandato presidenziale.

E' da pensare che un riferimento agli sviluppi politici si avrà anche nella riunione che il Consiglio dei Ministri terrà entro la fine dell'anno, fors'anche in questi giorni, prima di Natale. Il Presidente del Consiglio Fanfani, che era indisposto, si è ristabilito. Oggi si è recato a Palazzo Chigi e ha avuto una serie di colloqui con Piccioni e con altri esponenti governativi nonchè con i suoi collaboratori. Comunque si tenga prima o subito dopo Natale, la riunione consiliare servirà a due scopi: anzitutto Fanfani farà un consuntivo delle attività del Governo durante l'anno e specialmente negli ultimi mesi, indicando tra l'altro i provvedimenti, le leggi e le iniziative che il Governo è riuscito a condurre in porto; inoltre, nella riunione si discuteranno e fisseranno gli orientamenti per la preparazione dei bilanci, che quest'anno sarà anticipata onde gli stati di previsione possano essere consegnati alle Camere prima del 25 gennaio, e cioè prima del congresso democristiano.

L'argomento sul quale si centrano le valutazioni degli ambienti politici è quello dei primi precongressi democristiani, i cui risultati hanno confermato in gran parte le previsioni. La corrente dei fanfaniani ha praticamente ottenuto oltre la metà dei seggi in palio, più di una ventina, conseguendo 47 mila voti su un totale di 93 mila. I moro-dorotei hanno conquistato, invece, una quindicina di seggi con circa 27 mila voti; altri cinque seggi sono andati ai sindacalisti e basisti, e cinque o sei agli scelbiani e ai gruppi di centro-destra. C'è, quindi, si nota dai più, una evidente preponderanza dei voti in favore di una politica di centro-sinistra. C'è chi sostiene che le correnti di centro-destra hanno ottenuto meno voti di quanto sperassero. A parte queste valutazioni, che tengono conto logicamente di diversi punti di vista, resta il fatto che i precongressi tenutisi fra venerdì e domenica sono stati appena una decina e quindi non potevano fornire risultati indicativi. Una prima valutazione sarà possibile solo dopo il 6-7 gennaio, allorchè si saranno tenute complessivamente una quarantina di assemblee precongressuali.

Nel dibattito precongressuale c'è da segnalare il discorso tenuto questa sera dal Ministro Scelba ad una riunione della sua corrente a Bologna, discorso nel quale egli ha ribadito ancora una volta la sua valutazione negativa della politica tendente ad un «incontro» con le forze del PSI. Egli ha affermato come l'allineamento comunista verso l'orientamento di centro-sinistra, che si può constatare dal recente articolo di Amendola e dall'ultimo discorso di Togliatti, dimostri la necessità di una effettiva rottura tra socialisti e comunisti.

I risultati precongressuali democristiani e gli ultimi discorsi di vari esponenti dorotei, da Piccioni a Segni, a Rumor, a Colombo, sono stati esaminati da Saragat e Reale in un lungo colloquio a Montecitorio. A loro parere, si sta registrando nella DC una positiva evoluzione della maggioranza verso il centro-sinistra. Nel colloquio si è parlato anche del tentativo comunista di accostarsi al centro-sinistra, tentativo di cui si sono avute dimostrazioni, come si è detto, nell'articolo di Amendola sull'«Unità» e nel discorso di Togliatti a Pesaro. Quest'ultimo, com'è noto, rivolgendosi a Riccardo Lombardi, si è appellato all'unità politica e programmatica della classe operaia, invocando, in una prospettiva lontana, addirittura la formazione di un partito unico della classe lavoratrice. Saragat e Reale hanno giudicato tutto ciò come un tentativo spregiudicato dei comunisti per mettere in difficoltà la formula di centro-sinistra, che invece tende all'isolamento dell'estrema sinistra, oltre che dell'estrema destra, secondo i leaders del PSDI e del PRI. Ad ogni modo, a dire di Saragat e Reale, questi tentativi dimostrano come il centro-sinistra metta in difficoltà il PCI.

Saragat è poi tornato sull'argomento del partito unico dei lavoratori dicendo: «Poichè Togliatti non può pensare che la unità dei lavoratori in una società come quella italiana, la quale nonostante remore paurose, ha una lunga tradizione di civiltà, sia possibile fuori della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo e del cittadino, se ne deve dedurre che almeno in prospettiva storica sconta la liquidazione del comunismo come concezione totalitaria. Ma un simile partito unico fondato sui principi del socialismo e sui diritti dell'uomo e del cittadino, che altro sarebbe allora se non un grande partito socialista democratico? E' importante — ha concluso Saragat — che Togliatti sia costretto dalla forza delle cose a riconoscere implicitamente che il contenuto totalitario del comunismo è il maggior ostacolo all'unità dei lavoratori, è il maggior ostacolo allo sviluppo dell'Italia».

E' da pensare che della questione si sia parlato anche alla direzione comunista riunitasi in preparazione del comitato centrale che inizierà i lavori mercoledì. La direzione ha ascoltato la relazione che Berlinguer farà al comitato centrale in merito al dibattito in atto nel partito sul XXII Congresso del PCUS. Lo ha precisato Togliatti ai giornalisti; il leader comunista si è poi occupato anche del commento fatto da Saragat all'articolo di Amendola. «Sono le solite cose che dice Saragat — ha dichiarato Togliatti — non avrei niente da aggiungere in questo senso. Mi rincresce però che nel resoconto apparso sul giornale del mio partito, cioè sull'«Unità», del mio discorso di ieri a Pesaro, non si sia riportato il nome di Saragat, mentre in quel discorso, facendo alcune affermazioni sul partito unico, mi ero riferito anche ad alcune cose che Saragat aveva dette a Montecitorio parlando con alcuni compagni». La dichiarazione di Togliatti ha sorpreso i giornalisti; l'«Unità» aveva forse censurato il suo discorso? «Credo — ha risposto Togliatti — che si tratti solo di una omissione».

Per finire è di scena anche Nenni. Egli andrà in America? Un giornale assai autorevole aveva diffuso la notizia, asserendo che il leader socialista starebbe per recarsi in visita negli Stati Uniti come altri leaders socialisti europei occidentali hanno fatto recentemente. La suddetta fonte parlava di un invito a Nenni da parte di enti vicini al partito democratico o ai sindacati. Quando il leader socialista è apparso a Montecitorio stamane, un nugolo di giornalisti lo ha naturalmente assediato per conoscere se la voce era fondata. «Non c'è nulla di concreto» ha risposto Nenni. «Ma non ha ricevuto un invito dal senatore americano Humphrey?» gli hanno chiesto i giornalisti. «E' vero che vidi Humphrey a Roma — ha risposto Nenni — e che questi tra l'altro mi disse che si augurava che presto visitassi gli Stati Uniti. Ma era una frase di circostanza come si fa in queste occasioni. Del resto, già altre volte fui invitato nel passato da associazioni culturali universitarie a tenere conferenze negli Stati Uniti». Nenni non ha quindi confermato. D'altra parte, ha ammesso di aver avuto un invito, sia pure generico.

Sempre di Nenni c'è da dire che in una intervista alla rivista americana «Foreign Affairs» egli ha affermato che «il PSI è certamente diverso dai partiti socialisti del continente europeo, per un maggiore attaccamento all'ideologia e alla dottrina del socialismo scientifico; perchè sono profondamente diverse le condizioni ambientali, economiche e sociali, nelle quali opera; perchè più lento e contrastato è stato in Italia il processo di formazione e di sviluppo dello Stato democratico e del costume democratico». «Il PSI però — prosegue Nenni nelle sue dichiarazioni alla rivista — non è stato e non è la copia del PCI, anche se è vero che per circostanze inerenti allo sviluppo e alla crisi del movimento operaio italiano il processo di differenziazione ideologica e politica fra i due partiti ha assunto forme diverse ed è stato, se non riassorbito, attutito per due decenni dalle esigenze dell'unità d'azione contro il fascismo».

Dopo aver dichiarato che il patto d'unità d'azione fra comunisti e socialisti rispose, a suo tempo, a esigenze di difesa dei due partiti, Nenni ha dichiarato che nel PSI cominciò, dal '53, ad apparire la necessità di un «nuovo corso». Nenni si è rammaricato per la scissione di Saragat che impedì al PSI di essere il più forte partito operaio italiano. Ha osservato che la situazione politica italiana è instabile e può essere risolta solo da una collaborazione diretta e indiretta tra socialisti e la DC. Ribadito il neutralismo dei socialisti, Nenni ha concluso che il PSI subordina il suo appoggio ad un Governo di centro-sinistra a un programma di rinnovamento e a una politica di rottura con le destre.

Scambiato per un mussulmano

ITALIANO UCCISO in Francia da algerini

Lilla, 18

Un giovane lavoratore italiano è stato assassinato a colpi di pistola da due algerini, che lo avevano probabilmente scambiato per un mussulmano in ragione delle sue caratteristiche somatiche. La vittima è Cono Di Natale, di 24 anni, nato a San Cono, in provincia di Catania. Il Di Natale era emigrato in Francia nel 1957 e lavorava in una fabbrica di mattonelle a Lomme, località sita a pochi chilometri da questa città. L'attentato ha avuto luogo nella serata da sabato a domenica. Il Di Natale, che si era recato al cinema, stava rincasando allorchè è stato fatto segno a quattro colpi d'arma da fuoco. Una delle pallottole ha attraversato un polmone e il cuore del giovane italiano determinandone la morte immediata.

L'accaduto ha suscitato vivissima impressione fra i membri della numerosa colonia italiana della regione. Già qualche settimana fa, altri due italiani d'origine meridionale, erano stati feriti in circostanze analoghe.

MENTRE LA «TASS» PUBBLICA IL MESSAGGIO DI KRUSCEV AL PAPA

Cinico attacco sovietico all'Enciclica «Mater et Magistra»

Seguendo il solito criterio della propaganda marxista una rivista accusa il Pontefice di voler «migliorare e salvare il capitalismo»

Mosca, 18

L'Agenzia ufficiale sovietica «TASS» ha dato notizia oggi per la prima volta, in un dispaccio nel suo servizio per l'estero del recente messaggio di Krusciov al Papa e della risposta del Sommo Pontefice al Primo Ministro sovietico. Notizie sullo scambio di messaggi erano già apparse da tempo nella stampa occidentale, ma questa è la prima notizia ufficiale in proposito diffusa a Mosca.

Nel frattempo, proprio oggi, nel numero di dicembre della rivista mensile «Nauka i Relighia» (scienza e religione), il commentatore Sheinman si sofferma su un'analisi dell'Enciclica «Mater et Magistra». «Questa Enciclica — scrive «Nauka i Relighia» — riprende molti temi che erano già stati trattati nelle precedenti encicliche di Leone XIII e di Pio XII». «Nel puntualizzare i metodi e i mezzi per la soluzione dei problemi sociali che incombono sull'umanità — scrive «Nauka i Relighia» — il Papa Giovanni XXIII non vede le numerose trasformazioni che sono avvenute nel mondo. La sua Enciclica sociale è soltanto la ripresa delle «idee» e del programma per «migliorare e salvare il capitalismo» contenuti nelle encicliche di Leone XIII e di Pio XI».

L'Enciclica — afferma la rivista sovietica — ripete «la vecchia canzone dei protagonisti della società borghese, i quali sostengono che il diritto alla proprietà privata promana da Dio. «Ma perchè — continua «Nauka i Relighia» — Iddio ha privato di tale diritto centinaia di milioni di uomini? L'Enciclica papale non risponde a questo. Si tratta della solita argomentazione che ignora volutamente uno dei fondamentali diritti dell'uomo».

L'articolista nota che «benchè non ci siano menzogne sul comunismo», tutto lo spirito dell'Enciclica è negativo per il comunismo. Nel documento pontificio, le uniche cose che la rivista apprezza sono gli appelli alla giustizia e all'armonioso sviluppo dei sistemi sociali, ma — afferma «Nauka i Relighia» «si tratta di parole buone e di pii desideri, che non impegnano nessuno a nulla».

In sostanza, l'opinione della rivista sovietica è che «questa Enciclica passerà presto nell'oblio, come lo sono stati... i documenti della Chiesa». Il Vaticano e le altre organizzazioni religiose — conclude «Nauka i Relighia» — «sono incapaci di mostrare all'umanità la via per edificare la società su una nuova base, una società in cui tutti vivano felici e liberi».

«Nauka i Relighia» è l'organo mensile della Società sovietica per la diffusione delle conoscenze politiche e scientifiche.

QUASI TUTTA LA PENISOLA INVESTITA DALLA PRIMA ONDATA DI FREDDO POLARE

Mercurio a 31 gradi sotto zero nel Comune più alto d'Italia

In Alto Adige cielo sereno ma temperatura a meno 20 - Due morti a Roma Sull'appennino pugliese la neve ha raggiunto i tre metri - Centinaia di località isolate

Roma, 18

L'ondata polare che si è abbattuta su quasi tutta l'Italia non ha risparmiato la Capitale, dove il termometro è improvvisamente precipitato fino a quattro gradi sotto lo zero. Roma ha assunto così l'aspetto delle invernate d'eccezione, con l'acqua bloccata in grossi aghi lucenti nelle fontane ghiacciate, i parchi coperti da un sottile velo di ghiaccio.

Si parla di periodo di freddo-record che supera perfino quello del '56 che fu l'inverno delle nevicate. E già la cronaca deve registrare una vittima del sottozero, una anziana signora la quale è stata stroncata dal freddo mentre, questa mattina, poco dopo l'alba, si recava in chiesa per ascoltare la Messa. Si chiamava Ida Di Salvo e aveva 75 anni. Era appena uscita di casa per dirigersi verso la chiesa parrocchiale quando s'è accasciata al suolo senza vita. I medici hanno diagnosticato un colpo di freddo.

Le strade ghiacciate, con le quali i romani non hanno eccessiva confidenza, hanno provocato alcuni incidenti ritardando il traffico già caotico in questi giorni che preludono le feste. Vittime di uno di codesti incidenti sono stati il conte Guido Marani e suo figlio di 16 anni, i quali viaggiavano a bordo di una utilitaria da Albano verso Roma. La vetturetta ha slittato sul velo ghiacciato che copriva lo asfalto e inutile è stato ogni tentativo di mantenerne il controllo. Dopo aver percorso un centinaio di metri di traverso e piroettando, ha schiantato due pali ed è andata a fracassarsi contro un muro. Il conte Marani (il quale era impiegato presso una società di assicurazioni in qualità di perito per gli incidenti stradali) è stato estratto dai rottami della vettura già cadavere. Il figlio Gustavo è stato ricoverato in gravi condizioni.

Il freddo intenso ha provocato anche una diminuzione dell'afflusso turistico, invogliando gli ospiti stranieri della capitale a dirigersi verso regioni più calde. La città è apparsa oggi piuttosto spopolata di turisti, anche nei luoghi dove generalmente se ne notano numerosi gruppi, come il Colosseo, alle Terme di Caracalla, alle catacombe sull'Appia Antica.

In Lombardia la temperatura è scesa ancora nonostante la giornata solatia. I termometri dell'osservatorio dell'Aeronautica di Linate hanno infatti registrato una minima di —5,4. L'osservatorio di Brera, che si trova invece in una zona centrale della città e che pertanto registra generalmente temperature meno rigide, ha invece segnalato tre gradi sotto zero. Le strade sono ricoperte in molti punti da placche gelate che hanno provocato numerosi slittamenti di moto e di automezzi. Nessuno degli incidenti ha però avuto gravi conseguenze.

Il Comune di Trepalle, in Valtellina, che a 2096 metri di altitudine costituisce il più alto centro abitato d'Europa, ha raggiunto durante la notte scorsa una temperatura primato: il termometro è sceso a 31 gradi sotto zero. In altre località della Valtellina, compresa Sondrio, sono state registrate temperature oscillanti fra i 5 e i 10 gradi sotto zero, anche per effetto dei venti gelidi che spirano dal versante elvetico.

L'ondata di maltempo non ha ancora investito l'Alto Adige, dove il cielo si è mantenuto sereno fino a questa mattina e di conseguenza la temperatura, influenzata anche dal vento freddo di tramontana, è discesa a limiti tipicamente invernali. La punta più bassa è stata registrata in Val Passiria e in Val Ridanna, dove il termometro è giunto fino a toccare i venti gradi sotto lo zero. Sui 15-16 si è mantenuto invece in Alta Val Venosta e Pusteria, su temperature ancora meno rigide nel rimanente territorio.

Neve alta fino a due metri ricopre l'Abruzzo e il Molise. I carabinieri del Comando di Teramo hanno raggiunto oggi, sotto la tormenta, i Comuni di Nerito e Montefino, privi da due giorni di pane, e li hanno riforniti di viveri. Nell'Alto vastese oltre 80 Comuni sono isolati e 200 autotreni, alcuni dei quali sono rimasti addirittura sepolti dalla neve, sono stati abbandonati dagli autisti impossibilitati a proseguire. Tutti i servizi automobilistici per l'entroterra, Roma e Napoli sono stati sospesi. In provincia di Campobasso sono bloccati 96 Comuni.

Da Bari si apprende che l'ondata di freddo proveniente dai Balcani si è abbattuta sulla costa meridionale adriatica, persiste tuttora e minaccia nuove nevicate. Il termometro è sceso a meno 3,5 e la neve è alta 15 centimetri. Sull'appennino Dauno e Gargano bufere di neve hanno bloccato tutti i valichi. Sul Passo della Crocetta, sullo spartiacque tra le province di Foggia e di Campobasso, la neve ha raggiunto i 3 metri bloccando tutte le comunicazioni tra il capoluogo Dauno e quello Molisano.

Secondo il Servizio meteorologico dell'Aeronautica non si prevede ancora alcun cambiamento sostanziale nel campo di alte pressioni sull'Europa, quindi permarrà, anche se attenuato, il flusso di aria fredda dai Balcani con relative nevicate locali su regioni meridionali, versanti del Medio Adriatico e rilievi appenninici. Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso o nuvoloso sul Veneto, mentre si avranno annuvolamenti più intensi su Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia con possibilità di piogge su Toscana e Lazio che potranno assumere anche carattere nevoso. La temperatura subirà un lieve aumento.

La motonave «Olbia» è stata disincagliata

Cagliari, 18

La motonave «Olbia», arenatasi ieri sugli scogli all'ingresso del porto di Porto Torres a causa del forte vento e del mare in burrasca, è stata disincagliata nel tardo pomeriggio di oggi. L'operazione è stata portata a termine dal rimorchiatore «Moretto» e dalla motonave «Città di Calabria», che già nella mattinata avevano effettuato numerosi tentativi, riusciti per altro vani. L'«Olbia» si è ormeggiata al molo del faro di Porto Torres. Nella giornata di domani si procederà alla verifica dei danni.

CONDANNATO SERVELLO per vilipendio alla Resistenza

Roma, 18

Dinanzi alla Corte di Assise sono comparsi questa mattina Corrado Servello, vice direttore responsabile del «Meridiano d'Italia» e Giorgio Pisanò, accusati di vilipendio alle FF.AA. della resistenza. Nel novembre dello scorso anno sul «Meridiano d'Italia» apparvero due articoli intitolati «Partigiani come lepri» e «Ladri chiamati partigiani», firmati con il nome di Antonio Massa, nei quali si affermava che le truppe della Resistenza erano fuggite dinanzi ai nazisti, volgendo a questi ultimi le spalle e che durante la guerra civile, avevano commesso furti, razzie e ricatti.

L'A .G. ritenne gli articoli offensivi delle FF. AA. della Resistenza e rinviò a giudizio il responsabile del giornale Servello e il giornalista Giorgio Pisanò, indicato dal Servello stesso autore degli scritti, firmati Antonio Massa.

Interrogato dai giudici, il Servello ha impostato la sua difesa sostenendo che egli si addossava la responsabilità degli scritti. Ha aggiunto che con gli articoli si era voluto criticare l'operato non di tutte le forze della Resistenza, ma i partigiani comunisti.

Pisanò invece ha respinto ogni accusa, sostenendo di non essere l'autore degli scritti.

Servello, interrogato in proposito, ha spiegato di aver riferito in istruttoria il nome del Pisanò perchè lo riteneva senza alcun fondamento, l'articolista.

Il P.M. Pasquale Pedote ha chiesto per Servello 8 mesi di reclusione e per Pisanò l'assoluzione per insufficienza di prove.

La Corte d'Assise presieduta dal dott. La Bua, dopo due ore di camera di consiglio, ha condannato Corrado Servello a 8 mesi di reclusione e assolto Giorgio Pisanò per non aver commesso il fatto.

NUOVO DISCORSO POLEMICO DI SCELBA SULLA «SVOLTA»

La politica equivoca del PSI non causerà perdite ai comunisti

Ribadita l'opportunità di consultare l'elettorato per realizzare un «centro-sinistra pulito»

Bologna, 18

Il Ministro Scelba ha pronunciato oggi a Bologna un discorso, nella sala del Podestà. Dopo aver illustrato i principi che stanno a base della DC e l'opera da essa svolta in questo dopoguerra, venendo a parlare del prossimo congresso nazionale, l'on. Scelba ha detto: «Il discorso del 10 dicembre e l'appello ai democristiani mi hanno procurato richieste di spiegazioni e osservazioni di autorevoli amici, alle quali mi è doveroso rispondere. L'on. Saragat mi ha chiesto di spiegare perchè mai i comunisti sono ostili al "centro-sinistra" se esso può favorire la dilatazione dell'area comunista. Potrei rispondere subito, osservando: che se il PCI è convinto di poter trarre vantaggio dall'operazione, non per questo plaudirà ad essa, ben sapendo che il suo plauso diventerebbe un'arma contro il centro-sinistra, così come la ostilità del PCI viene invocata a sostegno. La tattica comunista è così spregiudicata che non si ferma certo dinanzi alla contraddittorietà dei suoi atteggiamenti.

«Ma c'è un'altra osservazione. Il centro-sinistra, nei propositi dichiarati dell'on. Saragat, dell'on. La Malfa e dei democratici cristiani più pensosi, è voluto come strumento per isolare il comunismo e rafforzare la democrazia. E volete che l'on. Togliatti batta le mani? La reazione del PCI potrà assumere forme diverse e persino contrastanti — l'articolo di Amendola di ieri sull'«Unità» lo dimostra — ma di una cosa non è a dubitare: che la condotta equivoca del PSI anzichè favorire il passaggio graduale dei lavoratori dalle posizioni comuniste a quelle democratiche, favorirà il passaggio inverso, come, peraltro, le elezioni amministrative vanno dimostrando.

«Mettiamoci — d'altro canto — nei panni dei lavoratori comunisti. Perchè essi dovrebbero lasciare il PCI, per passare al PSI, se questo proclama ai quattro venti che non solo non ha di mira l'isolamento del PCI, ma che, anzi, conta su di esso per assicurare le posizioni di potere della classe lavoratrice? Forse per le polemiche del PSI sulle gesta criminose di Stalin? Ma i comunisti sanno che il materiale gli è stato offerto dal signor Kruscev.

«In quanto ai socialisti del PSI, perchè essi dovrebbero abbandonare il partito — per passare, mettiamo al PSDI —, proprio nel momento in cui il secondo si dà tanto da fare per accreditare il primo come un partito democratico? Se poi, come da parte di autorevoli esponenti democratici si va propagandando, il PSI ha già le sue carte in regola con la democrazia, è, forse, azzardato presumere che una parte dell'elettorato del PSDI e del PRI e di altre formazioni minori, possa essere attratto dal PSI, che per la sua maggior forza, offre migliori prospettive? Il fenomeno corrisponderebbe ad una legge fisica. Ipotesi, d'accordo: ma non tanto da essere sottovalutate, specie in presenza del fatto che non esiste nessuna garanzia che il frontismo del PSI, in atto nelle amministrazioni locali — oltre che nei sindacati e nelle cooperative — non verrebbe esteso, se circostanze favorevoli si presentassero, al piano governativo.

«Da qui — ha proseguito lo on. Scelba — l'esigenza di una rottura irreversibile del PSI col PCI; poichè solo a questa condizione si può parlare, con ragionevole sicurezza, di un allargamento dell'aera democratica.

«Intanto, e come conseguenza dell'atteggiamento verso il PSI, si ha la rinunzia — da parte dei partiti democratici — alla politica di allargamento della base democratica, mediante la conquista dell'elettorato di sinistra. Ora è vero che, in passato, questa politica non ha dato risultati apprezzabili, ma è da considerare che, oggi, si offrivano possibilità nuove, specie per il PSDI, per un tentativo, se non di sfondamento, di allargamento a sinistra, mentre l'attuale politica rischia di vedere indebolite le posizioni esistenti.

L'obiettivo, non irraggiungibile di una consultazione popolare in questo momento — ha aggiunto Scelba — «sarebbe quello di realizzare una maggioranza per un centro-sinistra pulito».

I DINAMITARDI IN ALTO ADIGE SONO SEMPRE IN AZIONE

Altri tralicci danneggiati da cariche di esplosivo

Una cauta condanna dell'attività terroristica espressa dal «Volkskalender» nel bilancio del '61

Bolzano, 18

Due tralicci di una linea elettrica ad alta tensione sono stati danneggiati durante la scorsa notte in seguito ad attentati dinamitardi nella zona di Caldaro. Le esplosioni non hanno tuttavia provocato la caduta dei tralicci e la rete di alimentazione non ha subito pertanto interruzioni.

Gli attentati sono avvenuti poco prima della mezzanotte in una località isolata, a nord del lago di Caldaro, in prossimità di Castelvecchio. Appena udite le due esplosioni, che sono rintronate fino nella Val d'Adige, alcune pattuglie di carabinieri e di agenti del servizio di vigilanza si sono poste in perlustrazione. Le ricerche sono continuate infruttuosamente fino a questa mattina, tanto da far pensare a un falso allarme, anche in considerazione del fatto che da parte di nessuna centrale idroelettrica erano state segnalate disfunzioni nell'erogazione della corrente. Ma proseguendo nel controllo degli elettrodotti, una pattuglia di carabinieri ha potuto riscontrare soltanto alla luce del giorno il danneggiamento dei due tralicci, ai piedi dei quali sono state fatte brillare due cariche esplosive comandate da un congegno a orologeria.

Edito dall'«Athesia», la società editrice del quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten», è stato diffuso in migliaia di copie in Alto Adige il «Volkskalender», il Calendario del popolo», una pubblicazione di oltre duecento pagine, pubblicazione molto diffusa tra la popolazione di lingua tedesca.

Dopo aver riassunto in un quadro panoramico i più importanti avvenimenti dell'anno che sta per finire, il «Volkskalender» si occupa delle vicende altoatesine e in particolare degli attentati terroristici, facendo seguire alla cronaca un ampio commento:

«Può darsi — scrive la pubblicazione — che gli autori di tali atti siano stati irritati da determinati motivi, come per esempio dalla lentezza del Governo romano nel concedere i nostri diritti, dalla sfiducia nei confronti di ambienti responsabili, dall'aizzamento e dalle calunnie diffuse da giornali italiani e periodici, come pure da appartenenti a partiti radicali. Questi motivi e forse altri ancora possono mitigare la colpa degli attentati nei singoli casi. Molto probabilmente gli attentatori non si rendevano conto della portata delle loro azioni, oppure credevano perfino di contribuire al bene della terra natia. Ammettiamolo pure. Ma sarebbe sbagliato accusarli completamente o addirittura idolatrarli. Di una cosa dobbiamo renderci conto, che non si può scambiare il bianco con il nero. Far saltare per aria i tralicci, attentare alle linee ferroviarie e assalire armati, le sentinelle, sono azioni passibili di pena, per quanto buono sia stato il fine degli attentatori. Cose del genere non sono tollerate in nessuno Stato».

Licenze ai militari per le feste natalizie

Roma, 18

Il Ministro della Difesa on. Andreotti, ha disposto perchè i militari delle tre Forze armate, in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno, siano concessi turni di permessi di cinque giorni ciascuno, compatibilmente con le esigenze di servizio, onde consentire ad essi di trascorrere dette festività in seno alle famiglie.

GRAVE SCONTRO FRONTALE SULLA VIA FERRARESE

Dai rottami delle automobili estratti due morti e quattro feriti

Altri incidenti mortali in Sicilia e in Puglia

Bologna, 18

In uno scontro frontale di due automobili, avvenuto oggi nel pomeriggio sulla via ferrarese, in località Ca' de Fabbri, sono morte due persone ed altre quattro sono rimaste ferite. Due di esse sono gravi.

L'incidente è avvenuto in una curva. Un'auto Fiat 600, che da Bologna si dirigeva a Ferrara, è andata a cozzare contro una 1100 che marciava nell'opposta direzione. L'urto è stato così tremendo che le due vetture si accartocciavano l'una nell'altra, in un tremendo groviglio di lamiere.

Altri automobilisti sopraggiunti si prodigavano a prestare i primi soccorsi, resi peraltro molto difficili dall'intrico delle vetture schiantate. Dall'utilitaria veniva estratto cadavere Mario Andreolini, di 26 anni, da Pontelagoscuro di Ferrara. Al suo fianco era il guidatore, fratello della vittima, Giuseppe Andreolini, di 33 anni. Date le gravissime condizioni in cui versava, è stato trasportato all'Ospedale Sant'Anna di Ferrara da un automobilista di passaggio. Il poveretto versa in pericolo di vita ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il terzo occupante la utilitaria, Alberto Guiducci, di 25 anni, da qualche giorno rientrato a Pontelagoscuro per le vacanze natalizie dalla Sardegna, ha riportato soltanto ferite di lieve entità.

Delle tre persone a bordo della 1100 di Pavia, una vecchia signora, Rosina Fuschi, di 68 anni, da Pescara, è deceduta all'Ospedale di Bentivoglio poco dopo il ricovero, mentre il nipote Aldo Comignano di 25 anni, pescarese, e la madre Elisa Morelli, di 53 anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Bologna con ferite piuttosto serie, specie per la donna. Il traffico è rimasto interrotto per oltre un'ora.

Da *Palermo* si apprende che un morto e cinque feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di due incidenti della strada accaduti nelle ultime ore in città a causa del terreno reso viscido dall'abbondante pioggia.

Da *Barletta* informano che sulla statale 16, al km. 749 tra Barletta e Trani, un'autocisterna con rimorchio targata Roma ha slittato sulla strada gelata, ed è finita su una «600» targata Milano e l'ha schiacciata. Un passeggero dell'utilitaria, Ferdinando Cerase, di 36 anni, di Napoli, è morto sul colpo. Altre due persone che erano a bordo della «600» sono state ricoverate all'ospedale. La Polizia stradale è dovuta intervenire per ripristinare il traffico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato azionario si mantengono soddisfacenti nonostante la scarsità degli affari. La carenza delle iniziative del denaro viene sopperita da un costante afflusso di ricoperture, mentre le offerte risultano di trascurabile importanza. Le quotazioni hanno accusato ulteriori miglioramenti. Meglio disposti i titoli a largo mercato, gli assicurativi, le Saffa e le Motta. Le Rinascente confermano i migliori prezzi del dopoborsa di venerdì. Realizzate le Lanerossi e le Gavardo, richieste le Marzotto. Nei titoli di Stato, migliore la Rendita 5% e calma la Ricostruzione 5%. Richiesti i Buoni del Tesoro e poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 99 milioni; obbligazioni 405 milioni; azioni 669.150.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,55 (106,40), 3,50% 101,50 (101,60); Red. 3,50% 100,60 (—), 5% 100,50 (—); Ric. 3,50% 87,65 (87,30), 5% 102,70 (103,30); Rif. F. 5% 101,10 (100,60); Trieste 5% 100,95 (100,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (—), 1-1-'62 102,10 (101,60), 1-1-'63 101,775 (101,65), 1-4-'64 102,15 (102,30), 1-4-'65 102,50 (102,60), 1-4-'66 102,60 (102,80), 1-1-'68 102,95 (103), 1-4-'69 103,30 (103,25), 1-1-'70 103,70 (103,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 117.550 (117.000), Gim 9280 (9250), Centrale 19.275 (19.100), Invest 4895 (4920), Bastogi 4110 (4098), Sviluppo 4010 (4000), Finmare 653 (656), Finelettrica 1605 (—), Finsider 1612 (1602), Breda 8690 (8600), Pirelli & C. 10.260 (10.240), Sifir 2070 (2090), Stet 4220 (4200), Italpi 6700 (6680), Generali 155.350 (153.750), Ras 66.000 (65.210), Incendio 21.550 (21.640), Assicuratrice 91.500 (90.800), An. Assic. 20.799 (20.705), An. Assic. priv. 16.450 (16.380), Ass. Milano 64.600 (64.300), Ass. Milano priv. 54.700 (—).

Trasporti: Nord Mil. 2900 (—), Mittel 5200 (5140), Veneta 2805 (2750), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 38.300 (38.000), Val Ticino 79 (78,50), Olcese 2230 (2250), De Angeli 7150 (7002), Cucirini 15.515 (15.525), Linificio 1375 (1370), Rossari 39.700 (—), Rotondi 60.250 (60.100), Tosi 5755 (—), Coton. Mer. 887 (—), Unione M. 115.000 (115.500), Gavardo 5280 (5400), Lanerossi 6000 (6200), Tilane 390 (—), Fisac 700 (—), Cascami 10.220 (10.390), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.650 (11.450), Snia Viscosa 7850 (7742), Snia priv. 6710 (6630), Facchetti 1948 (1960), Scotti 321 (317), Marzotto 3399 (3345).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2619 (2550), Italsider 1010 (1917), Magona 1780 (1795), Metallurg. 8800 (8660), Amiata 6120 (—), Montecatini 3965 (3934), Monteponi 1620 (1630), Dalmine 3562 (3580), Siele 6390 (—), Broggi-Izar 2400 (2430), Falck 13.840 (13.550), Trafilerie 3610 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1305), Bianchi 743 (749,75), Fiat 2971 (2951), Fiat priv. 2340 (2315), Nebiolo 1270 (—), Fr. Tosi 1350 (—), Westingh. 1502 (—), Olivetti 11.499 (11.360).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1750 (—), Cieli 3850 (—), Dinamo 3130 (3100), Edison 5760 (5740), Edisonvolta 2680 (2670), Bresciana 3100 (3060), Campania 2012 (2001), Caffaro 700 (701), Valdarno 3510 (3500), Sarda 6420 (—), Emiliana 3010 (3020), Seso 2885 (2875), Appenn. C. 3590 (—), Pugliese 1740 (—), Subalpina 3500 (3510), Sip 1663 (1661), Vizzola 4230 (4200), Sme 2825 (2811), Orobia 2885 (2895), Romana 3393 (3380), Terni 861 (860), Unes 2930 (2950), Marelli 1180 (1164), Magneti 2245 (2228), Tecnomasio 4700 (4800), Teti 3525 (3523), Alto Veneto 2585 (—), Calabrie 1800 (1790), Lucana 2490 (—).

Alimentari: Distillati 4900 (—), Eridania 3835 (—), Es. Molini 2180 (—), Certosa 3215 (3180), Motta 40.099 (39.820), Romana Zuccheri 410 (—).

Chimici: Anic 4250 (4151), Saffa 13.800 (13.650), Italgas 2300 (2282), Liquigas 340 (345), Napol. Gas 1120 (—), Pibigas 175,125 (—), Larderello 4790 (4820), Mira Lanza 54.190 (53.900), Ossigeno 4402 (4502), Rumianca 2821 (2835), Sarom 1880 (1885), Carlo Erba 20.350 (20.299), Brioschi 13.900 (14.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7910 (7900), Iniziativa 7360 (7310), Sagi 2988 (—), Beni Stabili 7370 (7445), Gen. Imm. 1342 (1349), Milano C. 52.050 (—), Silos 7750 (—), Bon. Ferr. 925 (920), Risanamento N. 8150 (8155).

Diversi: Baroni 290 (297), Binda 70.000 (68.500), Burgo 36.950 (37.000), Ginori 1510 (1511), Ciga 8850 (8865), Italcementi 28.499 (28.210), Cementir 8920 (8900), Cer. Pozzi 1604 (1613), Eternit 7480 (7490), Rejna A. 2050 (2048), Smeriglio 521 (525), Linoleum 6450 (6370), Pirelli S.p.A. 10.098 (10.085), Ter. Acqui 36.500 (—), Rinascente ord. 935,25 (919,875), Rinascente priv. 810 (799), C. Acqua 955 (950), De Ferrari 1720 (—), Elettrocar. 290.000 (285.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 594,90; franco svizzero libero 143,825; sterlina 1744,50; franco francese 126,655; marco Germania occ. 155,2075; franco belga 12,46625; fiorino olandese 172,28; corona danese 90,30, svedese 120,20, norvegese 87,18; scellino austriaco 24.03875; escudo portoghese 21,76.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,72; franco svizzero 143,75; sterlina 1741,50; franco belga 12,44; franco francese 124,85; marco 155,05; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 591; fiorino olandese 171,90; corona danese 89,90, svedese 119,85, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1027.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 710-720; argento puro 21,50-22,50.

TRIESTE

Mercato calmo con ulteriori vantaggi su diverse voci dell'azionario, fra le quali il gruppo assicurativo, Viscosa, Stet, Catini, Finmare e Bastogi. In lieve assestamento negativo Pirelli, che scalano 80 punti e, nei locali marittimi, le Gerolimich con 50. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato.

Generali 155.200 (153.700), Ras 66.000 (65.200), Gerolimich 9450 (9500), Istria-Trieste 50 (—) Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

L'afflusso di aria fredda dai Balcani in graduale attenuazione continua ad interessare le regioni italiane, apportando su Marche, Abruzzi, regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti estesi con piogge e nevicate. Sulle altre regioni nuvolosità intermittente in probabile peggioramento. Temperatura in lieve aumento. Venti ovunque settentrionali, da moderati a forti. Mari molto mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 3; Verona —10, 0; Trieste —3, 2; Venezia —7, 0; Milano —5, 3; Torino 0, 3; Genova 1, 8; Bologna —5, 1; Firenze 1, 4; Ancona 0, 3; Perugia —3, 1; Pescara 0, 3; L'Aquila —7, —2; Roma —3, 5; Campobasso —8, —2; Bari —1, 2; Napoli —3, 6; Potenza —8, —4; Reggio Calabria 4, 5; Messina 3, 5; Palermo 2, 8; Catania 5, 7; Alghero 1, 11; Cagliari 0, 9.

Tramonto della poesia?

FRA I MOTIVI, o fra le constatazioni, più frequenti e più evidenti, da un pezzo in qua, è quello che riguarda la decadenza della poesia. Non vogliamo sfondare porte aperte; se mai, insinuare un qualche sospetto in contrario, determinato dal cumulo di libri di poesie che si viene formando e riformando sul nostro tavolo di lavoro. Mai si sono scritte in Italia, se non forse nel Settecento (e facendo le debite proporzioni con l'enorme diminuzione di analfabeti), tante poesie come oggi. Poesie orribili, si dirà. Non tutte, siamo sinceri. Ce ne sono di brutte, ma anche di belle, e secondo tutti gli orientamenti, tutti i temperamenti, tutti gli stili: alla maniera dei classici e degli ermetici, degli impressionisti e dei realisti, decifrabili e indecifrabili. Predomina l'impressione fugace, l'emozione lampo, l'annotazione d'una increspatura, di un soffio, di un alito; o la pennellata, o appena l'accento, o quasi il nulla. Insomma, si prenda come si vuole, ma non si può negare che qualcosa di poetico esiste. Io non direi che la vocazione o la tendenza poetica è del tutto spenta; direi piuttosto che ha il fiato corto, che si è ridotta «a miccinno», fiorentinamente parlando. Povera gente, questi poeti; non dipende da loro se si ritrovano in queste condizioni, come non dipende dalla qualità e dalla potenza dei polmoni, se qualcuno, in un certo ambiente, non riesce a respirar bene. Dipende anche dall'ambiente; e nell'ambiente è implicita una quantità di fattori che non è possibile enumerare qui e di cui, del resto, tutti — tutti quelli che si occupano di questi argomenti, s'intende — sono, più o meno, a conoscenza.

Non è possibile, di punto in bianco, rinnovare l'ambiente e tutto ciò che l'ambiente comporta. Bisognerebbe, per incominciare, ravvivare il sentimento in genere e, in particolare, il senso religioso e il senso morale. Non è facile, anche perchè il fenomeno non è esclusivamente nostro, è universale. Bisogna quindi aver pazienza e fede che, superata l'eclisse (o la crisi), la luce della poesia tornerà a splendere in pieno. Non è, dunque, sulla poesia o sulle poesie che si vuol fare qui qualche riflessione; e allora?

* * *

L'inconveniente, o addirittura il pericolo, che oggi sfugge all'attenzione dei più, o di cui non si fa il debito conto, sta nel modo d'intendere e di valutare la poesia.

Lamentavo, tempo addietro (e non è superfluo ripetere quel che si è detto, ma qualche volta è necessario), che esiste uno strano modo di far critica delle cosiddette espressioni di arte decorativa: pittura e scultura. Non si cerca, per un quadro o per una statua di interpretare il sentimento dell'artista: di capire o di far capire in che cosa consiste; di tradurre in forme correnti l'ineffabile; di spiegare il contributo, piccolo o grande, che quell'artista ha dato alla civiltà; ma s'indugia, almeno nove volte su dieci, su talune particolarità tecniche, si fanno disquisizioni sul colore e sulle forme; si ragiona a lungo d'impianti, di volumi, di toni eccetera. Una grande quantità di scienza, evidentemente, ma sprecata, poichè, con tutto quel discorrere e scoprire, alla fine non si riesce a sapere (perchè non è stato mai detto) in che cosa consiste la novità (o non novità) dell'artista di cui si tratta, la sua potenza o meno, il suo particolare sentimento eccetera.

Lamentando questo, mi confortavo che tale sistema non esisteva per interpretare e commentare i poeti; e additavo, per l'appunto, come modello da seguire, la critica di poesia.

Oggi non posso dirlo più, poichè chi vuol scrivere e spiegare i poeti usa, spesso, gli stessi sistemi in voga per le opere dei pittori e degli scultori. Al sentimento implicito in una poesia, alla forza lirica, alla carica spirituale, all'amor che spira, a quel che «ditta» dentro non si bada più; si bada invece a talune, diciamo, ingegnosità più o meno tecniche, a talune abilità formali, su cui s'indugia con degli arzigogoli di concetti e di parole che fanno venire il capogiro, e per cui si rimane al punto di prima, allo oscuro di quel che il poeta è riuscito a esprimere.

Non tutti, siamo d'accordo, possono avere la potenza d'intuizione e d'interpretazione di un De Sanctis, e neanche la straordinaria chiarezza di un Benedetto Croce, e neanche la brillante intelligenza di un Borgese, e neanche l'infocata passione di un Luigi Russo, ma un po' di considerazione sulla funzione del critico di poesia, del suo compito d'intendere la natura e la qualità dei fantasmi poetici, delle loro immagini, e di farle intendere, questo si debbono averlo coloro che s'imbarcano in un tal campo; e non mi pare che sia pretesa eccessiva. O meglio, non sarebbe eccessiva, se da un pezzo in qua molte cose non risultassero capovolte. Per causa di questo fenomeno che, ogni giorno, si allarga e acquista nuovi proseliti, si assiste allo strano caso del critico che, commentando o interpretando una poesia, si mette in concorrenza col poeta, fino al punto che riesce più oscuro del poeta stesso, con questa differenza — differenza capitale — che l'oscurità del poeta può dipendere dall'incontro della novità, da una profondità di sentimento e di intuizione non accessibile facilmente, mentre l'oscurità dell'interprete dipende da una caligine di ben altro tipo. Eh, sì, poichè nel vuoto non si vede che il vuoto, per quanto ci si affanni a scoprire quello che non c'è.

Anche questo sarebbe un lungo discorso che implicherebbe motivi vari, soprattutto di sensibilità e di costume; ma, a differenza di quel che si è accennato per la poesia, il fenomeno della critica non è universale ma quasi una particolarità nostra e di pochi altri. Basta mettere, infatti, il naso appena fuori di casa, per esempio in Francia, e i sistemi della critica letteraria o di poesia risultano, fatte le debite eccezioni, mutati. La prima, e più importante, impressione che se ne ricava è che i critici di poesia non usano le bilance ed altri strumenti che sono propri dei chimici e dei farmacisti; e che, quando si legge un loro commento su un poeta, si viene più o meno a sapere quel che il poeta ha voluto esprimere, e in che cosa consiste la sua originalità. Perciò altrove si è meno scettici che da noi sul tramonto della poesia, poichè là si trova chi riesce a spiegare che ancora esiste, anche se in tono minore, un'autentica poesia.

Luigi M. Personè

Premio letterario «Silver-Caffè»

Nella sede romana della rivista «Il Caffè» ha avuto luogo una riunione in cui è stato annunciato il nuovo premio letterario «Silver-Caffè», Conegliano, istituito dalla Silver e patrocinato da «Il Caffè». Il concorso, da assegnarsi ogni anno a partire dal 1962, è riservato alle opere di letteratura umoristica o comunque eccentrica, in prosa — narrativa o saggistica — pubblicate in Italia e nella nostra lingua tra il 1o luglio 1961 e il 28 febbraio 1962, di autore italiano o straniero. Qualsiasi argomento e tecnica letteraria sono ammessi. Le opere dovranno pervenire alla segreteria del premio, in Conegliano Veneto, via Diaz 12, non oltre il 28 febbraio prossimo, in 14 esemplari. Il premio, indivisibile, di lire 500.000, sarà assegnato in Conegliano il 20 maggio prossimo.

La giuria è così composta: G. Comisso, presidente, D. Buzzati, I. Calvino, A. Camerino, N. Dalla Zentil, E. Falqui, A. Frassineti, E. Fulchignoni, M. Monti, G. Soavi, D. Valeri, G. B. Vicari, A. Zanotto; segretario G. Maffioli.

Il collaudo del motore realizzato per consentire all'«X-15» di volare a 6 mach di velocità

LETTERE DI HENRY MILLER, DURRELL E PERLÈS

Quando sente dire «cultura» cerca subito una rivoltella

Un originale ritratto dello scrittore più censurato d'America
Struggente inventario del dolore in uno splendido romanzo inglese

Ecco un piccolo libro che si può definire stimolante, nel significato più preciso di questo termine oggi molto fortunato e semplicemente in voga. Intendiamo dello scambio di lettere tra Henry Miller, Lawrence Durrell e Alfred Perlès, che introdotto da Guido Piovene l'editore Feltrinelli ha riunito sotto il titolo — anch'esso stimolante — di «Arte e oltraggio». I tre personaggi del dibattito epistolare hanno ciascuno qualità per interessare e per farsi curiosare: Henry Miller per la sua fama di scrittore maledetto e censurato, Lawrence Durrell per la cresta dell'onda su cui sta navigando con il suo quartetto alessandrino («Justine», «Balthazar», «Mountolive», «Clea»), Alfred Perlès, infine, per la sua stravagante sfaccettatura di critico e saggista d'estrazione mitteleuropea, volontariamente autodisciplinatosi negli schemi del mondo anglosassone.

Cosa rivela questo scambio di messaggi tra amici, discepolo e maestro, dacchè è presumibile che la forma epistolare abbia sempre implicita — sotto specie di segreto — una verità? Il tema è dei più logici: il desiderio, per Durrell e Perlès, di penetrare ulteriormente nel fenomeno Miller, di chiarire la sua complessa personalità, di scongiurare i pericoli delle interpretazioni sbagliate, di fare insomma giustizia. Un atto di affetto, quindi, e di omaggio, realizzato — grazie a Miller — nel più cordiale e simpatico dei modi. Dei tre rievocatori è infatti l'autore esplosivo dei «Tropici», di «Sexus», di «Plexus», a dominare la scena, amabilmente catalogando particolari, riepilogando situazioni e impulsi, estraendo dalla memoria impressioni fresche e volitive, da combattimento. «Quando sento la parola Cultura, cerco la rivoltella», dice scrivendo a Perlès, ed è una deliziosa (e micidiale) stoccata per quanti oggi, dietro il paravento del letterato, tengono mercato dei propri affari più o meno puliti, sempre comunque venati di immoralità.

Dall'incrociarsi delle lettere, fatte principalmente di ricordi che rimbalzano fra i tre corrispondenti, si può ricostruire con la tecnica del mosaico una originale biografia spirituale di Miller, o piuttosto la sua sincerità di personaggio quale non è difficile scoprire leggendo in controluce il delizioso «Big Sur» (apparso recentemente in Italia con il titolo «Paradiso perduto»); un personaggio di cui la definizione più azzeccata rimane ancora quella data da Philip Rahv: «Un americano naturalmente gioviale che è passato per l'inferno».

Lungo sodalizio

I temi sui quali è tessuto questo nuovo ritratto sono vari, dalla polemica letteraria alla politica, dalla felicità di un lungo sodalizio alla nostalgia più disarmata e poetica. Scrivendo a Miller nel suo rifugio di Big Sur, sulla costa del Pacifico, Perlès così conclude: «Eppure faresti meglio a ritornare, Joey. Se non lo fai subito avrai sempre il prurito della nostalgia, e alla fine dovrai prendere una decisione più drastica. Ti sei disteso in un paradiso di meraviglie, ma che non è il tuo. Il tuo paradiso è qui, nella povera vecchia Europa, con le sue tubature marce e le cattedrali putrefatte, coi suoi pregiudizi medievali e coi suoi metodi di produzione superatissimi, le sue guerre e le sue dispute confinarie e le sue barriere doganali; in Europa, dove pure è venuto alla luce il mondo di cui t'importa. E così vale ancora il vecchio ritornello: "je t'attends à la source"».

Ma moltissimi altri tuttavia sono i frammenti di questo libretto che meriterebbero una citazione a incoraggiamento del lettore pigro o dubbioso. Ne basti ancora uno, di viva attualità: «Tutti parlano del bisogno di distendersi — è ancora Perlès a scrivere — ma ben pochi fanno quel che predicano; per la maggioranza son solo chiacchiere, come pregare un Dio in cui non si crede. Le masse carezzano non si possono permettere la distensione perchè immaginano sempre di avere "cose più importanti da fare". Credono che sia più importante lavorare o preoccuparsi, preoccuparsi dei quattrini o della situazione politica e del tempo, o di qualche altra cosa, di qualunque cosa...».

E qui ci fermiamo, altrimenti leggiamo ancora una volta tutto intero «Arte e oltraggio». Non che il dibattito non meriti una seconda lettura, ma c'è un altro libro che attende il suo spazio, un grosso romanzo stavolta, ma fra i più belli e struggenti di quanti ci sia capitato d'incontrare negli ultimi anni. Si intitola in italiano «Il supplizio» (Feltrinelli), e del suo autore, l'inglese A. E. Ellis, poco o niente si sa (sulla quarantina, opera prima) se non quello che il libro lascia intravvedere di autobiografico e di dolorose esperienze personali. E' la storia di un giovane inglese, quasi solo al mondo, che ritornato a casa dalla guerra ('39-'45) si ammala di tubercolosi. E con altri giovani di vari paesi d'Europa viene mandato al «Les Alpes», un sanatorio nella Alta Savoia. Paul Davenant — questo è il nome del protagonista — ha cadute e riprese nella sua lunga malattia, ma le prime prevalgono sulle seconde, attraverso sofferenze inenarrabili, giusto il titolo originale del romanzo, «The Rack», che tradotto letteralmente significa «il cavalletto», ovvero l'antico strumento di tortura al quale si legavano i condannati per slogare loro gli arti. Ma il logorio, nell'ambiente dei «Les Alpes», non è soltanto di natura fisica; vi influiscono spesso in misura determinante la disparità di trattamento (sempre comunque insufficiente), gli umori del corpo sanitario, la mancanza di una assistenza morale intelligente. Paul, dopo essere stato più volte sulla soglia della morte ed esserne ritornato faticosamente indietro, abbandonato anche dalla lieve speranza di un amore, tenta il suicidio. La prova non riesce, ma l'ultima pagina lo lascia mentre fissa con insistenza una finestra aperta. Sarà quella, molto probabile, la volta buona.

Spaventoso calvario

«Il supplizio», vale ripeterlo, è uno splendido romanzo, anche se non raccomandabile a lettori troppo emotivi o sensibili. Narrato in forma felicissima, piana e silenziosa, senza ricerca di effetti speciali, avvince e lascia angosciati, ed esalta per la sicurezza e la lucidità con cui passo per passo conduce chi legge lungo lo spaventoso calvario, partecipe di esso più che testimone. E tutto — come si è detto — senza concitazione, con una abilità da grande scrittore sempre al centro della scena, pronto a smorzare i toni che minacciano di accendersi e ad alimentare quelli necessari alla verità e alla sofferenza del racconto. Anche il macabro e il grottesco, quando capitano, si trasfigurano, e forse danno il meglio di Ellis; così la festa di Natale degli ammalati, vorticosa, colorata, triste e decadente come un film di Max Ophüls; così l'incontro allucinante all'alba, nel corridoio deserto, con l'uomo che di giorno fa il postino e a quell'ora porta via in un sacco i cadaveri dei deceduti; così il primo bacio furioso e terribile dei due giovani amanti: «Sulla porta, si voltò per dargli la buonanotte; poi leggendo l'espressione di dolore sul viso di Paul, corse verso di lui. Paul la strinse disperatamente a sè, le tenne il viso tra le mani, lo coprì di baci in ogni tratto, premette le labbra contro le labbra di lei finchè il dolore fece ansimare Michèle, e sotto i denti di Paul fili sottili di sangue zampillarono dalle labbra di lei sulla sua bocca». Un autentico inventario di dolore e di disperazione. Per leggerlo fino in fondo ci vuole coraggio, ma ne vale la pena.

Libero Mazzi

Ecco uno dei protagonisti della confusa situazione di San Domingo: il gen. Echavarria

VIAGGIO TRA PAESAGGI E BOTTIGLIE D'ITALIA

A Cesare piaceva il Mamertino i Mille preferirono il Marsala

Già Plinio e Svetonio decantarono la ricca e svariata gamma dei celebri vini siciliani, conosciuti fin dalla più remota antichità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Marsala, dicembre

Se avessi dovuto giudicare a lume di naso, sul poco di vero e di leggendario che conosco sul conto di Giulio Cesare, non lo avrei mai creduto capace di preferire il Mamertino a ogni altro vino dei suoi tempi, Falerno e Massico compresi. Ma Plinio ce lo assicura e qualcuno afferma che anche Svetonio volentieri narrasse di questa predilezione di Cesare per un vino — che almeno a giudicare da quello attuale — mi pare poco adatto a un guerriero e a un guerriero poi di quella taglia: essendo il Mamertino che si può assaggiare adesso, tra Tindari e Nasso, alle falde settentrionali dell'Etna, un vino un po' troppo amabile, un po' troppo vellutato e di gradazione abbastanza sostenuta, soprattutto quando è vecchio. Ma Cesare aveva i suoi gusti e per festeggiare il suo terzo consolato distribuì agli amici (e lui stesso ne bevve largamente) anfore e orci ricolmi di quel vino che s'era ordinato in Sicilia o che forse aveva avuto in dono da qualche amico di laggiù.

Certo, anche a quei tempi, la particolare natura della Sicilia doveva offrire altre sorti di buon vino: il Tauromenium, il Potulanum, il Biblino, il Siracusano, il Pollio, moscati e passiti, asciutti e frizzanti, bianchi e gialli e rossi da dare alla testa, come danno adesso alla testa a chi va assaggiando qua e là la Malvasia di Lipari o di Milazzo, lo Zucco di Carini o il Corvo di Casteldaccia, l'Albanello o l'Alcamo, il Monreale o il Vittoria, il Pachino e il Noto per finire poi col Marsala, che di tutti i vini siciliani di oggi (ma ha già alle spalle duecento anni di gloria!) è quello più apprezzato e diffuso nel mondo. E non basta dire che tutti i vini finiscono con l'inebriare l'incauto bevitore, perchè, a mo' d'esempio, di Asprinio o di Gragnano uno ne può bere assai più, senza fastidi, che non di questi siciliani, dentro i quali pare che combattino, a larghi colpi di daga, i pupi di Acireale: allora placati quando hanno messo fuori uso anche il più strenuo dei bevitori.

Lasciamo quindi stare Cesare e il suo Mamertino e per ora lasciamo anche stare il Marsala del quale parlerò in seguito e andiamoci beatamente a ritrovare un altro grande vino siciliano, il Corvo bianco di Casteldaccia, uno dei vini nostri che con maggior vantaggio gareggiano con i bianchi di Francia, perfino con i Sauternes di migliore annata.

(Ma il Sauternes in qualche modo c'entra con il Corvo, perchè il vitigno Sauvignon entra per un terzo a far parte della compagnia che ha come protagonisti l'uva di Catarratto e di Inzolia: così che nel bel sangue di questo vino, come in una grande famiglia, i meriti e le doti si sostengono vicendevolmente: e il duca di Salaparuta che per primo, verso il 1825, creò il famoso stabilimento enologico, vide giusto a puntare su questo terzetto...).

Ha ragione, dunque, il Marescalchi quando lo definisce «vino di color giallo paglierino tenuissimo, alcoolico, asciutto, di una brillantezza meravigliosa, di profumo delicato, di sapore ormonico, franco, signorile...» e quando si sa anche che il Corvo stagiona tre anni prima d'esser messo in vendita (e tempo fa correva al riguardo una leggenda che sosteneva che questi tre anni di stagionatura le botti di Corvo le passassero sotto la sabbia umida e salmastra del litorale) non ci si meraviglierà più se esso è stato ritenuto, ai primi anni del Novecento come il miglior vino bianco italiano.

Il Corvo rosso è meno glorioso di quello bianco, ma è vino da arrosto tale da non sfigurare alla tavola di qualsiasi buongustaio, mentre l'Ala, che pure si produce in Casteldaccia, è uno strano vino liquoroso che si ottiene da uve sapientemente proporzionate e che si fa invecchiare in botticelle di legno di amarasco. Se qualcuno ricorda certi straordinari piccoli bocchini per sigari che masticati davano in bocca uno straordinario sapore amarascato o se altri possiede un ombrello o un bastone dal manico di ciliegio può capire che cosa si contiene in un bicchierino di Ala...

E poichè sto a parlare di vini particolari di Sicilia non dovrò dare la palma allo straordinario Moscato di Siracusa? I moscati, come ognuno sa e come egregiamente ci ammonisce il Cùnsolo nelle sue notizie intorno ai vini italiani, è un vino proveniente dal vitigno omonimo, dal profumo intenso di muschio. Può essere fermo cioè che non fa bollicine quando lo si versa nei bicchieri o frizzante se ne fa oppure spumante se produce spuma in abbondanza. Vi sono poi dei Moscati a profumo naturale, a gusto di zibibbo e a profumo di fior d'arancio e il sapore varia moltissimo, passando dal dolce morbido all'aggressivo e volgare secondo le qualità. Moscati famosi si ritrovano a Casauria, all'Elba, nel Salento, nelle terre del Vulture, a Baselice, a Brindisi (dove prende lo strano nome di Moscato di Amburgo), ad Arquà, a Pantelleria, in Gallura, a Trani, a Termeno, a Bolzano, nella valle dell'Adige, nel Campidano: ma quello di Siracusa è indubbiamente il migliore di tutti.

Forse, quello di oggi, deriva o è addirittura il medesimo moscato che i romani e i siracusani di un tempo chiamavano Pollio, accompagnato da una leggenda che val la pena di narrare. Pare dunque che una figlioletta del tiranno Falaride, cieca dalla nascita, amasse molto piluccare gli acini di un'uva che si trovava nel giardino di casa: e il gesto della bambinella che andava a tentoni a rubacchiare qualche grappolo, commosse a tal punto Demetra che la dea mandò a pungere quegli acini uno sciame d'api sacre che resero straordinariamente squisita quell'uva moscatella... Leggenda a parte, il Moscato di Siracusa batte largamente tutti gli altri moscati siciliani, perfino quello di Pantelleria: ed è peccato che se ne produca tanto poco e che a trovarlo schietto d'origine bisogni faticare tanto. Un amico mio siracusano me ne ha fatto dono di una sola, prelibatissima bottiglia, raccomandandomi di non sbatterla troppo nel viaggio e di berla con ogni cura e accortezza, possivilmente in un bel bicchiere di cristallo verdolino, così che il color di oro del moscato ne venisse esaltato. Cosa che ho fatto, obbedendo alle sue sagaci esortazioni: e vorrei potervi descrivere la straordinaria morbidezza e pienezza e intensità del suo «bouquet» congiunto mirabilmente con le stesse doti del suo ineguagliabile sapore.

Ma sarà giunto il momento, suppongo, di parlarvi un po' anche del Marsala: e se il Mamertino piacque tanto a Cesare, il Marsala piacque a un altro soldato, a Garibaldi quando sbarcò a Marsala: e forse, a dare lena e animo ai Mille non furono estranee le bottiglie, le botticelle, le borracce ricolme di quello straordinario vino che fin dal suo nome (che in arabo significa «porta di Allah»!) mostra a ognuno che cosa ha dentro di sè. A Garibaldi il Marsala piacque un po' come vino da fine pasto ma più ancora perchè a Marsala città s'era stabilito anche per proteggere gli interessi commerciali degli inglesi che al seguito di John Woodhouse e di Ben Ingham vi si erano stabiliti per l'industria, la lavorazione e l'esportazione di quel vino, con un Consolato britannico: e il Console per un incidente diplomatico con i Borboni, aveva chiesto che fossero inviate in porto due navi da guerra inglesi. Queste due navi impedirono alle corvette borboniche di sparare sui legni di Garibaldi perchè stavano nel bel mezzo del porto e il pericolo di colpirle fece sì che Garibaldi potesse tranquillamente sbarcare insieme con i suoi Mille...

Ma, Garibaldi a parte, fu quel John Woodhouse che s'è nominato a inventare il vino Marsala: e dico inventare perchè, come era accaduto col vino di Porto e anche con i vini di Bordeaux, prima che un affarista lungimirante desse loro una patria più vasta, anche il Marsala era apprezzato e consumato soltanto nelle zone di produzione, tra Mazzara del Vallo e Campobello, Castelvetrano e Trapani, Partinico e Sciacca e fu quel bravo inglese che nel 1773 inviò in Inghilterra il primo carico di vino Marsala: e il vino ebbe tanto successo che ben presto la sua fama dilagò in mezza Europa, gareggiando, talvolta con vantaggio, con i vini spagnoli e portoghesi. Woodhouse s'arricchì, s'intende: ma a differenza di certi avidissimi capitani di industria non mancò mai di testimoniare la propria riconoscenza alla Sicilia in genere e a Marsala in particolare, come si vide «ad abundantiam» in occasione di una brutta carestia. A John si accompagnarono i fratelli William e Samuel e poi, accanto a loro, venne un altro inglese, Ben Ingham, il quale mandò in Portogallo alcuni suoi tecnici perchè apprendessero e applicassero i metodi adoperati per il vino di Madera, il più somigliante al Marsala. Fra i due s'inserì però un italiano, Vincenzo Florio, che portato a Palermo nel 1799 dalla natia Bagnara Calabra, intraprese fra altre sue opere l'avventura del Marsala che per vent'anni non gli rese nulla ma che poi, per la sua pertinacia, raggiunse presto un bel grado di prosperità (e basti pensare che nel 1869 la sua ditta aveva già un capitale di cinque milioni di lire!).

Naturalmente, da quegli anni di pionieri, il Marsala non è più uno scettro che sia impugnato dalle sole mani degli eredi dei Woodhouse, degli Ingham e dei Florio, anche se queste tre imprese restino le maggiori e le più conosciute: e se andiamo a sfogliare l'incomparabile «Annuario vinicolo d'Italia» giunto ormai alla sua ventiquattresima edizione, troveremo delle statistiche indicative circa l'esportazione del Marsala, sia in fusti che in bottiglie.

Apprenderemo dunque che nel 1960, con un leggero aumento sul 1959, è stato esportato verso l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Germania occidentale e orientale, i Paesi Bassi, l'Inghilterra, la Svizzera, la Svezia e i Punti franchi del Marsala in fusti, damigiane e cisterne per più di un milione di litri e del Marsala in bottiglie per circa 260 mila litri: segno non indubbio che la richiesta di Marsala è ancora molto forte, anche se il gusto dei bevitori va orientandosi piuttosto verso vini liquorosi più secchi e meno aromatici.

Tra il Marsala, dunque, i moscati, i passiti, lo Zucco, il Corvo, l'Albanella, i vini dell'Etna (che da quelli di Misterbianco a quelli di Linguaglossa, dai Mascali ai Randazzo ecc., hanno una ricca gamma di sapori e di forza) e quelli del Faro, fra i vini d'Alcamo e di Vittoria, di Noto o di Pachino, un viaggiatore in Sicilia ha soltanto la difficoltà della scelta e si deve affidare al proprio gusto per dare la preferenza a questo piuttosto che a quell'altro famoso od oscuro vino. Io, per mio conto, li ho assaggiati un po' tutti, indulgendo più sui Corvo bianchi che non sui passiti, e più sull'Ala che non sui Marsala: anche se poi più assiduamente il Marsala mi ricordava la infanzia, le domeniche con i dolci casalinghi, le visite delle persone di riguardo che lasciavano sempre, in fondo ai bicchierini, un sorsetto di ambrato Marsala da rubacchiare, insieme con l'ultimo pasticcino. Altri tempi, altri vini: e se questi ho potuto ritrovare in un giro siciliano, i tempi passati chi potrà mai restituirmeli?

Mario Stefanile

Maria Grazia Picchetti nuova annunciatrice della TV di Milano

Libri ricevuti

«L'INQUISITO»

Il processo è un fatto che ha sempre interessato e appassionato il pubblico, in tutte le epoche. La necessità di fissare delle norme di condotta che disciplinino la vita in comune e che non debbano nè possano essere trasgredite, pena l'impossibilità della vita sociale, sono i presupposti di ogni sistema giudiziario. Giuristi, filosofi, pubblicisti si sono sempre occupati del problema principale dell'individuo e, di riflesso, di un'intera collettività.

Indubbiamente uno dei massimi beni dell'uomo è la libertà personale. Attraverso un processo di secoli l'uomo è faticosamente arrivato a considerare la libertà il fulcro di ogni società civile. Ma non sempre la tutela della libertà personale si concilia con la necessità della difesa sociale. La società deve difendersi da chi insidia le sue regole; deve difendersi e punire. Quando non si è trovato, per una molteplicità di ragioni, il mezzo adatto per conciliare questi due opposti interessi e, soprattutto, per non sopraffare l'uno o l'altro, sorgono conflitti o gravi lacerazioni interne.

Una delle più dibattute questioni del sistema giudiziario d'oggi è la accettazione o meno del processo accusatorio o di quello inquisitorio. Il punto di maggior attrito fra i due sistemi è la posizione dell'imputato di fronte al giudice e, in genere, di fronte alla macchina della giustizia. Nel sistema inquisitorio, che è il nostro, l'imputato dal momento in cui è sottoposto alla inchiesta, dal momento in cui si appuntano su di lui i sospetti, è «praticamente» considerato come un colpevole. E tali sono i poteri concessi al giudice, poteri spesso incontrollati, che questi non è più in grado di manovrare le leve che la legge gli mette in mano e che dovrebbero servire, ma in realtà non servono, per la retta applicazione della giustizia.

Questo è il tema fondamentale del romanzo di Giorgio Saviane, «L'inquisito» (Lerici Editore, lire 1000). Va subito detto che uno dei meriti principali dell'autore è di non aver scritto un «saggio romanzato» anche se le tentazioni in questo senso, data la materia trattata, potevano sussistere. La trama, in quanto susseguirsi e intrecciarsi di fatti e situazioni, è semplice. In realtà, più che personaggi naturalisticamente individuabili, quelli che si agitano, vivono, soffrono, nelle pagine del libro, sono simboli di un mondo inquieto, dove i valori che si esaltano balzano fuori, per contrasto, da quelli che si deprimono.

Attraverso un'atmosfera da incubo, l'autore ci presenta, in tutta la sua drammaticità, i conflitti di un uomo perseguitato, dell'inquisito. La fine del romanzo è sconcertante. La conclusione del processo è trattata simbolicamente in un funerale dove lo sconfitto (il morto) è colui che ha lanciato l'accusa infamante. Egli, tuttavia, è portato in trionfo da chi, inconsciamente, è indotto a fare di ogni sospetto un'accusa, di ogni accusa un processo.

Qui balza fuori la tesi fondamentale del romanzo. La tragedia è nel processo, è nel non garantire all'uomo, a ciascuno di noi, di non essere accusato prima che giudicato. E' l'accusa a un sistema nel quale l'imputato è sospetto per il solo fatto di essere imputato, provocando in lui, indipendentemente dalla condanna, traumi irrimediabili.

CRONACA DELLA CITTA'

I «MERCATI» DI BARRIERA E PONTEROSSO

SEVERA REPRESSIONE PER LA CARNE CLANDESTINA

Eseguiti numerosi sequestri e quarantotto contravvenzioni
Approvato dal Consiglio comunale il progetto per l'Ospedale

L'Amministrazione comunale è decisa a reprimere il mercato clandestino di carni e altri generi di largo consumo che si svolge da anni intorno a Ponterosso e a Largo Barriera Vecchia. Negli ultimi tempi i vigili urbani hanno proceduto al sequestro di una cinquantina di chilogrammi di carne «clandestina», e hanno spiccato 48 contravvenzioni. Con la disponibilità di nuovi vigili, ha annunciato l'assessore Fantasia, il servizio di controllo su questi mercati clandestini verrà intensificato al fine di tutelare i consumatori e i commercianti sotto il profilo sanitario e concorrenziale. Queste le dichiarazioni di maggior rilievo dell'assessore Fantasia, che ha risposto sul tema a un'intervento del democristiano Vascotto, il quale ha presentato da parte sua anche un'interrogazione sull'annoso problema della pesca a strascico nel Golfo, che danneggia i piccoli pescatori.

Sempre in sede di interrogazioni vivacissime discussioni ha suscitato un intervento del cons. Teiner (PSI) sulla attività dei vigili urbani circa la comminazione di multe. «I vigili, ha detto Teiner, hanno la multa facile», ed ha fatto delle supposizioni circa lo stanziamento in entrata di quasi tre milioni nel bilancio di previsione '62 sotto la voce: proventi da contravvenzioni. L'ass. Fantasia ha tuttavia negato che siano state impartite disposizioni ai vigili di comminare delle multe, mentre è stata loro raccomandata una politica di persuasione nei confronti di pedoni ed automobilisti. Da parte sua il Sindaco, ribadendo che nessuna disposizione è stata data ai vigili sulle multe, ha affermato che non si potrà comunque passare dall'attuale caos della circolazione (dovuto anche alla mancanza di un adeguato numero di vigili) alla disciplina, senza che gli indisciplinati vengano «convinti» con mezzi adatti. Rispondendo ad una successiva interrogazione dello stesso Teiner il Prosindaco prof. Cumbat ha annunciato come prossima la sistemazione «a raso» del famoso quadrivio di Opicina, secondo il progetto predisposto dall'ANAS ed approvato dal Commissario generale di Governo.

Sempre in sede di interrogazioni hanno preso la parola il cons. Puecher (PSDI) sulle controdeduzioni da presentare all'autorità tutoria sulle concessioni dell'adeguamento delle pensioni agli ex dipendenti comunali; l'ass. Venier, che ha fornito delucidazioni su problemi concernenti il personale, l'ass. Gasparo, che ha riferito sugli interventi del Comune presso l'on Delle Fave ed il Commissario generale di Governo in relazione al preannunciato sciopero degli statali.

In apertura di seduta il Sindaco dott. Franzil ha commemorato il prof. Giorgio Robba ed il prof. Carlo Dall'Oglio, recentemente scomparsi. Si sono associati il cons. Tagliaferro (MSI) ed il cons. Pincherle (PSI) per il prof. Robba. Il Sindaco ha inoltre dato comunicazione di aver inviato all'on. Merzagora, Presidente del Senato, un telegramma di ringraziamento per avere proposto al voto la legge sui senatori per Trieste; un telegramma il Sindaco ha inoltre inviato all'on. Leone sollecitando la discussione della stessa legge anche alla Camera. Il cons. Morpurgo ha presentato un'interrogazione scritta sollecitando una distribuzione straordinaria di legna da ardere ai poveri da parte dell'ECA, ed una seconda interrogazione sulla concessione dell'intero importo della tredicesima ai salariati dipendenti dal Commissariato generale di Governo, che ne hanno già ricevuto soltanto un terzo.

A conclusione dei lavori il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal Prosindaco prof. Cumbat per la soluzione dei gravi problemi di spazio dell'Ospedale maggiore. In precedenza il Consiglio aveva preso atto delle dimissioni del consigliere di amministrazione delle Cooperative Operaie rag. Galoppin, e ha nominato a rappresentare il Comune in seno a quell'Ente Antonio Stanowski. Per l'attività del rag. Galoppin, che è passato a far parte della commissione amministratrice dell'Acegat, hanno avuto parole di lode il cons. Dulci (PSDI) e il capogruppo d.c. Stopper. Lo stesso cons. Dulci ha riportato l'attenzione del Consiglio sulla cosiddetta «collina bianca». Il prof. Cumbat, che presiede la commissione consiliare che si occupa del problema, ha rilevato che la commissione dovrebbe aver finito i propri lavori, per cui l'argomento tornerà subito dopo all'esame del Consiglio. Ieri sono state inoltre approvate alcune delibere di ordinaria amministrazione, fra cui quella relativa alla sistemazione di prese d'acqua nel terrapieno-giardino di Barcola.

Macellerie e panetterie nelle prossime festività

A maggior precisazione degli orari disposti dalla Prefettura, si precisa che, nelle prossime festività, le macellerie osserveranno il seguente orario: sabato 23 dicembre, aperto dalle 6 alle 13 e dalle 15 alle 21; domenica 24, aperto dalle 6 alle 13; lunedì 25 chiusura totale; martedì 26 aperto dalle 6 alle 13; sabato 30 aperto dalle 6 alle 13 e dalle 15 alle 21; domenica 31 aperto dalle 6 alle 12; lunedì 1 gennaio chiusura totale; sabato 6 gennaio, aperto dalle 6 alle 13; domenica 7, chiusura totale.

Ed ecco il calendario-orario delle rivendite di pane: domenica 24 dicembre, aperto dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 21; lunedì 25 chiusura totale; martedì 26 aperto dalle 7 alle 12; domenica 31 aperto dalle 6 alle 13; lunedì 1 gennaio, chiusura totale; sabato 6 e domenica 7, aperto dalle 7 alle 12.

Illuminazione stradale e fari dei veicoli

Una illuminazione adeguata sulle grandi strade di collegamento fra regioni e Comuni viciniori è stato oggetto di attento esame da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, al fine di rendere più agevole e sicuro il traffico in relazione al continuo incremento della circolazione.

Così ha affermato il Ministro dei LL.PP. on. Zaccagnini, in risposta ad una interrogazione.

L'estensione dell'illuminazione a tutte le strade di collegamento di regioni con i Comuni viciniori, richiesta al Ministero dei LL.PP., comporterebbe un onere troppo elevato. D'altra parte, ha osservato il Ministro, il verificarsi di incidenti dovuti allo abbagliamento non può attribuirsi a carenze di ordine tecnico, ma soltanto a gravi trasgressioni alle prescrizioni dell'art. 110 del Codice della strada che tendono a garantire la sicurezza della circolazione. Tale articolo del Codice disciplina l'uso dei dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione dei veicoli a motore e dei rimorchi. In particolare, l'art. 110 prescrive l'uso dei dispositivi di segnalazione quando la illuminazione pubblica sia sufficiente (luci di posizione), quando l'illuminazione pubblica sia insufficiente (proiettori a luce anabbagliante e luci posteriori di posizione), quando l'illuminazione pubblica manca e si supera la velocità di 40 chilometri all'ora (proiettori a luce anabbagliante e luci posteriori di posizione).

I conducenti che incrociano altri veicoli, approssimandosi a questi debbono adoperare i proiettori a luce anabbagliante e diminuire la velocità. Chiunque incroci altri veicoli e approssimandosi a questi non adoperi i proiettori a luce anabbagliante, è punito con lo arresto fino a 3 mesi e con l'ammenda da lire quindicimila a lire quarantamila. Chi viola le altre disposizioni dell'art. 110 è punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire ventimila.

Il prof. Claudio Villi all'Università di Padova

Il prof. Claudio Villi, consulente scientifico della locale sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, diretta dal prof. Paolo Budini, è stato chiamato a ricoprire la cattedra di Fisica nucleare, recentemente istituita presso l'Università di Padova ed invitato ad assumere la direzione del Centro nucleare dell'Ateneo patavino che sarà inaugurato nei prossimi giorni a Legnaro.

Laureato in fisica nel 1952 presso la nostra Università, il prof. Claudio Villi conseguì la libera docenza in Fisica teorica nel 1955 e la cattedra universitaria nel 1960. Collaboratore del prof. Paolo Budini e del prof. Nestore Bernardo Cacciapuoti, direttore dell'Istituto di Fisica della Università di Trieste, il prof. Claudio Villi è autore di numerose ricerche teoriche di risonanza internazionale su varie questioni di fisica nucleare. In particolare, contribuì a chiarire l'interpretazione di talune fondamentali esperienze per le quali questo anno è stato assegnato a Robert Hofstadter il Premio Nobel per la Fisica.

ENTI LOCALI, GRAFICI E I.N.A.M.

Agitazioni sindacali su un largo fronte

Presa di posizione della C.d.L. per i metalmeccanici
Licenziato tutto il personale della Postbellica?

Nella giornata odierna, come in tutta Italia (tranne il personale del Comune di Roma che ha già effettuato uno sciopero di 48 ore per le stesse rivendicazioni), anche nella nostra città ha luogo l'astensione dal lavoro dei dipendenti degli Enti locali, indetta da tutte le organizzazioni sindacali di categoria, a seguito del mancato accoglimento delle rivendicazioni giuridiche, economiche, assistenziali e previdenziali. Allo sciopero sono interessati i dipendenti del Comune, della Provincia e dell'ECA.

Da parte sua la Camera Confederale del Lavoro rende noto che questa mattina ha inizio lo sciopero di due giorni proclamato dalle organizzazioni nazionali dei grafici, a causa della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Oggi alle ore 16, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, sarà tenuta l'assemblea degli scioperanti; alla stessa ora avrà luogo pure la riunione dei lavoratori e lavoratrici del settore grafico commerciale aderenti alla CGIL, in via Pondares 8.

A quanto informa una notizia a carattere nazionale, i Sindacati dell'INAM (CISL, UIL, CGIL e dirigenti) confermano per l'intera giornata di domani, mercoledì, la ripresa dello sciopero dei dipendenti amministrativi e sanitari dell'INAM.

In merito allo sciopero dei metallurgici proclamato dalla FIOM-CGIL per oggi, della durata di tre ore, il Sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL invita i lavoratori a non aderire a tale agitazione, rilevando di non esser stato minimamente interpellato, e di predisporre attualmente le rivendicazioni per il settore cantieristico che verranno presentate alla controparte al momento opportuno affinchè trovino applicazione alla scadenza contrattuale. La CdL ricorda inoltre che lo sciopero viola gli impegni di tregua assunti con la firma dell'accordo sul premio di produzione, avvenuta a Roma il 19 marzo scorso. La segreteria del Sindacato metalmeccanici della CCdL ha inviato iersera all'Intersind e per conoscenza all'Ufficio del lavoro un sollecito per una pronta convocazione sul problema degli impiegati dei CRDA, facendo presente che il tempo trascorso dall'ultima convocazione debba essere ritenuto sufficiente per l'esame delle rivendicazioni presentate dalla categoria.

Di carattere sindacale pure la mozione presentata iersera al Consiglio comunale dal cons. Morelli (MSI), secondo la quale si è venuti alla determinazione di licenziare gli addetti alla Postbellica, in numero di 68 dipendenti, così ripartiti: 18 impiegati, 33 custodi, 8 impiegati esterni e 9 capi mensa, assunti dalla Prefettura di Trieste a partire dal 1949, con sussidi straordinari e maggiorati; oltre a questi verrebbero licenziati altri 170 salariati. Con la mozione si fanno voti affinchè «il Sindaco e la Giunta intervengano autorevolmente presso il Commissario generale del Governo e, del caso, presso il Ministro Scelba, affinchè ai suddetti dipendenti sia conservato il lavoro, oppure avviati ad altra stabile occupazione».

Stufe per gli spettatori nel capannone della Fiera

L'annuncio che per Natale e Santo Stefano Trieste avrà quattro spettacoli di varietà internazionale ha suscitato molto interesse, e alla biglietteria di galleria Protti già sono avvenute le prime prenotazioni: Romano Mussolini con i suoi «classici», Adriano Celentano con i suoi «scatenati», la grande orchestra madrilena di Antonio Lopez Garcia, la curiosità per le «novità assolute» Jovita Luna e Pepe e Gelsomine, la fama mondiale dei «dieci» di Alfredo Alaria sono punti di forza e di richiamo indiscutibili.

L'unica perplessità potrebbe essere costituita dalle condizioni ambientali del «Padiglione A» della Fiera in difficoltà climatiche come le attuali, ma per l'occasione verrà messo in esecuzione il più imponente complesso di riscaldamento finora sperimentato nel padiglione stesso: ventidue stufe a gas liquido della potenza massima rimarranno accese, a porte e finestre tappate, per diciott'ore ininterrottamente fino all'inizio della rappresentazione inaugurale di lunedì alle 16.45, e così avverrà per la sera di lunedì, mentre dalla mezzanotte del lunedì ci sarà un'altra accensione prolungata di quindici ore. Due tecnici specializzati in impianti termici provvisori per vasti locali di spettacolo hanno garantito l'identica temperatura dei teatri muniti di riscaldamento centrale.

Come detto, le prenotazioni sono già aperte in galleria Protti. La successione delle quattro rappresentazioni di «Bussola on stage n. 2»: lunedì e martedì 26 alle ore 16.45 e alle ore 21.15.

STASERA AL CIRCOLO FINANZIARI

Riunione degli statali alla vigilia dello sciopero

Il Comitato di coordinamento dei Sindacati statali è stato convocato per questa sera alle ore 18.30 nella sede del Circolo dipendenti finanziari, in piazza Oberdan 6, per l'esame della risposta del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Delle Fave, e per la puntualizzazione e la definitiva programmazione dello sciopero generale di 48 ore della categoria, da effettuarsi giovedì 21 e venerdì 22 dicembre. Nella giornata di ieri, intanto, sono stati distribuiti in città numerosi volantini ed affissi manifesti in cui si rilevano le ragioni che hanno indotto gli statali di Trieste a scendere nuovamente in sciopero, dopo la prima manifestazione di protesta dell'11 novembre scorso. In particolare si fa notare come il Governo abbia demandato le trattative al Commissario generale, il quale recentemente ha dichiarato di non avere la possibilità di accogliere le richieste della categoria ma soltanto di concedere, per Natale, un importo «una tantum» di 10-20.000 lire come minimo, a tacitazione totale di tutte le richieste. Come noto, gli statali chiedono l'intrasferibilità, un assegno personale mensile, l'indennità di anzianità e l'esodo volontario. Nei volantini è detto altresì che gli statali sono a gravi disagi morali e materiali procurati, oltre che dalle autorità di Governo, anche da quegli ambienti e quei circoli politici che in precedenza si sono occupati degli ex GMAs.

Fuoco di sterpaglia

Due incendi di sterpaglia, che si sono estesi per complessivi 150 mila metri quadri, sono scoppiati ieri sera a breve distanza uno dall'altro. Il primo allarme è giunto alla caserma di Largo Niccolini alle 21.25 e qualche minuto dopo il carro accompagnato della caserma di Villa Opicina, più vicina alla zona di Conconello, doveva domare il fuoco. La seconda chiamata è arrivata ai vigili alle 23.35 e stavolta il fuoco era scoppiato nei pressi della «Cascina delle Rose».

Frena in tempo pochi danni

Investito dalla gru

Confortiamo il Natale di Graziella e Cinzia

Prime offerte per le orfanelle di Melbourne

Raccogliendo l'appello lanciato dal nostro giornale domenica scorsa, spontaneamente nella giornata di ieri, malgrado le avverse condizioni atmosferiche e la parentesi festiva, ci sono pervenute alcune offerte che hanno dato così inizio alla sottoscrizione a favore delle piccole Grazia e Cinzia Bevilacqua, rispettivamente di 4 anni e 3 mesi, che hanno perduto entrambi i genitori nella sciagura automobilistica accaduta lo scorso 26 novembre nei pressi di Melbourne. Le due orfanelle, com'è noto, sono giunte sabato sera nella nostra città, per iniziare una nuova vita accanto alla nonna e allo zio paterni, i quali, appena appresa la tragica notizia della scomparsa dei loro cari, avevano espresso il desiderio di avere le bambine con sè: una volontà che andava rispettata, perchè umana, e perciò anche meritevole di aiuto. Altri affetti potevano forse sostenere le due orfanelle nella tremenda situazione creata dal tragico destino dei loro genitori, ma quale più poteva del calore della propria famiglia, dell'affetto di chi nelle due creature vede i propri cari morti nella lontanissima Australia? Le condizioni finanziarie della nonna, Luigia Bevilacqua, non sono certamente floride: tutt'altro. Ed è per questo, soprattutto, che si nutre la piena fiducia in una pronta, positiva rispondenza della cittadinanza, da dimostrarsi in uno slancio generoso di solidarietà umana, come avvenuto in tante altre occasioni. Natale è vicino: offriamo a Grazia e Cinzia una dimostrazione dell'affetto che le circonda, anche da parte di chi ha avuto modo di seguire il triste e pietoso caso, al fine di concedere loro un'esistenza tranquilla e serena. La sottoscrizione viene aperta dalla SET, editrice de «Il Piccolo», con una offerta di 50.000 lire, alla quale si aggiungono le somme pervenuteci ieri. Eccole: da N. N. lire 3000; Beffo-Ravalico 1000; N. N. 1000; fioraio Giuseppe Carli 2000; Cristina e Angelo 2000; «Ufficio acquisti» tramite A. R., 5000; totale lire 64.000.

Come noto assieme al nostro giornale concorrono alla sottoscrizione il settimanale femminile «Grazia» e la «Fiamma», giornale degli italiani in Australia.

Assistenza scolastica del Madrinato italico

Si è riunito a Roma il Comitato del Madrinato Italico, presenti Donna Carla Gronchi e la Signora Nerina Scelba. Dopo aver approvato la relazione della presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer, il Madrinato ha deciso il programma di attività per l'anno scolastico 1961-62.

Il Madrinato Italico, sorto per offrire valido aiuto alle attività svolte dall'Opera Profughi nel campo particolarmente delicato della assistenza minorile, si appresta dunque a iniziare una nuova serie di interventi a vantaggio dei minori ospitati negli istituti dell'Opera, continuando a creare intorno a tali istituti quel clima di affettuoso interessamento, che si concreta in un complesso rilevante di interventi finanziari, ma trova la sua più completa espressione nel contatto e nell'interessamento personale per i piccoli ospiti.

Il Comitato del Madrinato Italico di Roma dedica le sue cure ai due istituti femminili che sono sorti nella capitale, e ospitano bambine profughe le quali frequentano le scuole elementari e le scuole medie inferiori e superiori, oltre a offrire adeguata sede a due sezioni di scuola materna.

Il presidente nazionale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati prof. Manuelli ha presentato il vivo ringraziamento dell'Ente, delle direzioni dei collegi e delle famiglie dei minori assistiti.

Domani alle 18.45 nell'aula magna del Liceo Dante la dott. Valnea Scrinari parlerà dei recentissimi scavi, ancora inediti, eseguiti sul Celio, i quali consentono di spaziare per un vasto orizzonte, da una necropoli fuori delle mura, del IV secolo a. C. alle costruzioni dell'età di Costantino, e dànno la possibilità di completare una parte notevole della topografia di Roma imperiale. Numerose diapositive illustreranno l'esposizione. Alla conferenza, che si tiene sotto gli auspici della Società di Minerva e dell'Associazione italiana cultura classica, l'accesso è libero e gratuito.

Ghiaccio in piazza Vittorio Veneto: il freddo è ancora intenso («Giornalfoto»)

MOZIONE DEL PRI

Trieste nel MEC e i privilegi di Amburgo

La direzione regionale del P.R.I. Friuli - Venezia Giulia riunitasi ieri a Trieste ha esaminato fra l'altro la situazione economica della Regione. In particolare ha rilevato come nel Trattato di Roma, istitutivo del Mercato Comune Europeo, sono previste — in deroga alle norme generali — particolari agevolazioni tariffarie per il porto di Amburgo e ha constatato che la richiesta di adesione al M.E.C. dell'Austria e della Svizzera comporta una particolare urgenza di riesame della posizione del porto di Trieste nell'economia del M.E.C. Pertanto ha affermato in una mozione che anche per Trieste sussistono le medesime condizioni che hanno consentito particolari deroghe a favore di Amburgo e che si rivela la necessità di richiedere uguali agevolazioni anche per Trieste per evitare un maggiore squilibrio nella concorrenza fra i due porti nella sfera economica del Centro Europa. La mozione stessa impegna quindi i consiglieri comunali e provinciali del P.R.I. a presentare nei rispettivi Consigli una mozione invitante il Governo nazionale a richiedere una modifica al Trattato di Roma comportante la attribuzione a Trieste delle medesime agevolazioni in vigore per il porto di Amburgo. Analogo impegno è stato espresso per la direzione nazionale e i parlamentari repubblicani.

RIUNIONE CON IL SOTTOSEGRETARIO DOMINEDO'

Verso una concreta soluzione il decentramento del carcere

Si sta già trattando l'acquisizione di una vasta area nella zona della Maddalena - Il destino del Coroneo e l'ACT

Ieri mattina si è svolta in Prefettura l'annunciata riunione per l'esame del problema rappresentato dalla sistemazione in altra sede delle carceri giudiziarie del Coroneo nonchè per l'utilizzazione dell'area che si renderà disponibile con la prevista demolizione del complesso. La riunione è stata ad alto livello, poichè si sono incontrati il Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia on. Dominedò con il Commissario generale del Governo dott. Mazza, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Carpanzano, il Procuratore generale dott. Ingrassia, il Sindaco dott. Franzil, il Prosindaco e assessore ai Lavori pubblici prof. Cumbat, il capo ripartizione ing. Nassiverra, il segretario generale dott. Carminelli, il direttore delle carceri dott. De Mari e il presidente dell'Automobile Club avv. Poillucci. L'on. Dominedò era assistito dal Consigliere di Cassazione dott. Cesaroni.

Al termine della riunione, che è stata definita orientativa, non è stato emesso alcun comunicato ufficiale. Il dott. Mazza ha assicurato il massimo appoggio all'iniziativa e lo stesso appoggio ha garantito il Comune. Resta comunque da definire la parte finanziaria collegata al progetto, per la cui soluzione si annunciano ottime prospettive.

Da quanto si è potuto apprendere, il Comune ha già in corso l'acquisto di una vasta area nella zona di Santa Maria Maddalena inferiore per metterla a disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia. Su di essa dovrà sorgere un complesso carcerario modello, costruito con i più moderni criteri e dotato di servizi accessori, non esclusi reparti per la rieducazione e una colonia agricola.

Uno dei punti cui è già stata dedicata particolare attenzione, ma che assorbirà sicuramente in avvenire l'interessamento dei vari enti chiamati in causa, è quello che si riferisce alla futura destinazione del complesso carcerario esistente. Esso dovrebbe ad ogni modo venire demolito, e al suo posto sorgere un edificio moderno, in grado di adattarsi meglio alle esigenze urbanistiche della zona. Il presidente dell'Automobile Club Trieste, presente al colloquio, è intervenuto per esprimere in quella sede l'interessamento dell'ente, che desidera trasferirsi in una nuova sede, in modo da ampliare i suoi servizi, adeguandoli alle crescenti esigenze del sodalizio.

Tutti gli intervenuti hanno espresso al Sottosegretario on. Dominedò e al dott. Mazza profonda gratitudine per l'interessamento dimostrato riguardo il problema in esame.

Referendum e un volume sul problema della Regione

Il Centro di Studi politici economici e sociali di Trieste già da tempo sta lavorando intorno alla redazione di uno studio monografico sulla regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, così com'è prevista dal dettato costituzionale. La ricerca sarà condotta secondo una rigorosa impostazione metodologica e in assoluta libertà di espressione politica ed ideologica. Il volume, inoltre, raccoglierà i pareri espressi dagli esperti più qualificati della vita culturale, politica ed economica delle tre province interessate alla istituzione dell'ente regionale. Saranno presi in considerazione anche gli effetti meno ovvi del problema della regione a statuto speciale, la cui costituzione tende a «conciliare le esigenze nazionali con le forze centrifughe suscitate da particolari condizioni di perifericità».

In questo modo il Centro intende configurare nettamente gli aspetti positivi e negativi del quesito e dare, quindi, una valutazione precisa ed esauriente di tutti quei fattori che possono concorrere alla realizzazione dell'istituto regionale cercando, nel contempo, di stabilire sul piano squisitamente dottrinario la validità del principio istituzionale.

La pubblicazione avrà, inoltre, carattere di «referendum», in quanto l'opinione pubblica delle tre province di Trieste, Udine e Gorizia sarà intervistata, in merito all'attuabilità della regione a statuto speciale, mediante un sondaggio statistico articolato per settori. Le risultanze emerse dalla ricerca demoscopica saranno pubblicate come corollario alla opera.

In questi giorni sono in fase di distribuzione a tutti gli operatori economici delle tre province interessate i primi 5.000 questionari di rilevazione statistica. Le risposte ai «tests» saranno raccolte e selezionate dall'Ufficio Ricerche di Mercato e Studi della opinione pubblica costituitosi mesi fa nell'ambito del Centro.

Riconosciuta ai pensionati l'indennità di disoccupazione

Alcune settimane or sono, abbiamo preannunciato, attraverso una intervista con il cav. Bazzaro, segretario della Camera confederale del lavoro, l'avvenuta approvazione della legge che consente la corresponsione dell'indennità di disoccupazione ai pensionati, ai quali, per effetto dell'ultimo comma dell'art 32 del D.P.R. 26-4-1957, n. 818 (più tardi dichiarato incostituzionale) era stata negata.

In data 13 dicembre la legge è stata pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» della Repubblica e pertanto divenuta operante. Ora, per i pensionati che a suo tempo presentarono la domanda per ottenere la indennità e rispettivamente il ricorso contro la reiezione dell'INPS non è necessaria alcun'altra pratica. Coloro invece che non presentarono la domanda o che non ricorsero contro la reiezione, dovranno inoltrare la richiesta entro 120 giorni a far data dal 13 dicembre La misura dell'indennità che verrà corrisposta agli aventi diritto, sarà uguale a quella in vigore all'epoca in cui venne negata.

L'ufficio confederale assistenza e previdenza (UCAP) della Camera confederale del lavoro, avverte i pensionati che ad esso ufficio si sono rivolti in merito alla vertenza, che tutte le reiezioni sono state seguite da regolare ricorso inoltrato dall'ufficio stesso e che pertanto non è necessario l'espletamento di alcuna altra pratica.

DAL DOTT. MAZZA I DIRIGENTI DELL'E.P.T. E DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Intensificata la preparazione della prossima stagione turistica

Il Commissario del Governo dott. Mazza ha ricevuto nei giorni scorsi il presidente e il direttore dell'Ente provinciale per il turismo avv. Volli e dott. Rinaldini, nonchè il presidente e il direttore dell'Azienda di soggiorno, dott. Magris e dott. Quittan. Nel corso della riunione sono stati esaminati vari problemi che si presentano particolarmente acuti nel campo del turismo. Sono state poste alla ribalta infatti la propaganda delle manifestazioni organizzate a Trieste, la valorizzazione del patrimonio turistico provinciale, l'efficienza delle vie di comunicazione per Trieste e i miglioramenti necessari per le stesse.

Gli esponenti delle organizzazioni turistiche hanno fatto presente al dott. Mazza le ragioni per cui da due anni non si è ripetuto al Castello di San Giusto il Festival dell'operetta e hanno convenuto sulla necessità e opportunità di riprendere tali tradizionali spettacoli o di sostuirli con manifestazioni di grande richiamo e che abbiano le premesse per poter diventare ricorrenti. Saranno elaborati congiuntamente i programmi ed i preventivi da sottoporre al Commissariato del Governo, per poter nel più breve tempo possibile prendere le opportune decisioni e per lanciare tali manifestazioni nel momento più opportuno, in modo che esse possano effettivamente esercitare un richiamo delle correnti turistiche verso Trieste.

Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio turistico provinciale, l'EPT ha pregato il dott. Mazza di voler autorizzare la Selad ad eseguire quelle opere per le quali sono già approntati i progetti e che non erano precedentemente incluse nei piani di lavoro di quell'Ufficio per mancanza di fondi. Il dott. Mazza ha sollecitato l'EPT a compilare una graduatoria di importanza delle singole opere ed ha assicurato il proprio interessanto per il problema, poichè attribuisce molta importanza al turismo per quanto riguarda l'incremento della economia locale.

Un punto di particolare importanza affrontato nelle discussioni in Prefettura è stato quello che si riferisce alla concessione di tratti della spiaggia fra Grignano e Sistiana a privati. L'EPT ha manifestato le sue preoccupazioni a tale riguardo, osservando come il litorale, patrimonio collettivo, rischi di non essere più integralmente beneficio della popolazione, con la costruzione di ville con spiaggia riservata.

L'Azienda di soggiorno ha illustrato al dott. Mazza i problemi della sistemazione e dell'abbellimento del colle di Montuzza, ed ha esposto i problemi relativi alla valorizzazione di Muggia, del Carso e della Riviera.

Nel campo della propaganda, l'EPT, accogliendo il suggerimento del dott. Mazza, ha disposto una intensificazione della sua azione pubblicitaria in tutte le provincie d'Italia per convogliare verso Trieste comitive di ex combattenti e appartenenti alle associazioni d'arma; farà tutto il possibile d'altra parte per i congressi di alto livello, come quelli già preannunciati dei Geometri e del Notariato. Provvederà in primo luogo ad organizzare ma l'azione propagandistica delle organizzazioni turistiche ha già dato alle stampe 500 mila opuscoli contenenti informazioni utili per i turisti e una serie di 24 fotografie a colori dei principali motivi di attrazione naturali della provincia di Trieste. Altri 45 mila pieghevoli sono in corso di preparazione per Duino e Sistiana, 40 mila per Muggia e 40 mila per la Grotta Gigante e tremila manifestini tratti da acquarelli del pittore Aldo Raimondi. Il materiale è compilato in sei lingue, compresa quella svedese.

L'attività dell'EPT non ha subito nessuna sosta anche in attesa della costituzione del suo consiglio d'amministrazione nella nuova strutturazione prevista dalla legge sul riordinamento dell'organizzazione turistica periferica, in quanto una attività dinamica e propulsiva, quale è e deve essere quella degli organismi turistici, non può subire soste per remore burocratiche per quanto perfettamente giustificate esse possano essere dalla circostanza che, per il risaputo aggiornamento, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo si è trovato con una legge in rodaggio a dover pensare alla ricomposizione di 92 consigli d'amministrazione di EE. PP.T. e di oltre 250 consigli d'amministrazione di aziende di soggiorno.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 1,5, minima —3; umidità 45 per cento; pressione mb. 1029,7, stazionaria irregolare; temperatura del mare 10,8; vento km. 38 da E-NE, raffiche chilometri 50.

Oggi: San Timoleone. Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 14.59, tramonta domani alle 5.40.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 direttore di macchine, 1 meccanico nav. di I cl., 1 marinaio, 1 giov. coperta, a compartecipazione.

STATO CIVILE

dei giorni 17 e 18 dicembre 1961

MORTI: Neumeier Francesca anni 82, Pavanello Luigi a. 56, Furlan Maria a. 63, Rosa Giordano a. 56, Sason ved. Di Drusco Adele a. 91, Chierici in Rebek Maria a. 74, Amigoni in Bestoli Paolina a. 66, Ussai Mario a. 64, Vidonis Daniele a. 56, Babich in Nicoli Mattea a. 80, Krecic ved. Crecini Maria a. 71, Munik in Montedure Maria a. 48, Gardini Eufemia a. 65, Giacometti in Zamboni Rosetta a. 61, Poli Giorgio a. 77, Zimola in Giacomini Norma a. 63, Pavzin Maria a. 71, Ermanis in Luppieri Giovanna a. 28, Santi Eugenio a. 67, Tersicla in Starec Maria Grazia a. 21, Smerdel in Fonda Giovanna a. 67, Ive Umberto a. 72, Batic Giovanni a. 53, Siega ved. Gregori Aurelia a. 68, Caldin Mario anni 49.

NASCITE DENUNCIATE: 5.

PRETURA DI CORMONS

Decreto penale

Il Pretore di Cormons in data 8 novembre 1961 ha emesso il seguente decreto penale contro SILVANO FRANCO nato il 4.11.1927 da San Lorenzo di Mossa, siccome imputato: a) del reato di cui agli art. 13 pp., 58 e 61 R.D. 15.10.1925 n. 2033 modif. dall'art. 11 RDL. 2.9.1932 n. 1225, art. ? legge 23.2.1950 n. 66 e legge 13.3.1958 n. 282, per aver posto in vendita nel proprio spaccio di vini aperto al pubblico del vino rosso avente una gradazione alcoolica di 8,73 gradi centigradi, inferiore cioè a quella prescritta di 10°; b) del reato di cui all'art. 516 C.P. per avere nel proprio spaccio di vini aperto al pubblico, consegnato ai consumatori vino di gradazione alcoolica inferiore a quella dichiarata. In San Lorenzo di Mossa il 18.4.1961.

... omissis ...

Condanna il suddetto alla pena di L. 8.000 di ammenda per il reato ad a) ed a L. 18.000 di multa per il reato ad b), al pagamento della tassa di decreto e spese processuali. Ordina che estratto del presente decreto venga pubblicato a spese del condannato sui quotidiani «Messaggero Veneto» e «Piccolo» di Trieste

Per estratto conforme
Cormons, 13 dicembre 1961
Il Cancelliere Dirigente
Alpinolo Palange

LA TORRE DI BABELE IN CORTE D'ASSISE

Dopo la batosta si trovò sventrato

Grande confusione con la pattuglia di albanesi che aveva aggredito e accoltellato un connazionale

Nello scorso maggio i profughi albanesi ospitati nel campo di S. Sabba erano in stato di allarme per una notizia, che li riguardava, apparsa sul giornale «Nuova Croazia», che si pubblica a Londra. Secondo quell'articolo, molti albanesi nazionalisti, fuggiti dal loro Paese in odio al regime comunista, avevano cercato rifugio in Jugoslavia, da dove — pagando somme elevate ai funzionari preposti — avevano ottenuto di essere trasferiti al confine italiano: gli albanesi, aiutati in tal modo dagli stessi jugoslavi a raggiungere «clandestinamente» Trieste, potevano chiedere pertanto alle nostre autorità di ottenere il diritto d'asilo politico e quindi sperare d'essere facilitati a emigrare in America: il miraggio di tutti i profughi balcanici in arrivo da noi.

Orbene, su quel giornale londinese in lingua croata si facevano anche i nomi di due persone che col sistema di «ungere le ruote del meccanismo jugoslavo per l'emigrazione», versando cioè settanta e rispettivamente trentamila dinari, avevano potuto raggiungere la nostra città. Gli albanesi del Centro di S. Sabba paventavano seriamente, di conseguenza, di non poter più ottenere nè il diritto d'asilo politico (e di essere rispediti indietro) nè il successivo visto per gli U.S.A., tanto più che quei due nomi pubblicati appartenevano proprio a dei profughi che appunto già si trovavano ospiti di S. Sabba.

Sicchè una sera, nel cortile del campo, quello stato d'esasperato timore, in un ambiente — come quello dei fuoriusciti albanesi — diventato così saturo di elettricità, era sfociato in un episodio di sanguinosa violenza. Avuta la sensazione che a fornire le notizie in questione al corrispondente del «Nuova Croazia» e che a divulgarle successivamente, leggendole, presso i funzionari di polizia del campo e il Viceconsole americano a Trieste fosse stato il connazionale Shehu Rustem, un gruppo di albanesi attese, il 29 maggio, che questi rientrasse per aggredirlo. Percosso e malmenato, lo Shehu venne salvato dalla furia dei connazionali dal provvidenziale intervento degli agenti di servizio al campo, che lo fecero accogliere all'infermeria perchè venisse medicato.

Più tardi, all'uscita dall'infermeria, lo Shehu venne ben presto circondato nuovamente dai connazionali furibondi. Già la prima volta lo Shehu aveva negato d'aver diffuso, quanto meno fornito, le indiscrezioni pubblicate sul «Nuova Croazia», affermando d'essersi limitato a leggerle egli pure, come avevano fatto gli altri, senza riferirne poi il contenuto ad alcuno. Ma non aveva persuaso nessuno, e anzi nel corso della seconda aggressione da lui subita, balenò improvvisa una lama ed egli si trovò sventrato, dopo che già era stato malmenato con pugni e calci. Trasportato all'ospedale, gli venne riscontrata una profonda ferita di punta e taglio all'addome (la lama gli aveva trapassato l'intestino penetrandogli per dieci centimetri nelle carni), da cui guarì in diciotto giorni. Dopo venne ricoverato all'infermeria del campo sia per essere sottoposto a cura ricostituente sia per essere protetto da una nuova aggressione, dal momento che aveva fatto i nomi dei suoi assalitori, indicando anche colui che l'aveva accoltellato.

Otto persone vennero subito arrestate; le stesse che ieri sono comparse dinanzi ai giudici della Corte d'Assise per rispondere di concorso in tentato omicidio. Si tratta degli albanesi Ramadan e Andreu Gjonaj, Kheial e Nuhi e Quasim Bajraktari, Qemal Bilali, Adam Murat e Jakup Abdjn. L'interrogatorio degli imputati ha richiesto molto tempo e molta pazienza, data la complessità delle posizioni di ciascuno di essi, la difficoltà della lingua e il fatto che le deposizioni venissero rese con l'ausilio di un interprete: sicchè all'eccessiva perdita di tempo si è aggiunto l'inconveniente della pronuncia, dal momento che i nomi non si leggono allo stesso modo in cui si scrivono, per cui quando un imputato faceva il nome di un connazionale succedeva di dover scorrere in fretta l'elenco di tutti i nomi per poi solo... intuire a chi il discorso si riferiva. La confusione era totale quando essi cominciavano a indicarsi l'un l'altro col nome di battesimo.

Infine si è potuto concludere quanto segue. Tutti gli imputati tranne Ramadan Gjonaj, che è accusato d'aver sferrato la coltellata, hanno decisamente negato d'aver partecipato nè presenziato alla seconda aggressione dello Shehu, al termine della quale quest'ultimo s'era appunto trovato sventrato; invece hanno ammesso di aver partecipato alla prima aggressione, limitata — nelle conseguenze — a lievi contusioni per lo Shehu. Il principale imputato, d'altro canto, ha fatto il possibile per evidenziare l'assoluta estraneità degli altri alla seconda aggressione, affermando che la prima volta egli non c'entrava, bensì appunto gli altri, e che la seconda volta era solo a tu per tu con lo Shehu. Ramadan Gjonaj (che al momento dell'arresto, nel maggio, aveva negato d'aver colpito lo Shehu col coltello, per poi ammettere il fatto il mese dopo in sede d'istruttoria) stavolta si è dichiarato, sì, autore del grave ferimento, ma ha precisato d'essere ricorso all'uso del coltello per legittima difesa. «Non avevo partecipato alla prima aggressione, anzi non ne sapevo niente; stavo attraversando il cortile del campo quando lo Shehu mi si era avvicinato e mi aveva sferrato un pugno [illegible]ra, ho estratto il coltello e ho colpito colui che mi aggrediva, senza che io sapessi perchè».

Completa Babele, quando è stato chiamato a deporre lo Shehu, parte lesa. Tramite lo interprete, ha fatto per prima cosa sapere che aveva da fare alla Corte una...proposta. «Nessuna proposta, e andiamo avanti!», ha tagliato corto il Presidente, il quale ha vanamente insistito per quasi un'ora per sapere dalla parte lesa i nomi degli aggressori. Dopo aver cominciato col dire che le tenebre fitte gli avevano impedito di riconoscere con sicurezza i connazionali che l'aggredivano, lo Shehu ha fatto una tal confusione di nomi, indicando per esempio quelli che l'avevano assalito la prima volta al posto dei protagonisti del secondo più grave episodio. Il Presidente gli andava chiedendo soltanto nomi ed egli s'impelagava in lunghi discorsi, ricominciando a narrare tutto da principio. «Dica i nomi, solo i nomi!», insisteva sempre il Presidente, e lo Shehu, per tutta risposta, riprendeva: «Ero entrato al campo dopo aver ritirato i bambini all'asilo...».

Dopo un'esasperante serie di equivoci e di battute a vuoto, si è appreso — e il fatto non ha mancato di destare una certa sensazione fra gli stessi imputati, specie per il Gjonaj che già si era confessato autore del ferimento — che lo Shehu in effetti non è in grado di specificare chi l'abbia colpito. «Ho capito, mi pare — ha esclamato allora il Presidente — qual era la proposta che voleva fare all'inizio. Sentiamola, per curiosità». E allora lo Shehu ha affermato di non serbare alcun rancore per l'accaduto nè verso gli assalitori nè verso l'accoltellatore, di perdonarli di cuore, ecc.

Il Presidente ha allora dato lettura delle deposizioni precedentemente rese dalla parte lesa, da cui si apprende che egli aveva dettato invece i nomi degli attuali imputati all'infermeria, dopo il ricovero all'ospedale, indicando in Ramadan Gjonaj l'accoltellatore. Ma lo Shehu ha insistito: «Non ho potuto distinguere i protagonisti della colluttazione a causa della oscurità e onestamente non sono in grado di dichiarare chi è stato ad accoltellarmi: avevo ritenuto fosse stato Ramadan Gjonaj per il solo fatto che era costui a starmi di fronte, essendo lo stesso che io sono riuscito anche a mandare contro il filo spinato, mentre gli altri erano alle mie spalle; non potevano quindi avermi colpito all'addome, pensavo, quelli che mi stavano dietro: ma, ora, non sono più sicuro che sia stato il Gjonaj». (Quelli «che gli stavano dietro» erano precisamente coloro — ha ricordato il Presidente — che lo Shehu in un primo tempo aveva accusato di averlo saldamente trattenuto immobilizzandolo perchè il Gjonaj lo accoltellasse più agevolmente...). In un primo tempo la parte lesa aveva anche dichiarato d'aver udito alcuni gridare: «Colpitelo, uccidetelo!», ma ora ha detto di aver sentito un'unica voce: «Stai attento», indirizzata a lui stesso. E ha infine specificato di non poter dire da chi sia stato accoltellato anche perchè, oltretutto, d'essere sventrato si era accolto dopo l'intervento della polizia, cioè dopo la vista del sangue che gli colava dalla ferita...

Ultimata l'escussione della parte lesa, sono stati brevemente ascoltati gli agenti, che per due volte erano intervenuti a sedare la mischia, l'infermiera cui erano stati dettati dal ferito i nomi dei partecipanti alla rissa, una bambina che assistette al fatto ma da lontano senza essere in grado di riconoscere alcuno per l'oscurità, e il direttore del campo che, rispondendo a un quesito sollevato dalla Difesa, ha confermato che, dimesso dall'ospedale, lo Shehu era stato trattenuto all'infermeria di S. Sabba più a titolo precauzionale che non perchè vi restasse in convalescenza: ciò proverebbe che guarì in meno di quaranta giorni.

La Difesa ha sollevato quindi un'istanza per la citazione di alcuni albanesi che dovrebbero testimoniare sull'estraneità ai fatti degli imputati: taluno, secondo tali testi, si sarebbe addirittura trovato in casa nel momento in cui lo Shehu rimaneva accoltellato. E la Corte, accogliendo la richiesta, ha aggiornato il processo per venerdì 22 dicembre.

Presidente Rossi; P.M. Maltese; canc. Rachelli. Difesa: Antonini e Padovani.

SEGNALAZIONI

Alcuni possessori di libretti di Piccolo risparmio speciale della Cassa di Risparmio di Trieste hanno scritto al nostro giornale chiedendo perchè non viene più realizzato lo speciale concorso a premi. La direzione della Cassa ha precisato in proposito che l'iniziativa non è stata [illegible], ma soltanto sospesa per un breve periodo. Infatti in seguito all'entrata in vigore di precise norme che impediscono di mettere in palio premi in denaro superiori alle lire 5000 il concorso ha perso gran parte della sua attrattiva: da ciò la necessità di una sostanziale modifica del bando. Il nuovo concorso, già approvato dall'autorità competente, sarà ufficialmente bandito fra pochi giorni e si concluderà con il sorteggio di premi il 28 febbraio.

Una lettera singolare: «Si sovvenzionano campagne elettorali, ricevimenti, concerti e spettacoli. Si trovano denari per colmare il deficit delle tranvie, si mettono in opera tabelle su tabelle per divieti di sosta, sensi unici, [illegible] ciò a fin di bene, ma come mai non si riesce a far ricoverare in luogo appropriato [illegible] Nando [illegible], vera vergogna per la città».

Non condividiamo affatto il pensiero di chi ci scrive, in primo luogo per il [illegible] persona malata [illegible] «Nando» [illegible] critico [illegible] iniziative [illegible]. Quanto a «Nando», va rilevato che egli rientra per un certo verso nella schiera degli amici di Bacco (e non tutti si possono «veramente ricoverare»), per l'altro verso invece è un valorosissimo ex palombaro, che per [illegible] ha diritto alla propria libertà finchè non reca danno e disturbo al prossimo.

«I disagiati triestini, coloro che non possono disporre di altro aiuto che del piccolo sussidio dell'ECA, si sentono in dovere di porgere pubblicamente al Commissario del Governo dott. Mazza i più vivi e sentiti ringraziamenti per il sussidio straordinario che, con tanta umanità e comprensione, ha [illegible] elargito in occasione del Santo Natale a questa disgraziata categoria di diseredati».

«Da circa una settimana sono ultimati i lavori stradali di via S. Giorgio e via Duca d'Aosta. In via S. Giorgio è stato immediatamente ripristinato per i veicoli l'obbligo del senso unico, mentre tale disposizione non è stata ancora rimessa per il transito nelle vie dell'Annunziata e S.S. Martiri. Inoltre anche la linea dell'autobus n. 30 continua a transitare in doppio senso per le due suddette vie. Che cosa si attende per [illegible] il suo [illegible]? Bisogna tenere presente il pericolo e la difficoltà [illegible], specie [illegible] della [illegible] i carri [illegible]».

Probabilmente la [illegible] ritorno, si tratta solo di coordinamento fra la [illegible] lavori [illegible] polizia urbana. Questo per quanto ci consta.

TORNANO ALLA RIBALTA L'EX SERGENTE E L'EX FIDANZATA

Sopraluogo a Opicina per un fatto di 10 anni fa

L'uomo era accusato di aver defenestrato la donna

Ad oltre dieci anni di distanza, torna oggi alla ribalta un episodio che all'epoca del fatto — 16 aprile 1951 — e negli anni successivi tanto interesse e scalpore aveva suscitato nell'opinione pubblica. Protagonisti ne erano stati l'ex sergente della Polizia civile Aldo Salsani e la sua fidanzata Antonia Vogliacco, che quella mattina era precipitata dalla finestra del secondo piano della sua abitazione, in via Monte Re 3, ad Opicina, riportando la frattura della colonna vertebrale e altre gravi lesioni.

Nei primi tempi la donna affermò di aver tentato di togliersi la vita, ma successivamente accusò il fidanzato di averla voluta uccidere, buttandola dalla finestra. E allora, dopo esser stato prosciolto da ogni accusa, il Salsani si vide rinviare a giudizio sotto l'imputazione di tentato omicidio: ma la Corte d'Assise di Trieste, il 6 luglio 1956, lo mandava assolto dalla grave accusa, sia pure per insufficienza di prove. Tre anni dopo, su ricorso del Pubblico ministero, la causa veniva ridiscussa in sede di Corte d'Appello, i cui giudici dichiaravano il Salsani colpevole del reato ascrittogli, condannandolo a 5 anni di reclusione, di cui 3 condonati, e l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. L'ex sergente, che s'era sempre proclamato innocente, attribuendo le dichiarazioni della donna ad un puro atto di vendetta per aver egli rinviato il matrimonio, opponeva ricorso in Corte di Cassazione, assistito in quest'occasione dall'avv. Gefter Wondrich; e la Cassazione, il 7 luglio scorso, annullava la sentenza di secondo grado «per difetto di motivazione» e ordinava il rinnovo del processo, demandando tale compito alla Corte d'Assise di Appello di Venezia.

Due settimane addietro il Presidente Enrico Grisolia, accogliendo l'istanza del Procuratore generale e della Difesa, decideva di effettuare un sopraluogo — sul posto dove il grave e oscuro fatto è avvenuto — stamane alle ore 9.30. Su disposizioni della Corte, è stato ordinato l'esame del caporale dell'ex P. C. Antonio Mancini, che ebbe per primo ad assumere le dichiarazioni della Vogliacco (tesi del tentato suicidio), ma a quanto risulta il Mancini sarebbe irreperibile; un altro teste per il quale è stata ordinata l'escussione è tale Luigi Gustin, attualmente abitante a Contovello, che si trovava nell'orto intento ad accudire ad alcuni lavori al momento in cui la donna era precipitata dalla finestra. Nel timore appunto che il Mancini non venisse trovato, l'avv. on. Gefter Wondrich ha chiesto l'audizione di Giuseppe De Martino e di Giovanni Volpe, i sottufficiali dell'ex Polizia civile che si trovavano di servizio all'ospedale quando la ferita vi fu accolta, e che raccolsero le seconde dichiarazioni della Vogliacco, con le quali lei confermò il tentativo di suicidio, senza minimamente avanzare alcuna accusa nei confronti del fidanzato.

Da notare ancora che nel corso del primo e del secondo processo, il Salsani e il suo difensore (avv. Morgera) insistettero affinchè le fotografie scattate immediatamente dopo il fatto fossero acquisite agli atti, ed in quell'occasione i funzionari della Questura affermarono che tali foto non si trovavano; lo avv. Gefter Wondrich ha rinnovato ora l'istanza al fine di dimostrare in modo inequivocabile che la stanza si trovava in perfetto ordine. E la Corte di Assise d'Appello di Venezia ha ordinato l'acquisizione agli atti di queste fotografie.

Il sopraluogo, estremamente importante ai fini di un chiarimento definitivo della complessa questione, avrà inizio alle ore 9.30 e vi parteciperanno il comm. Enrico Grisolia, il Procuratore generale dott. Schivo e il canc. dott. Forzati. Antonia Vogliacco, nell'occasione, sarà sottoposta ad un nuovo interrogatorio, che si svolgerà probabilmente nell'interno della abitazione.

Il caroprezzo di un «visto»

E' comparso ieri dinanzi al Pretore, per rispondere di truffa, il ventisettenne Zevino Benolich, abitante in via Orlandini 28. Questi, il 9 dicembre '60, aveva incontrato in largo Barriera vecchia un coetaneo, tale Silvano [illegible], domiciliato al n. 18[illegible], il quale [illegible] essere da [illegible] sono [illegible] americano [illegible] allora [illegible] in grado, [illegible] negli Stati Uniti [illegible]», aveva esclamato «ma come si [illegible] ottantamila lire [illegible] le varie pratiche», [illegible] l'attuale imputato.

Si era [illegible] dopo essersi [illegible] ritrovarsi due giorni dopo alla Stazione centrale [illegible] partiti per [illegible] il Benolich [illegible] e il competente [illegible] emigrazioni, [illegible] stazione ferroviaria [illegible] città, il Benolich [illegible] all'altro di consegnare la somma già pattuita [illegible] lì, nell'atrio, [illegible] recava all'ines[illegible]. Non visto dal [illegible], il Benolich [illegible] preso il primo [illegible] Trieste, lasciandolo [illegible].

Ritenuto colpevole del reato ascrittogli, il Benolich è stato ora condannato a sei mesi di reclusione e 10 mila lire di multa.

UNA SERIE DI INCIDENTI DELLA STRADA

Con una clavicola rotta va da solo all'Ospedale

Investe un passante, ma ha la peggio

Con la frattura della clavicola sinistra e varie contusioni al volto si è presentato ieri pomeriggio da solo all'astanteria dell'Ospedale maggiore il manovale Giorgio Pitacco, di 36 anni, abitante in via del Rivo 14. Verso le 13 egli si trovava ad Aquilinia e mentre stava attraversando la strada è stato investito da una motoretta guidata verso Trieste da un giovane di circa 25 anni. Alcuni passanti che hanno assistito alla scena hanno subito soccorso il ferito e lo hanno trasportato in una vicina trattoria senza dare tempo al Pitacco di identificare lo investitore.

Un'ora e mezzo dopo egli si è recato al nosocomio, dove il medico di turno, oltre alla frattura della clavicola sinistra, gli ha riscontrato una contusione escoriata alla regione temporozigomatica sinistra, alla guancia sinistra e al dorso del naso. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Contro il rimorchio di un autotreno, che stava invertendo il senso di marcia, è andato a sbattere ieri sera, con la propria motoretta, il diciottenne Vittorio Bones, abitante in via del Pozzo 16. L'incidente si è verificato intorno alle 18 in via Flavia, all'altezza della fabbrica di impermeabili. Il giovane stava guidando lo scooter verso Trieste quando ha scorto davanti a sè un autotreno che, proveniente dalla parte opposta stava eseguendo una manovra di inversione. Il Bones ha cercato di frenare ma non è riuscito a bloccare la motoretta, che è andata a finire contro il rimorchio del pesante veico[illegible]

[illegible] In seguito all'urto la scooterista ha riportato una contusione alla bozza frontale destra, un ematoma alla spalla sinistra e lo stato di choc. Con un'autolettiga è stato avviato all'ospedale e ivi accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di sette giorni.

Poco dopo, sullo stradone di Zaule, un altro incidente stradale ha fatto accorrere i sanitari della CRI e gli agenti della Squadra traffico. L'operaio Celestino Gelsi, di 41 anni, abitante in via Valmaura 2, stava guidando verso città il proprio ciclomotore quando — a causa dell'oscurità — è andato a urtare un pedone che stava camminando sul lato destro della carreggiata, nella sua stessa direzione. Mentre il passante riusciva a restare in piedi senza riportare la minima scalfittura, il Gelsi si è rovesciato con il suo mezzo riportando una contusione alla fronte e al sopracciglio destro, una ferita lacero-contusa al labbro superiore, una ferita alla congiuntiva bulbare dell'occhio sinistro e una sublussazione al canino superiore sinistro, oltre ad amnesia retrograda e stato commozionale. E' stato ricoverato nella divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Domani l'omaggio a Guglielmo Oberdan

Lo scrittore Antonio Bandini Buti celebrerà il 79.o anniversario del sacrificio di G. Oberdan, domani alle ore 20 nella sala dell'Ass. sportiva «Edera»; la cittadinanza è invitata ad intervenire.

A cura dell'Associazione mazziniana e della Lega Nazionale [illegible] verrà deposta una corona d'edera nel Sacrario di Oberdan.

Benemeriti festeggiati dall'Unione dirigenti

In occasione della consueta riunione conviviale di fine anno l'Unione dirigenti di aziende di Trieste ha voluto festeggiare i colleghi dirigenti recentemente insigniti di particolari riconoscimenti ed onorificenze. La riunione ha avuto un grandissimo successo e vi hanno partecipato quasi 200 dirigenti che hanno così dimostrato la loro calorosa simpatia ed affetto verso i colleghi insigniti ed al loro presidente comm. dott. Valdemaro Slavich, che con infaticabile energia da tanti anni si occupa intensamente per la sempre maggior valorizzazione della categoria.

La premiazione si è aperta con la consegna al dott. Oreste Rozzo delle insegne di Grande Ufficiale e della commenda al dott. Mario Baxa, al dott. ing. Willy Ulcigrai e al signor Mario Ferrario. Il presidente del Sindacato dirigenti assicuratori, comm. Hilty, ha poi consegnato le insegne della commenda al dott. Guido Salvi. E' seguito il saluto del comm. Guido Brassetti, presidente del Sindacato dirigenti marittimi al comm. dott. ing. Salvatore Cirrincione, al comm. dott. ing. Mario Luccardi e ad altri colleghi insigniti di croci di cavaliere ufficiale e di cavaliere al Merito della Repubblica. Il presidente dell'Associazione dirigenti di aziende commerciali, rag. Zocchi ha festeggiato i dirigenti del suo settore insigniti del premio di Fedeltà al Lavoro [illegible]

[illegible] ri attestazioni anche gli altri colleghi dei vari settori insigniti di croci di Cavaliere.

GRAVE UNO SCOOTERISTA CHE SI ROVESCIA

COLPO DI VENTO PROGNOSI RISERVATA

È accaduto ieri mattina nei pressi di Grignano

Una raffica di bora più forte delle altre è stata probabilmente la causa di una grave caduta di cui è rimasto vittima ancora ieri verso mattina lo scooterista Donato Cicala di 29 anni, abitante in via Palladio 2. Verso le quattro egli stava percorrendo, in sella alla motoretta targata TS 5294 la strada costiera diretto verso Trieste. Giunto all'altezza dell'albergo «Riviera», di Grignano, il Cicala ha perduto il controllo del proprio mezzo finendo a terra. Con ogni probabilità è stato un colpo di bora a mandare al suolo lo scooterista che ha riportato gravissime lesioni. Soccorso da un'autolettiga della Croce Rossa, il Cicala è stato trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore, e ricoverato di urgenza nella prima divisione chirurgica per una ferita alla fronte, otorragia sinistra e lo stato commozionale. I medici si sono riservati la prognosi.

La morte del cav. Savin generoso patriota dalmata

Si sono svolti domenica mattina i funerali del compianto cav. Natale Savin, patriotta dalmata, di Ragusa. Aveva 76 anni e nella sua turbinosa vita di irredentista partecipò prima della guerra '15-'18 a tutte le manifestazioni d'italianità che si svolgevano nell'italianissima Zara. Appartenne alla Società dei «Bersaglieri zaratini» e ad altre società sportive come la Diadora e la Lega Nazionale. Fu volontario con Gabriele d'Annunzio a Fiume e a Zara nel periodo di rivendicazione di queste città all'Italia.

Da parecchi anni a Trieste, Natale Savin era iscritto all'Associazione «Dalmatica» dedicandosi ad essa dopo il suo quotidiano lavoro: era commerciante in tessuti molto considerato e stimato per le sue doti di cuore e per la sua rettitudine.

Ai funerali svoltisi con la partecipazione della grande famiglia dei dalmati residenti a Trieste, la salma è stata avviata alla sepoltura coperta con la bandiera azzurra coi tre leopardi d'oro.

Alla desolata consorte e ai congiunti porgiamo le nostre vive condoglianze.

Concorso dell'INAIL per 585 borse di studio

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1961-62, concorsi riservati ad infortunati sul lavoro e figli di infortunati sul lavoro per l'assegnazione delle seguenti borse di studio: 300 da lire 40.000 ciascuna, per studenti di scuola media, di scuola secondaria di avviamento professionale e di scuola d'arte; 230 da lire 60.000 ciascuna, per studenti di tutti gli altri tipi di scuola secondaria e artistica; 55 da lire 100 mila ciascuna, per studenti universitari.

Le domande e i relativi documenti dovranno essere presentati alla Direzione generale o alle Sedi provinciali e locali dell'INAIL — alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda e per qualsiasi informazione — non oltre il 31 gennaio 1962 per i concorsi di scuola media e secondaria e non oltre il 14 aprile 1962 per il concorso universitario.

Invito ai pensionati

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla C.C.d.L., invita gli iscritti, congiunti di caduti sul lavoro per cause di guerra (di mare e di terra) in possesso del libretto di pensione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, e desiderosi di optare per la pensione di guerra, a presentarsi nell'ufficio di via Duca d'Aosta 12, stanza 12, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19, portando con sè il libretto della pensione infortuni.

Servizi postali per Natale e Capodanno

Durante le prossime festività gli uffici postali resteranno aperti nella mattinata durante le giornate domenicali del 24 e 31 dicembre, limitando il servizio alle operazioni di posta-lettere e telegrafo. Non funzioneranno pertanto in dette giornate i servizi a danaro. Gli uffici postali resteranno invece chiusi lunedì e martedì 25 e 26 dicembre e lunedì 1.o gennaio.

Non subirà alcuna interruzione il solo ufficio telegrafico del centro.

Il Sindaco di Muggia ricevuto da Mazza

Il Sindaco di Muggia è stato ricevuto venerdì dal Commissario generale del Governo dott. Mazza, in visita di presentazione. Sono stati esposti all'occasione al Commissario del Governo la situazione dei cantieri, della pesca a strascico, della carenza di abitazioni e altre questioni d'interesse per Muggia. Il dott. Mazza ha assicurato una sua visita alla cittadina per approfondire i problemi esposti dal Sindaco Pacco.

Contratto Grandi Magazzini

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera confederale del Lavoro informa che oggi riprenderanno a Roma le trattative già iniziate il 12 corrente con l'AIGID e la Confcommercio per la regolamentazione contrattuale del personale dipendente dai Grandi Magazzini. Le parti hanno infatti convenuto sull'opportunità di rivedere la strutturazione contrattuale delle grandi imprese di distribuzione in funzione di particolari norme integrative. In relazione a ciò è stato stabilito un calendario di lavori, nel quale è stata data la precedenza agli istituti di maggior interesse per i lavoratori.

Il Settore femminile del M.S.I. rende noto che sono aperte le iscrizioni per la Befana presso, la sede sociale di via Roma 28, II p. nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 20.

DISAVVENTURA DI UN MARINAIO

Sferzato dal cavo piomba in mare

Ha riportato sospette fratture costali

Dalla banchina prospiciente il magazzino numero 14 del Porto Vecchio è caduto in mare ieri pomeriggio il marinaio Luigi Descovich, di 54 anni, abitante in via Galleria 8.

Verso le 16 egli stava aiutando alcuni compagni di lavoro a caricare sul piroscafo «Chioggia» una lunga fune. Ad un tratto il cavo si è arrotolato su se stesso dando una sferzata al marinaio e facendogli perdere l'equilibrio. Caduto in mare il Descovich è stato soccorso dai compagni di lavoro che lo hanno tratto prontamente a riva. Avvolto in alcune coperte, si è asciugato gli abiti, e due ore più tardi si è diretto all'astanteria dove il medico di turno gli ha riscontrato delle sospette fratture costali alla base dell'emitorace sinistro.

Pure infortunato sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il bracciante Silvano Del Maschio, di 35 anni, abitante in via Machlig 22. Egli, che è occupato presso la compagnia portuale ex Scaramelli, stava scaricando, assieme ad altri braccianti, nei pressi del magazzino 61 del Porto Nuovo un carico di mattoni refrattari da un vagone ferroviario. Poco dopo le 15 il vagone è stato violentemente urtato da un altro in manovra. Lo scossone ha fatto perdere l'equilibrio al Del Maschio che è finito contro una parete del carro ferroviario riportando una violenta contusione alla base dell'emitorace destro con sospette fratture costali.

Le biciclette: esistono ancora e investono

Da una bicicletta è stata investita ieri mattina in via della Rampa, l'operaia Antonia Stokovaz, di 58 anni, abitante in via Guardiella 198. La donna, mentre stava attraversando la strada, è stata urtata e gettata a terra dall'operaio Giovanni Rabussi, di 51 anni, abitante in via d'Alviano 37, che si stava dirigendo in sella alla propria bicicletta verso il valico numero 4 del Punto franco nuovo. Il ciclista, che ha cercato all'ultimo momento di evitare la passante, è a sua volta finito a terra rimanendo illeso. La Stokovaz ha riportato invece una ferita lacero contusa ed escoriazioni alla regione temporale destra, delle contusioni allo zigomo destro, alla guancia destra e al labbro superiore. In preda ad amnesia retrograda è stata trasportata all'ospedale con la CRI ed accolta nella prima divisione.

Cioccolato a colazione

Uno studente americano, il ventisettenne Richard Giannone, originario del New Jersey, che all'epoca dei fatti alloggiava in via dell'Orologio 6, era stato sorpreso il 9 febbraio scorso mentre intascava due tavolette di cioccolato, del valore di 160 lire, dal banco dello spaccio delle Cooperative Operaie, in Cavana, e tentava quindi di uscire dal negozio tenendosi ben lontano dalla cassa. Il titolare dello spaccio, che aveva notato la scena, aveva fatto immediatamente intervenire un agente, e il ladruncolo era stato identificato e denunciato per furto. Lo studente goloso e squattrinato, è stato pertanto condannato ieri in Pretura a un mese di reclusione e 5 mila lire di multa, coi benefici.

Pretore, Brenci; P. M. Padovan; canc. Cheni; Dif. Scaramuzza.

LE ORE DELLA CITTA'

Concorso del Presepio

Puntualmente, come è ormai consuetudine, l'ENAL, Dopolavoro provinciale ha bandito il tradizionale «Concorso per il presepio cristiano nella famiglia». Questa manifestazione, giunta alla sesta edizione, presenta quest'anno oltre alle due normali sezioni che classificano i Presepi partecipanti in statici e meccanici, anche una sezione riservata ai ragazzi d'età inferiore ai 14 anni. Alla commissione giudicatrice, già negli anni scorsi, molte famiglie hanno fatto presente l'opportunità di riservare ai ragazzi che con tanto amore allestiscono il presepio, una speciale categoria, per cui il Dopolavoro di Trieste l'ha predisposta, mettendo in palio gli stessi premi in medaglie e diplomi delle altre categorie del concorso. Il bando-regolamento che prevede la presentazione di una domanda di partecipazione entro il 29 dicembre può essere richiesto anche telefonicamente (n. 95-181) all'ENAL provinciale, in via Giulia n. 1.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

L'augurio è più gradito

se accompagnato da un dono di buon gusto e utile: camicie, cravatte, pullovers, sciarpe, foulards, da *Ricky*, via Battisti 2.

Alberi di Natale artificiali

Biglietti auguri, Topo Gigio parlante, Tato e Tata, addobbi per appartamenti e tante novità in esclusiva alla *Cartoleria «a b c»* in viale XX Settembre 23.

Ti amo

scritto in 12 lingue nel libro più piccolo del mondo è la strenna di Natale per gli innamorati. In vendita esclusiva da *Nodi d'amore* in viale XX Settembre 23.

Hengstenberg!

Candidi come il latte, sottili come capelli, così si presentano i famosi crauti *Hengstenberg* di Stoccarda. Indicati per i delicati di stomaco perchè trattati con fermenti lattici e sterilizzati. Esigeteli presso i negozi alimentari, salumerie; buffets e spacci delle Cooperative Operaie.

28326

è il numero telefonico che tutti i dettaglianti e buffets debbono avere segnato sulle loro agende! Una chiamata e subito una sollecita consegna per rifornirsi dei famosi crauti *Hengstenberg*.

Da Bischoff

via Mazzini 21, tel. 37-711; piazza della Borsa 15, tel. 24-330 troverete ogni genere di confezioni per i vostri omaggi natalizi. Le migliori marche nazionali ed estere di vini e liquori ai prezzi più convenienti.

Chinoregala...

Solamente per il periodo natalizio *Radio Chino* vi regala una magnifica radio «super-transistor». Qualsiasi televisore, di qualsiasi tipo e marca, vi verrà fornito alle solite specialissime condizioni che solo *Chino* può praticare.

Livenza vini

via Gambini 25, tel. 93-495. Servizi domicilio, offre rinomati vini piemontesi delle Cantine *Torazzi* (Barbera, Freisa, Barbacarlo, Biancocortese) in gabbie da 10 bottiglie da 2 litri al prezzo di lire 240. Cassette natalizie contenenti brandy, liquori, spumanti delle migliori marche.

Fauzian's

è lieta di annunciare che una sua estetista specializzata sarà a Vostra disposizione presso la Profumeria *Cosulich & Dinelli*, via Udine 1, tel. 30-361 fino a tutto il 23 corr., per consigli e trattamenti gratuiti dei suoi famosi prodotti di bellezza. Verranno distribuiti campioni omaggio.

«un bicer de dalmato...»

Una trasmissione radiofonica in rete nazionale venerdì sera, è stata dedicata a terre a noi tanto care: la Dalmazia. Un quadro molto reale, tracciato con vero sentimento che ha fatto piacere ai dalmati italiani della costa, da Zara a Ragusa e di tutte le isole visitate da due colleghi di Radio Trieste, i quali hanno ritratto, se così si può dire di una trasmissione radiofonica, le loro impressioni in ogni località visitata: da Zara a Sebenico, a Lesina, a Curzola, a altre isole minori fino a Ragusa, interrogando numerose persone di vari ceti — ufficiali e popolani — tutti esprimentisi nel caratteristico dialetto veneto o italiano con accento dalmato, che noi conosciamo. Bene sarebbe che venisse riprodotta da Radio Trieste, questa trasmissione intestata con il primo verso della nota canzonetta popolare: «Val più un bicer de dalmato...».

Notiziario Italsider

E' uscito in edizione ampliata il consueto giornale aziendale dell'Italsider, «Trieste Notizie», che in nitida veste tipografica riflette l'importanza dell'avvio all'attuazione del grosso piano di potenziamento dell'Ilva. In particolare sono riportati nel testo integrale i discorsi pronunciati dalle autorità di Governo e dal Sindaco in quella occasione, mentre alcune pagine, di vivace composizione, sono riservate alla trattazione di argomenti di livello aziendale, quali i «cicli» della sezione cinema, le gite sociali e argomenti di carattere vario.

Radio Chino

inizio via Ginnastica, presenta in assoluta anteprima il «televisore-mostra» a colori in rilievo! (?) !

Quello che conta...

...nell'acquisto del televisore, è la qualità e la spesa globale. Confrontando qualsiasi preventivo con quello dell'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi convincerete della vostra convenienza.

Sposa felice

ogni donna quando avrà completamente fornita la sua casa di elettrodomestici, macchine per cucire, frigorifero, televisore, radio, ecc. La Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, sarà lieta di collaborare per realizzare la vostra felicità offrendovi, con le più ampie facilitazioni, prodotti di fama mondiale: PHILIPS, CGE, PFAFF, VIGORELLI. Visitateci.

Westmore of Hollywood

la famosa Casa delle dive americane Vi offre la possibilità di un trucco raffinato e perfetto. Una estetista della Casa sarà a Vostra disposizione presso la Profumeria *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, fino a sabato 23 corr.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Bruno Calligaris

commossa per le unanimi attestazioni di affetto e cordoglio tributate all'indimenticabile Estinto, ringrazia sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al suo grande dolore.

Un grazie particolare alla Direzione della Riseria Adriatica e agli amici tutti.

Trieste, 18 dicembre 1961

† Il giorno 18 corr. si è spenta la nostra cara

Gianna Luppieri

La piangono il marito SERGIO, il figlioletto PAOLO, la mamma, le sorelle JOLE, DINA e LIDIA (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Gianna Luppieri

moglie dell'amico Sergio, ci associamo a lui nel dolore.

Famiglia MARASPIN

†

Addì 17 corr. si è spento serenamente

Angelo Gaspari (Gasperich)

Ne danno il doloroso annuncio la sorella EMILIA ved. COSSUTTI e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' spirato serenamente nel bacio del Signore il sacerdote diocesano

don Angelo Visintin

nell'età di anni 83 e 59 di sacerdozio.

La S. Messa esequiale sarà celebrata mercoledì 20 corr. alle 9.30 nella chiesa del Seminario e il funerale muoverà dalla medesima dopo il rito di suffragio delle 15.30.

I sacerdoti confratelli della Casa del Clero

† Il giorno 17 corr. improvvisamente si è spenta

Norma ved. Giacomini nata Zimola

Ne danno il triste annuncio le figlie, il caro GIGI, i nipoti, i generi e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai sigg. medici della II Div. Chirurgica e al dott. Dapas.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 16 corr. ci ha lasciato

Mattea ved. Nicoli nata Babich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie ANNA LARINI, NORMA ORETTI, il nipote EGONE e i parenti tutti.

† **Amelia Cossutta ved. Grego**

si è spenta a Fiume il 13 corrente.

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, la cognata ESTER unitamente agli altri parenti.

Fiume - Trieste

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Daniele

ringraziamo i dirigenti e i colleghi del C.R.D.A., i dipendenti della Ditta Grandi, i parenti tutti e tutti coloro che presero parte al nostro dolore, in particolare i donatori di sangue.

Famiglia VIDONIS

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Antonio Nichea

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici e al personale della IV Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolar modo al dott. Zucconi suo medico curante.

Famiglia NICHEA

Nel terzo tristissimo anniversario della morte del

prof. Ernesto Pellegrini

la FAMIGLIA Lo ricorda con grande rimpianto.

Trieste, 19 dicembre 1961

ALL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE

Santorio Santorio ricordato a Padova

Interessante ricostruzione di strumenti clinici

Ieri mattina a Padova, nella sede dell'Istituto di medicina legale, alle ore 10, si è inaugurata, con una cerimonia semplice, improntata a quella austerità caratteristica del costume della scuola plurisecolare patavina, una mostra dedicata al medico capodistriano Santorio Santorio.

La rassegna, organizzata e curata dall'Istituto di storia della medicina dell'Ateneo padovano, cui direttore è l'istriano di origine e triestino di adozione professore Loris Premuda, vuole onorare il grande medico nel sesto centenario della nascita. E' stato il prof. Premuda stesso ad illustrare ai presenti, tra i quali abbiamo notato il rappresentante del CLN dell'Istria e del Comitato comunale di Capodistria e numerosi docenti delle varie facoltà, la vita, l'opera ed i meriti dell'illustre capodistriano, il quale, nel campo della medicina occupa un primissimo posto. Il Santorio fu infatti l'iniziatore ed il fondatore della iatrofisica, rivoluzionò il campo della medicina, basata sino allora su superstizioni e teorie, inaugurando l'era delle ricerche, adottando il metodo sperimentale e dando inizio alla medicina moderna.

La mostra raccoglie le opere del Santorio e presenta alcune copie fotografiche di alcuni suoi manoscritti e di documenti che servono ad illustrare la sua attività di docente universitario a Padova, di medico ricercatissimo a Venezia e all'estero.

La parte più interessante è rappresentata dalla ricostruzione — effettuata secondo i disegni e le descrizioni dello stesso inventore — di alcuni suoi strumenti clinici. Al Santorio si deve infatti la creazione del termometro clinico, del sacco per il bagno permanente, dell'irrigatore per clisteri.

I modellini sono stati costruiti dal signor Bruno Zucca ed oltre ad essere perfetti, sono anche funzionali: di particolare interesse la bilancia usata dal medico capodistriano per ben 30 anni e sulla quale aveva trasportato tutto l'ambiente nel quale viveva a casa, per poter controllare a quali alterazioni andava soggetto il peso del corpo, dedotte le secrezioni solide e liquide nei vari stati fisiologici e patologici.

Degna di menzione anche la ricostruzione del «lectus artificiosus» studiato e creato per alleviare gli ammalati infermi, il quale poteva venir usato in sei diversi modi; si poteva tra l'altro cambiare lenzuola e coperte senza che il paziente ne soffrisse, perchè veniva momentaneamente allontanato con la rimozione di una parte mobile.

Sono presenti poi anche numerosi strumenti che attestano l'attività del Santorio nel campo dell'ottica ed alcune ingegnose creazioni in argento ideate per soccorrere coloro che stavano soffocando e per la estrazione dei calcoli renali.

Dopo la visita alla mostra, illustrata con larghezza di particolari anche dagli assistenti diretti del prof. Premuda dott. Angiolo Sterzi-Barolo e dott. Sergio Zoppi, i visitatori sono passati nella biblioteca medica dell'Istituto, la quale è ricca di circa 20 mila volumi, tra i quali numerose sono le edizioni rare del Cinque e Seicento e gli incunaboli.

La mostra del Santorio resterà aperta sino al 24 dicembre e già nella sua prima giornata ha destato vasto interesse nei più qualificati ambienti padovani; numerose anche le adesioni giunte dall'estero, come dall'Austria e dalla Germania. La rassegna riesce in maniera esauriente a lumeggiare la figura del grande istriano, docente universitario, medico e scienziato.

Ricciotti Giollo

Ambito riconoscimento per un triestino a Londra

Con recente decreto del Presidente della Repubblica è stata conferita all'avv. dott. Antonio De Reya l'alta onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica. L'avv. De Reya, noto ed apprezzato marittimista negli ambienti assicurativi ed armatoriali italiani ed inglesi, risiede a Londra da numerosi anni.

Di famiglia originaria dell'Istria, nacque a Trieste ove compì i primi studi per poi trasferirsi in Inghilterra dove si laureò in legge all'Università di Oxford. Egli raggiunse giovanissimo lusinghieri riconoscimenti nel campo professionale ed in ispecie nel campo marittimo nel quale conta ormai meritata fama talchè gli viene sovente affidata la cura delle più delicate questioni concernenti interessi degli assicuratori e degli armatori italiani sul mercato inglese.

L'avvocato De Reya è vice presidente della Camera di Commercio e presidente dell'Ospedale italiano di Londra.

CONFERENZE

Questa sera alle ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. L. Lovenati parlerà su: «Il carcinoma dello stomaco».

Oggi al VAL alle ore 17, nella sede del Circolo Marina Mercantile, riunione natalizia con musiche e canti a cura delle signore Letizia Bennetti e prof. Livia d'Andrea Romanelli.

Pro Natura Carsica. Oggi, alle ore 19, il signor Alfredo Schillani parlerà nella sala del Museo di Storia naturale, in piazza Hortis 4, sul tema: «Invito alla montagna». La conferenza sarà illustrata da diapositive a colori. L'ingresso è libero.

Al Circolo Marina Mercantile il prof. Isidoro Marass, direttore sanitario dell'Ospedale infantile, ha tenuto un'interessante conversazione ai soci ed invitati di quel Circolo, parlando di problemi di attualità ospedaliera. L'oratore ha fatto una rapida sintesi della storia illustre degli ospedali triestini, ha poi elencato le cause della crisi che travaglia oggi le amministrazioni ospedaliere ed ha infine proposto le sue idee soluzioni che vengono proposte dagli studiosi di problemi ospedalieri nei vari riflessi giuridici, amministrativi, finanziari e costruttivi. E' seguita poi la proiezione di due interessanti documentari a colori, prodotti dal Centro di cinematografia sociale di Trieste, ed illustranti le attività e le attrezzature dell'Ospedale infantile e dell'annesso Centro di ricupero poliomielitici.

UNA MOZIONE FORMULATA DA UN GRUPPO DI ESPERTI

La Camera di Commercio per beni abbandonati e danni di guerra

La Camera di Commercio di Trieste ha fatto pervenire la scorsa estate, alle autorità e personalità competenti una mozione relativa all'interpretazione dell'art. 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, approvata dalla Giunta camerale e poi diffusa a mezzo stampa.

L'intervento della Camera di Commercio di Trieste era stato confortato da un'analoga mozione della Camera di Commercio di Genova, la quale, a sua volta, era intervenuta nella questione in occasione della presentazione al Senato, da parte di vari senatori, di un disegno di legge tendente, apparentemente, a chiarire la legge, ma che, in effetti se approvato, avrebbe modificato la legge n. 968 e, precisamente l'art. 28 che tratta dei limiti all'indennizzo ed al contributo per danni di guerra.

Va ricordato che la presentazione di questo disegno di legge era successiva ad una decisione del Consiglio di Stato, il quale, accogliendo un noto ricorso di una Società, danneggiata di guerra, aveva disposto che l'indennizzo da liquidare alla Società ricorrente, fosse portato dai 35 milioni — come offerti dall'Amministrazione sulla base di una sua propria interpretazione dell'art. 28 — a 96 milioni di lire, come da decisione del Consiglio di Stato stesso.

Si è voluto citare questo caso per dimostrare di quale portata può essere la differenza tra le due interpretazioni dell'art. 28.

Conviene sottolineare che i massimi interessati ad una interpretazione dell'art. 28 in conformità della soprariportata decisione del Consiglio di Stato sono proprio coloro ai quali la legge n. 968 riserva il trattamento preferenziale del coefficiente 15 (al posto del normale 5 e di quello intermedio 8, stabilito per i Comuni grandemente sinistrati come Montecassino) e cioè, ai danneggiati di guerra di Trieste, dei territori ceduti, della ex Zona B, delle ex colonie italiane e dell'Albania.

Per questo evidente motivo la Camera di Commercio di Trieste ha incaricato esperti di prender contatto con i preminenti destinatari della citata mozione, il cap. Guido Cosulich, presidente di sezione della Camera di Commercio e nuovo presidente dell'Unione degli istriani ed il dott. Vittorio Spinotti, membro della Commissione camerale di studio sul problema dei danni di guerra e membro effettivo della Commissione speciale danni di guerra, II sezione di Trieste.

Adempiendo all'incarico avuto, il cap. Cosulich e il dott. Spinotti, accompagnati dall'on. Sciolis, sono stati ricevuti sia dal dir. gen. danni di guerra dott. Angiolino Albanese che dal Sottosegretario di Stato al Tesoro on. De Giovine, ai quali sono state illustrate le argomentazioni sviluppate nella mozione camerale e ribadito il postulato di Trieste per l'applicazione della legge così come statuita dal Parlamento nel 1953 ed in conformità della decisione del Consiglio di Stato.

Sempre introdotti dall'on. Sciolis, i delegati della Camera di Commercio di Trieste sono stati successivamente ricevuti anche dal Prefetto dott. Crisapulli, capo dell'Ufficio Trieste presso la Presidenza del Consiglio a Palazzo Chigi.

In questa sede il cap. Cosulich ha avuto anche l'occasione di attirare l'attenzione del dott. Crisapulli sul problema dei beni abbandonati nei territori ceduti e nella ex Zona B.

Anche se regolate da leggi diverse, i risultati pratici dell'applicazione delle stesse si ripercuotono in notevole parte su Trieste e sulla sua economia.

A Trieste, in effetti, risiedono sia danneggiati per danni di guerra che danneggiati per abbandono di beni: a Trieste risiedono danneggiati che sono contemporaneamente danneggiati di guerra e per abbandono di beni.

Ci sono, infine, ove occorresse altro a dimostrare la intima connessione dei due problemi per Trieste e per gli interessati che vi risiedono, danni che si sono verificati, sì, nei territori ceduti o nella ex Zona B, ma che sono considerati per una parte danni di guerra e per il resto danni per abbandono di beni, danni diremo misti, sottoposti a due leggi diverse e che vengono liquidati anche in due sedi diverse, con due procedure diverse e su due basi finanziarie, per la determinazione dell'indennizzo.

Non bisogna dimenticare che Trieste è stato il primo rifugio dei profughi e per molti anche il rifugio definitivo, dove tutti sono stati fraternamente accolti e molti anche sistemati.

Ma accogliere tante decine di migliaia di persone prive quasi di tutto e provvedere alla sistemazione definitiva di una parte non può non aver contribuito ad aggravare i problemi generale della nostra città.

La nostra economia ha dovuto addossarsi oneri superiori alle proprie forze.

L'Amministrazione finanziaria permane nel limite di stanziamento per ni, ai noti 45 miliardi di lire corni, a inoti 45 miliardi di lire corrispondenti al forfait che fu accettato nel 1954, laddove per una «indennizzazione» al 100 per cento del valore attuale occorrerebbero almeno 130-140 miliardi.

Affiorano di frequente speranze per una «integrazione», ma tutto ciò rimane ancora nel campo delle vaghe promesse.

Già adesso gran numero di pratiche relative a beni abbandonati sono aggravate da complicazioni successorie in quanto, purtroppo, molti danneggiati sono morti.

La procedura per arrivare al traguardo della liquidazione è tutt'ora lenta e faticosa. Secondo dati pubblicati la scorsa estate, sulle 25.000 pratiche per danni di guerra sia nei territori ceduti che nella ex Zona B, ancora circa 10.000 attendono di essere liquidate.

SPETTACOLI

Questa sera al Nuovo «Il Saltuzza» di Calmo

Questa sera alle ore 21 andrà in scena al Teatro Nuovo il secondo spettacolo in abbonamento del Teatro Stabile «Il Saltuzza» di Andrea Calmo. La regia è di Giovanni Poli che dopo questa sua fatica, nei primi giorni di gennaio, partirà per New York dove metterà in scena con un complesso americano «L'augellin Belverde» di Gozzi.

Le scene ed i costumi sono di Mischa Scandella. Le musiche originali del maestro Fabio Vidali sono eseguite dal maestro Bruno Tonazzi.

Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

Natale all'Istituto Germanico

L'Istituto Germanico di cultura comunica che stasera alle ore 20, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verrà eseguita, in occasione del Natale, un'audizione fonografica di musiche natalizie. Il programma comprende: canti popolari tedeschi per il Natale; concerto grosso, fatto per la notte di Natale, di A. Corelli; «Weihnachtskantate» di J. S. Bach. L'accesso a questa manifestazione è riservato ai soci.

Questa sera terza di «Tristano e Isotta»

Questa sera martedì alle ore 20 in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, in edizione originale, protagonisti Liane Synek e Sebastian Feiersinger e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Maestro concertatore e direttore Georges Sebastian.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

In allestimento «Vanessa» di Samuel Barber.

Il concerto all'Auditorium

Ancora una volta ci è gradito rilevare l'alto interesse dei concerti organizzati dalla Camerata Musicale Triestina per la scelta dei programmi. Il criterio è ineccepibile e tale da invogliare l'ascoltatore ad ampliare il panorama delle proprie conoscenze, basato com'è sulla riscoperta di pagine meno note di compositori celebri. Iersera, a dire il vero, poco noto era anche il primo dei musicisti eseguiti: Johann Joachim Quantz, flautista e maestro celebrato dello strumento, tanto da averne scoperto i misteri a Federico il Grande. Conobbe ed ammirò la musica italiana anche se, in occasione del suo viaggio in Italia nel 1726 non risparmiò le critiche a Vivaldi e Tartini, pur apprezzando di quest'ultimo la bravura strumentale. Ritornato in patria non giustificò, invero, tante sofisticherie del gusto, a giudicare dal trio ascoltato iersera che non ha eccelsi voli della fantasia. Bravi i tre solisti: Milos Pahor (flauto), Renzo Damiani (oboe), Andro Giorgi (pianoforte). E lo stesso elogio va tributato a Giorgio Brezigar (clarinetto) e Dario Bernini (fagotto) per l'esecuzione del successivo duo di Beethoven.

Nella seconda parte si è fatta valere la corale «Publio Carniel» diretta da Lucio Gagliardi. Ha rievocato i tempi splendenti della cantoria di San Marco, anche se abbia rivolto la sua attenzione esclusivamente alla musica profana di Andrea Gabrieli, Claudio Merulo, Baldassar Donati e Giovanni Croce. Meritatissimi gli applausi per le calibrate esecuzioni che hanno rivelato l'ottimo grado di preparazione del coro. Soddisfacente l'affluenza del pubblico.

G. d. F.

Dottori commercialisti. Giovedì, alle ore 19, presso l'Ordine dei dottori commercialisti proseguirà la discussione della relazione Sassi sulla «Riforma delle società per azioni».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle 20: Terza rappresentazione «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. Edizione originale. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: «Il Saltuzza», di A. Calmo, con la regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella. Turno di abbonamento «A». Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 68480. Ore 16: «Come le foglie», di Giacosa.
TEATRO MODERNO. Oggi, ultimo giorno, ore 16, ultima 22: Memmo Marciani, Roberta Ramses, nella rivista «Spogliarello in... Questura», con l'attrazione internazionale trio Tormen, il balletto Sexy e il duo Renato and Moira nelle loro eccezionali danze. Sullo schermo «Amanti nelle tenebre» con Danielle Darrieux e Jean Claude Brialy. Vietati tessere e omaggi.
AUDITORIUM. Venerdì alle ore 21: IV concerto jazz del C.U.M.; Trio A. Tommasi, Quintetto Jaspar - Thomas.
ARCOBALENO. 16: «Sei colpi in canna», prodotto da Jerry Wald. Tutte le foreste echeggiavano dei colpi del suo fucile infallibile. Un cinemascope in technicolor, con S. Whitmann e C. Lynley Fabian.
EXCELSIOR. 15.30: «Il grosso rischio». In cinemascope, colore De Luxe, con Stephen Boyd e Juliette Greco e David Wayne.

FENICE. 15.30: «Romolo e Remo». In cinemascope eastmancolor. Un film spettacolare che vi entusiasmerà, con Steve Reeves, Gordon Scott e Virna Lisi.
GRATTACIELO. 16: «Quell'estate meravigliosa». La prima esperienza d'amore di una diciassettenne. Un eastmancolor Columbia, con una nuova grande e avvenente attrice Susannah York.
NAZIONALE. 16: «Una pistola tranquilla». Un emozionante western, con Forrest Tucker, Mara Corday e Jim Davis. In cinemascope.
SUPERCINEMA. 16: «Avventura d'amore e di guerra». Un film che diverte, una serie di risate, presentato dalla 20th Century Fox, in technicolor e cinemascope, con Tom Tyon e David Hedison. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «La voce nella foresta», meraviglioso technicolor tra le immense foreste di uno fra i più interessanti e pittoreschi Paesi del mondo, con May Britt Nelson e Gert Fröbe.
AURORA. 16: «Il giardino della violenza», con B. Lancaster. Drammatico capolavoro Dear di rara potenza emotiva. Vietato ai minori.
CAPITOL. Ore 15.30. Un grandioso technicolor: «Torna a settembre», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Babby Darin. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16.30: «L'avamposto dei disperati». Un grandioso film di guerra giapponese. Domani, il supercolosso: «Spartacus».
GARIBALDI. 16.30, ultima 21.45: «La ragazza con la valigia», con Claudia Cardinale, G. Volontè e C. Pani.
IMPERO. 16.30: «Maciste contro il vampiro». Colossale cinemascope, in technicolor, con Gordon Scott e Gianna Maria Canale.
ITALIA. 16: «Mariti a congresso». Il più spassoso film della stagione 61-62. Spettacolo divertentissimo, con Jacqueline Sassard, Alberto Lionello, Bice Valori, Walter Chiari e Tiberio Murgia. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Tarzan e le sirene». Alla scoperta di nuovi mondi dell'avventura, con Johnny Weismüller e Brenda Joyce.
VIALE. 16: «Sterminio sul grande sentiero», con George Montgomery, Brenda Marshall. Una grande avventura fra gli indiani.
MODERNO. Vedi teatri.
VITT. VENETO. 16. Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale, nell'ultimo capolavoro di Bolognini: «La viaccia». Un successo di pubblico e di critica. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Il mostro di Londra» in technicolor. Un film altamente drammatico, con Dawn Addams, Christofer Lee e P. Massie. Vietato ai minori.
ALCIONE, (filovie 15, 16 e 30). 16: Anthony Perkins e Shirley Mac Laine «Bella, affettuosa, illibata, cercasi». Vistavision divertente.
ALDEBARAN. 16: «Nel fango della periferia». Un film di rara potenza drammatica, nella superba interpretazione di John Cassavetes e Sydney Poitier.
ARISTON. 16: «I ragazzi del juke-box». Giovinezza, musiche, canzoni e umorismo, con Tony Dallara, Betty Curtis, Fred Buscaglione e M. Carotenuto.
ASTORIA. 16.30: «Scheherazade». Un grandioso technicolor, con Y. De Carlo, J. P. Aumont e B. Donlevy.
ASTRA. 16.30: «Il figlio di Kociss», con R. Hudson. Technicolor.
IDEALE. 16: «Il grattacielo del delitto». La morte in agguato in una gabbia di vetro, con Lilli Palmer, Peter van Eick e O. E. Hasse.
LUMIERE. 17: «Vento di terre selvagge». Robert Mitchum e Barbara Bel Geddes.
MARCONI. 16: «Questo amore ai confini del mondo». Cinemascope in technicolor, con Antonio Cifariello, Dominique Wilms e Fausto Tozzi. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 15: «I magnifici sette». Spettacolare technicolor, con Yul Brynner. Il più grande successo della stagione.
ODEON. 16: «I delfini» (La dolce vita di provincia), con Claudia Cardinale, G. Blein, A. Maria Ferrero. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La principessa Sissi». Un film da rivedere, con Romy Schneider e K. Böhn.

SPETTACOLI DI MUGGIA
ROMA. 17: «La corazzata deve affondare».
VERDI. 17: «Non sono più guaglione». Cinemascope, con Sylva Koscina e Tina Pica.

«Moby Dick» al Cineforum

Questa sera, con inizio alle 20.30 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano il Cineforum di Gioventù Studentesca proietterà il film «Moby Dick» di John Huston, in continuazione della mostra personale dedicata al regista americano.

Cronache della televisione

L'ammutinamento del Caine

Non di rado un romanzo fortunato trasmette le ragioni narrative del suo successo a tecniche e a mezzi d'espressione diversi. E' il caso di «Corte marziale per l'ammutinamento del Caine», il best-seller di Herman Wouk, che sullo slancio della riuscita editoriale, nel dopoguerra, fu assorbito prima dal teatro e poi dal cinema. Ma si guardi alla pagina, si guardi alla scena, o allo schermo, che cos'è in sostanza l'ammutinamento del «Caine»? E' la storia d'un processo. Ora, se è vero, come si sostiene, che ogni dramma è di per sè una specie di processo, dove si danno una colpa commessa, un colpevole da individuare e un giudizio da pronunziare, è anche vero il contrario: cioè che ogni processo è in fondo una specie di dramma che scaturisce dalla lotta fra l'accusato e i suoi giudici, fra la disponibilità della coscienza individuale e i limiti rigorosi, indisponibili, della legge scritta. Ecco perchè il romanzo di Herman Wouk non poteva trovare, almeno in questo senso, accesso più immediato e congeniale a una forma espressiva, diversa da quella d'origine, che il teatro.

L'accusato è il sottotenente di vascello Stephen Maryk. Costui, in guerra e durante un terribile tifone, ha sottratto il comando del cacciatorpediniere al suo capitano, Philip Queeg. Ammutinamento dunque? Il suo abilissimo difensore lo esclude: il tenente Maryk ha dovuto fare quello che ha fatto poichè il capitano nel momento del pericolo non si trovava nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e l'incolumità dell'equipaggio risultava perciò gravemente compromessa. Si tratta ora di vagliare l'esattezza di questa denunzia. Ed ecco la sfilata dei testimoni, dei medici, ed ecco affiorare a poco a poco dalle loro deposizioni la verità sulle debolezze, sulle tare e le manie del capitano, che giustifica l'operato dell'ufficiale subalterno. Quest'ultimo sarà dunque assolto in nome della legge scritta, ma la assoluzione, non scritta, delle leggi umane spetta pure al comandante Queeg, sanzionata moralmente dallo stesso avvocato che durante il processo lo aveva combattuto senza esclusione di colpi per dimostrare alla Corte marziale le sue gravi responsabilità. Dunque, in un modo o nell'altro, tutti assolti, e drammaticamente parlando lo scioglimento sta alle regole del gioco perchè l'azione di ogni processo, almeno in questa sede, vuole che il colpevole sia anche vittima e che la vittima non sia però del tutto innocente e che il vero accusato e magari anche il vero colpevole siano un'entità significante ma impersonale, fuori dal vero processo: in questo caso per esempio tutto ciò che comporta la guerra, il suo potenziale d'incidenza nelle facoltà non inesauribili dell'uomo, e così via. Certo però che se il dibattito di tribunale possiede un carattere intrinsecamente drammatico, esso finisce altresì per sostituire alla forma drammatica uno schema prestabilito, il meccanismo dato dal concatenamento dei fatti, già tutti avvenuti, dalla sfilata dei testi a carico e discarico, dal duello tra l'accusa e la difesa; per cui ciò che va a vantaggio della tensione meccanica, va perduto sul piano della consistenza drammatica dei personaggi.

Questo lo dimostra anche lo «Ammutinamento del Caine» che il secondo programma ha rappresentato ieri sera nella convincente edizione televisiva diretta da Giacomo Vaccari e animata da un eccellente cast di attori: in primo luogo il bravissimo Arnoldo Foà nella parte dell'avvocato difensore; Gastone Moschin, il tenente Maryk, Vittorio Sanipoli il capitano Queeg, e poi Fosco Giachetti, Ennio Baldo, Antonio Pierfederici, Franco Graziosi, Renzo Palmer ed altri.

Ber.

MOSTRE D'ARTE

Alla galleria «La Cavana» (via di Cavana 1/a), si chiude improrogabilmente il giorno 20 corrente la mostra dei pittori: Dorazio, Music, Perilli, Santomaso, Turcato, Vaglieri. Seguirà una mostra dedicata alla grafica.

LA VITA NEL PORTO

Viaggi straordinari del Lloyd - Programmi armatoriali per il 1962 Merce in collettame - Arriverà fino a Trieste la navigazione fluviale?

Nel Lloyd

Tenuto conto delle attuali esigenze di traffico, dopo il viaggio effettuato sulla linea commerciale Italia - Estremo Oriente dal piroscafo «Onda», il Lloyd Triestino ha deciso di utilizzare sulla stessa linea anche il piroscafo «Sistiana» per un viaggio regolare. La partenza di quest'ultima unità, che caricherà a fine dicembre in Tirreno e si porterà quindi nell'Adriatico per completare l'imbarco del carico in uscita, è prevista intorno al 20 gennaio.

Sempre a causa delle esigenze di traffico, la motonave «Isarco» effettuerà nel prossimo mese di gennaio un secondo viaggio straordinario sulla linea Italia-Australia, assumendo carichi anche per Karachi, Bombay, Cochin e l'Indonesia.

Di ritorno dall'Australia giungerà nel nostro porto, intorno al 28-29 dicembre, la motonave «Isarco» del Lloyd Triestino, con un forte carico di merci destinate ai porti italiani.

Nel porto di Venezia verranno scaricate alcune migliaia di balle di lana, nonchè buoni quantitativi di carico generale, mentre a Trieste saranno sbarcate alcune centinaia di tonnellate di merci varie provenienti dai porti australiani.

A fine mese giungerà pure a Trieste il p.fo «Alga» della linea India-Pakistan, il quale sbarcherà nel nostro porto quasi 4000 balle di juta, la maggior parte delle quali destinate al mercato austriaco. Ulteriori quantitativi di balle di juta saranno scaricati nei porti di Fiume e di Venezia, unitamente ad altre merci.

Programmi armatoriali

La locale agenzia Mediterranea ha confermato che tutte le imprese marittime jugoslave che ad essa si appoggiano anche per il prossimo anno manterranno i collegamenti fino a questo momento in atto, anzi, per la precisione, in vari settori verranno fatti dei cambiamenti con l'immissione in esercizio di altre unità e con la riorganizzazione di certe rotte.

La linea quindicinale per la Grecia è stata recentemente rafforzata con l'inserimento in rotta di una terza unità, la «Umag» di 750 tonn. di portata. Con questa terza nave il servizio è stato portato ad una frequenza settimanale.

La linea espresso merci e passeggeri Adriatico-New York, della Splosna di Pirano, servizio mensile rimarrà in essere con le tre unità della serie «B» e precisamente la «Bovec», la «Bohinj» e la «Bled», che hanno una portata di 8.000 tonnellate ciascuna. La linea è denominata «espresso», perchè le navi percorrono la tratta Trieste e New York in 15-16 giorni.

Nella linea Cipro - Israele, per il momento non vi sono novità, eccetto che le normali partenze settimanali delle quattro unità «Risnijak», «Solin», «Platak» e «Plavnik» di 1000 tonnellate di portata ciascuna. La linea è gestita dalla «Kvarnerska»; le navi toccano gli scali di Caifa, Tel Aviv, Limassol e Famagosta.

Il settore del Mar Rosso è coperto dalle tre gemelle «Zemun», «Pirot» e «Varazdin» di 1500 tonnellate di portata e dalla «Omis» di 3000 tonnellate di portata. La «Jadranska», che gestisce la linea, ha deciso di rafforzarla con l'inserimento in rotta di una quinta nave la «Jelsa», di 3000 tonnellate di portata, di recentissima costruzione. Le partenze diverranno settimanali. Le navi toccano tutti i porti del Mar Rosso ad eccezione di Aqaba. Una ultima novità in questa linea è l'inserimento, a rotazione, nel viaggio di andata degli scali di Beirut, di Cipro e di Napoli.

Il servizio mensile di circumnavigazione del Globo subirà una modifica; infatti nei primi mesi del prossimo anno verrà immessa in linea una sesta unità. Questo servizio è espletato dalla «Splosna» di Pirano con altre imprese jugoslave. Sulla rotta Adriatico, Levante, Mar Rosso, India, Pakistan, Giappone Panama e USA e ritorno, sono in esercizio 5 unità della portata di 12.000-13.000 tonnellate ciascuna e cioè «Gundulich», «Trbovije», «Goranka», «Korotan» e «Slavonija». La sesta nave sarà la «Boskovech».

Per non chiudere completamente il servizio dei Grandi Laghi della «Jadranska» di Spalato che durante i mesi invernali è sospeso, la impresa ha deciso, con inizio dal prossimo mese, di effettuare delle partenze regolari per i porti di S. Jones, Halifax, e Portland. Sulla rotta verranno inserite le gemelle «Natko Nodilo», la «Luka Botic», ambedue di 13.000 tonnellate di portata e le altre gemelle «Vares» e «Zenica», di 4000 tonnellate di portata.

Merce in collettame

E' giunta ieri la «Risnijak» che proveniente dai porti israeliani sta sbarcando peperoni dal frigo e merci varie. Ripartirà dopo aver imbarcato per Caifa e Tel Aviv merci di massa e svariate partite di legname segato resinoso austriaco. Per il giorno 22 sono previsti i seguenti arrivi: dal Levante la «Visegrad» con agrumi; da Malta la «Martin Karpan» con 400 tonn. di ferraccio destinato all'AFA; ripartirà per Aqaba con merci varie. La Mediterranea informa che sono previsti ancora i seguenti arrivi per questa settimana: domani la «Una», dal Levante con 370 tonn. di limoni e una partita di arachidi. Dalla linea di circumnavigazione del mondo è previsto tra giorni l'arrivo della motonave «Trbovije» proveniente dagli USA con a bordo 1.650 m. c. di legname americano delle qualità Fire Douglas e Hemblok, e merci varie. Ripartirà via Mar Rosso, per l'India, Pakistan, Birmania, Giappone, Panama e Mediterraneo. Dalla stessa rotta per fine mese è previsto l'arrivo della «Gundulich», con legname, merci varie e grano alla rinfusa, per circa 3000 tonn. Per il 23 è prevista la partenza per la Grecia della «Mirna», che giungerà il giorno precedente con agrumi da Salonicco.

Nella Tripcovich

Per il giorno 25-26 dalla seconda linea del Brasile giungerà, via Beirut, la turbonave «Loide Perù», con alcune centinaia di tonnellate di merci varie brasiliane e levantine. Per il carico d'uscita dal nostro porto sono previste discrete partite di general cargo. Per fine dicembre, primi gennaio, proveniente dalla Svezia, sarà in porto la unità svedese «Camelia» con un grosso quantitativo di cellulosa.

Unità «Pal»

Per quest'anno le due unità israeliane della serie «Pal», esplétanti un servizio regolare decadale tra il nostro scalo ed i porti di Caifa e Tel Aviv, sono previsti ancora due arrivi: per il giorno 22 il «Palmah», con 461 tonn. di agrumi e discreti quantitativi di merce varia, che ripartirà il 27 con 215 capi di mucche olandesi e una cinquantina di tonnellate di merci varie; per il giorno 29-30 la gemella «Palyam», con 5000 cassette di uova, 300 tonn. di agrumi e 150 tonn. di arachidi. Le due navi israeliane localmente si appoggiano alla Smean.

Olio in cisterne per la «Esso»

Salperà in giornata per il Golfo del Messico la «Monreale», della Navigazione Alta Italia, con un centinaio di tonnellate di merci varie, dopo aver sbarcato 180 tonn. di general cargo e 1.213 tonn. di olio in cisterne, di provenienza americana, destinato alla Esso Standard Italiana. Dalla stessa rotta è previsto per venerdì l'arrivo del «Monstella» con 350 tonn. allo sbarco e 150 all'imbarco. L'ultimo arrivo per quest'anno avverrà il giorno 30 con il «Mongioia», che ha a bordo merci di massa e 600 tonn. di olio in cisterne, per la Esso. Imbarcherà un discreto quantitativo di merci. Le unità della serie «Mon» sono appoggiate alla E. Guina succ.

La linea della Norvegia

L'armamento Fred Olsen di Oslo espleta con le sue unità già da tempo un servizio regolare con tutto il Mediterraneo, servizio diviso in varie linee e settori. Le navi norvegesi toccano a rotazione il Levante, l'Adriatico, il Tirreno, la Spagna ed il Nord Africa. L'impresa armatoriale ha a sua disposizione un parco natante di circa 40 unità, il che significa che essa è una delle più importanti società di navigazione della Norvegia. Con l'Adriatico il servizio è regolare fino a Fiume, mentre per Venezia e Trieste le navi giungono qualora vi siano disponibilità di carico. Per il giorno 26 giungerà il «Bolzano» con un buon quantitativo di merci varie. Per il momento è prematuro dire se la società norvegese deciderà per il 1962 di effettuare a Trieste una toccata fissa. L'agenzia Tarabochia informa inoltre che per domani, proveniente da Odessa, giungerà la portaminerali «Matilde Corrado», con 10.000 tonn. di carbone russo destinato all'Italsider.

La navigazione fluviale jugoslava fino a Trieste?

Fino ad oggi la società «Navigazione Fluviale» di Belgrado che con le sue tre unità espleta un servizio regolare Danubio, (Belgrado), porti romeni del Mar Nero e Levante, non faceva giungere che saltuariamente le proprie navi a Trieste, le quali certe volte si spingevano dal Levante anche sino ai porti dalmati. Si apprende, però, che con ogni probabilità verso i primi mesi del 1962 la «Fluviale» inserirà nella propria rotta anche il settore Adriatico, spingendo le unità fino a Trieste. In linea sono tre unità e precisamente la «Colubara», la «Tamnava» e la «Mlava», di circa 1000 tonn. di portata ciascuna. Sono di recentissima costruzione, dato che la società ha appena 8 mesi di vita. Per il giorno 22, intanto giungerà la «Colubara», che, proveniente da Mersina, ha a bordo 650 tonn. di agrumi, cotone e arachidi. Localmente si appoggia alla Mediterranea.

(«Giornalfoto»)
Ogni mattina capita di vedere alcuni giovani che attorniano il vigile urbano addetto alle segnalazioni semaforiche in piazza Goldoni: sono i nuovi vigili, che proseguono l'addestramento

Rangoon: nel corso della sua visita alla terra dei buddisti, il «Premier» israeliano Ben Gurion (a sinistra) si è presentato a un ricevimento indossando il tradizionale costume birmano

UN TEMA INQUIETANTE AL «CONVEGNO DEI CINQUE»

Prepara pace o guerra l'anno che ora finisce?

Solo l'Ambasciatore Carandini si è dichiarato ottimista: gli uomini di partito sono invece preoccupati per il futuro

Roma, 18

«Il 1961 sta per concludersi. Ai fini del perseguimento di una pace durevole, è stato un anno positivo o negativo?». E' questo il tema proposto al «Convegno dei cinque», messo in onda questa sera sul «Secondo programma» dalla RAI, e al quale, con la presidenza dell'avv. Enzo Storoni, hanno partecipato l'Ambasciatore Nicolò Carandini, l'on. Franco Maria Malfatti (DC), l'on. Paolo Rossi (PSDI) e il sen. Umberto Terracini (PCI).

L'Ambasciatore Carandini, primo interlocutore, si è dichiarato ottimista. La Russia — egli ha osservato — ha fatto dei grandi passi, l'America ha camminato, ma il divario, ormai, è praticamente superato, per cui si deve ritenere che una ragione di competizione violenta sia venuta meno. Il 1961 ha offerto un collaudo assolutamente positivo della capacità di resistenza della pace a tutte le tentazioni e le minacce di violenza.

Carandini ha poi ammesso che la corsa agli armamenti nel 1961 si è molto intensificata, ma si tratta di una corsa che non tende più alla sopraffazione di una parte sull'altra, ma al raggiungimento di una bilancia di potenza, la sola in mancanza di altri strumenti idonei, che consenta la garanzia contro lo scoppio di una conflagrazione.

Dopo avere esaminato le situazioni di Cuba, Berlino, le prove atomiche, il Laos e il Vietnam, l'Ambasciatore Carandini ha concluso dicendo che proprio in questi punti nevralgici della lotta tra i due blocchi è apparsa un'intenzione e una disposizione alla prudenza e alla moderazione, che rivelano la volontà dei due blocchi di non arrivare alla guerra, che sarebbe suicida per le due parti.

Il sen. Terracini si è dichiarato un po' meno ottimista di Carandini: comunque, pur rifiutandosi di definire il 1961 un anno positivo, non ritiene nemmeno di considerarlo negativo. Terracini ha indicato quali sono gli elementi positivi che caratterizzano il 1961: anzitutto l'incontro di Vienna, che ha riavvicinato notevolmente le due maggiori parti contrapposte; la conferenza dei «non impegnati» di Belgrado; la dichiarazione congiunta degli Stati Uniti e della Unione Sovietica all'ONU a proposito delle trattative per il disarmo. Altro elemento, la avanzata ulteriore dei popoli coloniali verso la loro indipendenza, avanzata che ha mutato l'equilibrio interno dell'organizzazione dell'ONU, imponendo quella prudenza cui aveva fatto cenno Carandini.

Il sen. Terracini ha quindi dichiarato che il processo di differenziazione in corso all'interno del blocco atlantico è un elemento che, tranquillizzando da una parte i paesi socialisti, indica dall'altra una modificazione dell'opinione pubblica nei paesi occidentali.

Circa la corsa al riarmo, Terracini si è detto preoccupato non tanto perchè a esso partecipano le due potenze principali dei due blocchi, quanto perchè vi è partecipe la Germania occidentale.

L'on. Paolo Rossi ha detto di voler essere soprattutto realista, e si è dichiarato preoccupato. Tra i due blocchi esiste da circa dieci anni uno stato di equilibrio non guerreggiato e nel quale il mondo comunista si trova all'attacco e le democrazie sono sulla difensiva. Il passaggio alla guerra guerreggiata non lo vogliono nè gli uni nè gli altri; non gli occidentali, che si vedono un grandissimo pericolo per il loro benessere e la loro libertà; non il mondo sovietico, che perderebbe automaticamente gli immensi vantaggi che gli sono venuti finora da una politica di guerra minacciata.

Il 1961 — ha detto l'on. Rossi — ha reso più pesante il clima di ostilità non guerreggiata; a Berlino, la tensione è giunta al punto di rottura; in Africa, la cessazione del regime coloniale ha dato pretesto ad aspre polemiche e a spargimento di sangue, mentre ne è risultato compromesso il prestigio delle Nazioni Unite; in Algeria, le speranze di un accordo sembrano allontanarsi di giorno in giorno. Sono situazioni che hanno puntualizzato ed esasperato i dissensi sempre esistiti nello schieramento difensivo dell'Occidente. La guerra ideologica si è poi inasprita sino ad assumere aspetti paradossali, come la rottura delle relazioni tra l'URSS e la Albania, per sospetto di «eresia».

Gli avvenimenti del 1961 sembrano quindi piuttosto negativi. Nel loro insieme consentono però considerazioni meno severe: la prima è che la volontà di pace ha dato prova di formidabile resistenza; la seconda, che nello schieramento comunista si appalesano dissensi, la cui origine sta nella crisi economica e politica che esiste nell'URSS e nella carestia che travaglia la Cina.

L'on. Malfatti ha esaminato i fatti del 1961 osservando che non sembra che essi abbiano creato un clima favorevole alla pace. La ripresa unilaterale da parte dell'URSS degli esperimenti nucleari, la spinta al riarmo in cui la Russia tiene il primato con 2.898 miliardi di lire contro i 1.433 degli Stati Uniti, la creazione del famoso «muro» di Berlino, la rottura dei negoziati di Ginevra per il disarmo decisa dall'U.R.S.S. nel giugno scorso, sono i fatti che l'on. Malfatti ha elencati, illustrandoli nelle loro caratteristiche.

Egli ha poi ricordato la recente ripresa della strada del negoziato, per dire che ciò costituisce un punto che apre il cuore alla speranza. Esiste la volontà di cercare comunque e sempre l'onesto negoziato — e il viaggio a Mosca del Presidente del Consiglio italiano ne è stato una positiva affermazione — e di non arrivare mai a delle rotture che potrebbero diventare irrimediabili.

Ha concluso l'avv. Storoni, sottolineando gli elementi positivi e negativi emersi dal dibattito e osservando che, se l'equilibrio delle forze è uno dei mezzi tradizionali per mantenere la pace, rimangono comunque dei fatti che allarmano l'umanità; «Bisognerebbe — ha detto — che la gente smettesse di "bluffare", di minacciare, di elevare muri, perchè si potrebbe correre il rischio che qualche cosa, anche contro la volontà degli uomini, possa scoppiare».

IL CONDANNATO A MORTE HA I NERVI SCOSSI

Prescritta a Eichmann una forte dose di sedativi

Egli è chiuso in una cella isolata sotto la continua sorveglianza di due uomini - Frondizi ha rifiutato di commentare la sentenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 18

La «lunga attesa» di Adolf Eichmann è cominciata: avvenuto il suo trasferimento dalla «Casa della comunità» di Gerusalemme al carcere nel quale è stato vestito dei rossi panni dei condannati a morte, nessun altro fatto verrà a interrompere la sua angosciosa aspettativa. Per qualche mese, Eichmann non potrà far altro che attendere di conoscere la decisione dei cinque giudici della Corte Suprema nei riguardi del suo appello. La tranquillità apparente del condannato nasconde in realtà uno stato di estrema tensione, che viene considerato con qualche preoccupazione dal medico del carcere, il quale ieri ha infatti prescritto un'abbondante dose di sedativi per il detenuto. Nel corso della quotidiana visita, il medico aveva tra l'altro riscontrato uno strano tremore nelle mani di Eichmann e ha rilevato un aumento della sua pressione sanguigna.

La decisione dei cinque giudici della Corte Suprema è attesa per la prossima primavera o addirittura l'estate del 1962. Nel caso che l'appello venga respinto, si afferma che l'ex colonnello delle «SS» avrebbe chiesto che il suo corpo venga trasportato nella nativa Linz e cremato. Un funzionario del Ministero della Giustizia israeliano ha dichiarato in proposito che la richiesta è «tecnicamente fattibile», ma che potrebbe anche essere non accolta. Il problema della sepoltura di Adolf Eichmann ha già provocato diversi interventi da parte di associazioni israeliane. In genere, si sostiene che il corpo del «criminale» non deve essere sepolto in territorio ebraico, «perchè contaminerebbe la terra israeliana».

Per ora, comunque, i carcerieri di Eichmann si preoccupano di garantire la sua incolumità. Per impedirgli di commettere qualsiasi atto contro se stesso, sono state prese tutte le preacuzioni possibili: nella sua cella una luce schermata è accesa 24 ore su 24, in modo che i due uomini che lo osservano istante per istante possano controllarne senza fatica i movimenti; il cibo del detenuto è oggetto di particolari esami da parte del direttore del carcere, che ha stabilito che Eichmann non abbia alcun contatto con gli altri detenuti; anche per «l'ora dell'aria», l'ex colonnello delle «SS» uscirà da solo in cortile. Inutile dire che tutti gli oggetti che ha avuto il permesso di tenere con sè sono stati scrupolosamente controllati.

L'avv. Robert Servatius ha annunciato che tornerà a Gerusalemme nei primi giorni di gennaio per presentare i motivi dell'appello contro la sentenza di morte. Come è noto, la presentazione formale del ricorso è avvenuta ieri. E' stato l'assistente di Servatius che ha consegnato alla cancelleria del Tribunale un foglio su cui era scritto: «Notifico l'appello contro la sentenza di morte per conto di Adolf Eichmann. Robert Servatius». In Germania, Servatius ha rifiutato al magistrato Yosef Weisenger il permesso di interrogare Eichmann sui crimini commessi dai nazisti contro gli ebrei. Weisenger sta concludendo la istruttoria contro imputati minori del «genocidio». Il difensore di Eichmann ha giustificato il suo rifiuto, affermando che il risultato dell'interrogatorio potrebbe influire negativamente sulla posizione processuale del suo cliente. Una volta che la Corte suprema avrà deliberato sull'appello, Eichmann potrà essere interrogato, ma non prima.

Se otterrà il permesso, è probabile che Otto Eichmann, fratello del condannato a morte parte per Gerusalemme con l'avvocato Servatius. Il congiunto di Eichmann ha inoltrato da tempo la richiesta alle autorità israeliane di poter visitare suo fratello.

Si apprende che il Presidente argentino Arturo Frondizi ha rifiutato ieri di commentare la conclusione del processo contro Eichmann. Frondizi si è rifiutato del pari di fare dichiarazioni sull'approvazione (23 giugno 1960) da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU della risoluzione argentina che definiva il rapimento di Eichmann «un atto di violazione del territorio argentino». Era stato un giornalista giapponese a Osaka, dove si trova il Presidente argentino, a rivolgergli domande in questo senso.

U. P. I.

Il nuovo ponte sul Secchia inaugurato da Zaccagnini

Reggio Emilia, 18

Il nuovo ponte sulla via Emilia che collega, attraverso il fiume Secchia, Modena e Reggio è stato inaugurato stamane dal Ministro dei LL.PP. on. Zaccagnini. Il ponte inaugurato stamane è il quinto che, dall'epoca romana, viene gettato sul Secchia.

ALLA VIGILIA DELLE VACANZE A SANDRINGHAM

Il figlio di Margaret oggi al fonte battesimale

Una seconda luna di miele per la Principessa e Tony

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18,

A sei settimane dalla nascita, il visconte di Linley, che deve per ora la sua notorietà al solo fatto d'essere figlio della Principessa Margaret e di Anthony Armstrong-Jones, sarà domani battezzato dal Primate anglicano dott. Ramsey.

In anticipo di alcune ore sulla cerimonia, una magnifica torta bianca, rotonda, è stata stasera recapitata a Kensington Palace, «K.P.» per gli «snobs», la residenza londinese della coppia semireale. E' sovrastata da una elaborata culla in zucchero, nell'interno della quale è raffigurato un neonato dormiente, e delicatamente ornata di fregi in cioccolato. Il visconte di Linley non potrà gustarla, ma a farla scomparire ci penseranno gli invitati, una ristretta cerchia di personaggi della famiglia reale, che approfitteranno dell'occasione per fissare la data della partenza per Sandringham, il tradizionale centro di raduno per le vacanze natalizie.

La Principessa Margaret e suo marito hanno però fatto sapere oggi che a Sandringham non ci si fermeranno a lungo. Lasceranno il bambino e partiranno per le Antille, con un «jet» della BOAC, il 4 gennaio. Staranno al sole per due o tre settimane, ospiti di Gouvernement House in Antigua: l'anno scorso, durante la loro luna di miele, stettero alcuni giorni ancorati alla fonda proprio là, sullo yacht «Britannia».

La loro decisione costituisce un atto rivoluzionario perchè è dall'inizio del secolo che i Sovrani e i loro familiari passano il Natale a Sandringham. Colà converranno tutti verso la fine di questa settimana.

Le male lingue dicono che Margaret odia Sandringham perchè non offre nessuna possibilità di scappate notturne. Ma ad Antigua, di questa stagione, non c'è certo più movimento. Le vacanze al sole dei due sposi, tutto sommato, hanna il romantico alone di una seconda luna di miele.

Vice

Ricuperato un «Corot» rubato a Roma

Roma, 18

Funzionari della «Squadra mobile» hanno ricuperato un prezioso dipinto del Corot, che era stato trafugato alcuni giorni fa in una galleria d'arte del centro, di proprietà dell'antiquario milanese Gola.

La tela era scomparsa insieme ad altri dipinti e vane erano state le ricerche, che si erano estese anche all'estero, con l'intervento dell'Interpol. D'altra parte, il rigido controllo messo in atto alle frontiere avrebbe reso impossibile una esportazione clandestina dei preziosi dipinti. I funzionari della «Mobile» romana si erano convinti perciò che la refurtiva dovesse trovarsi ancora a Roma e le indagini, rivolte in tal senso, hanno dato finalmente il loro frutto.

Infatti, il ladro è stato sorpreso mentre tentava di vendere, per sole centocinquantamila lire, il «Corot» — che da solo vale milioni — e le altre opere d'arte. Egli è stato identificato per il cameriere disoccupato Gianfranco Impeciati, di 26 anni.

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO ITALIANO

A Mario Missiroli il «Premio St. Vincent»

Quest'anno i concorrenti erano 93 con 700 scritti ma in tre sezioni non vi sono stati vincitori

Saint Vincent, 18

La giuria del 12.o Premio internazionale «St. Vincent» per il giornalismo, indetto dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e dalla «Sitav» di Saint Vincent, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e gli auspici della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Associazione della stampa subalpina, ha concluso i suoi lavori. Quest'anno, gli scritti presentati erano oltre 700 e 93 i giornalisti concorrenti.

La giuria ha deciso di assegnare il primo premio di un milione a Mario Missiroli, per la sua continua e magistrale opera dedicata interamente al giornalismo, al quale ha contribuito a dare lustro. I due premi da 500 mila lire, per una particolare specializzazione giornalistica, sono stati conferiti a Terenzio Grandi per i suoi ampi ed esaurienti studi su Mazzini; ed a Paolo Spriano, per gli acuti saggi di critica letteraria.

La giuria — composta da Leonardo Azzarita, Rodolfo Arata, Ettore Bernabei, Giulio De Benedetti, Benso Fini, Lorenzo Gigli, Riccardo Giordano, Davide Lajolo, Ferruccio Lanfranchi, Ugo Longhi, Eugenio Montale, Antonio Picone Stella, Arturo Tofanelli e gli assessori al Turismo e alla P.I. della Regione autonoma della Valle d'Aosta — non ha ritenuto di assegnare alcun premio ai concorrenti di tre sezioni, ed ha devoluto l'ammontare dei premi non destinati ad altre classi, nelle quali maggiore era la qualità intrinseca degli scritti concorrenti.

Nell'inchiesta internazionale ha conferito quattro premi da lire 200 mila ciascuno a Mario Stefanile, Enrico Altavilla, Maurizio Ferrara e Grazia Livi. Nell'inchiesta nazionale ha destinato cinque premi da lire 200 mila ciascuno a Sennuccio Benelli, Franco Serra, Riccardo Longone, Lucia Sollazzo e Gino Nebiolo. Nella categoria del racconto dedicato alla montagna ha assegnato tre premi da lire 200 mila ciascuno a Giovanni Comisso, Dario Ortolani e Maria Luisa Spaziani.

I due premi da lire 200 mila ciascuno destinati ad autori di una serie di articoli sulla storia, problemi agricoli ed economici, manifestazioni culturali della Valle d'Aosta, sono stati vinti da Claude Bandieri e da Renato Carli Ballola.

Infine, nella categoria dei giornalisti residenti nella Valle, i premi da lire 150 mila sono stati assegnati a Berton, Colliard, Comin, Pezzoli e Vallomy.

Avviso al ladro

CARNE AVVELENATA rubata da un'automobile

Milano, 18

Il furto di un pacco contenente un chilogrammo di sostanza velenosa e pericolosissima è stato denunciato questa sera alla polizia.

La denuncia è stata fatta da Renato Ingrillini, il quale ha dichiarato di essersi accorto del furto al rientro da Sesto San Giovanni. Egli si era recato colà per procedere alla disinfestazione da scarafaggi e topi negli scantinati di case popolari, facendo uso di un impasto formato da carne bovina macinata, pane grattugiato e l'uno per cento di solfato di tallio. Rientrato in città, l'Ingrillini si è accorto della scomparsa del pacco dall'automobile e ha denunciato il fatto in Questura, anche per mettere in guardia il ladro contro la grande pericolosità del materiale contenuto nel pacco.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.15: Musica folkloristica greca; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Storie e canzoni di mare; 17: Giornale; 17.20: Danze e canti di cinque continenti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: N. Rotondo e il suo complesso; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Bello di papà», tre atti di G. Marotta e B. Randone; 23: Padiglione Italia; 23.15: Oggi al Parlamento - Musica di ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi - Doux souvenir. Programma in duplex; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico: soprano M. Oliviero; tenore S. Gioia; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30; Giornale; 18.35: Un quarto d'ora con i dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'evoluzione del tonalismo; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Cimarosa, Berlioz e Bartók; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 15.30: Dal chiostro di San Matteo in Pisa: Canti popolari interpretati dal baritono G. De Amicis Roca.

TERZO PROGRAMMA

17: L'Oratorio nell'Ottocento; 18: La letteratura religiosa del dopoguerra in Germania; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di B. Bartol; 19.15: I carteggi di Camillo Cavour; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22.35: Il teodolite battuto dalla radargeodesia. Documentario.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Gruppo liutistico Venier; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da padre Adalberto Castagna da Barbana; 15.20: Storia e leggenda fra piazze e vie: «Trieste: piazza Tommaseo»; 15.30: Canzoni senza parole. Passerella di autori giuliani e friulani. Orchestra Casamassima; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche di scena: Grieg, «Peer Gynt»; Pizzetti: Musiche strumentali e corali per «L'Edipo a Colono» di Sofocle; 9.45 (13.45): Musiche inglesi; 11.15 (15-15): Antiche musiche strumentali italiane; 16 (20): Un'ora con Arthur Honegger; 17 (21) *In stereofonia:* Musiche di Haydn, Poulenc, Milhaud; 18 (22): «Rita», di G. Donizetti.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: La Pisana da «Le confessioni di un italiano», di I. Nievo; 19.50: Economia dell'Etiopia. Servizio di A. Nediani; 20.15: Tempo europeo: Germania e Mercato comune; 20.30: Telegiornale; 21.15: Canzonissima; 22.30: Al Petit Palais di Parigi: Settemila anni di arte persiana, a cura di G. Marussi; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: I viaggi di J. Gunther: Due vite nel Kenia. Realizzazione di K. Hittleman; 21.40: Il teatro di R. Herridge: «La fine del principio», di Sean O'Casey; 22.05: Telegiornale; 22.25: Jazz in Italia con il sestetto Basso-Valdambrini e il quintetto Swing-Podio Sanjust.

L'amore di un padre, sospeso fra la tenerezza infinita e l'assurdo sconcertante, è il tema della commedia «Bello di papà» che Giuseppe Marotta e Belisario Randone scrissero qualche anno fa per Nino Taranto e che questa sera torna alla Radio, alle 21 sul «Nazionale», con un lungo «curriculum» di successi. Il gioco sentimentale e la misura comica trovano un prezioso equilibrio in una vicenda ora patetica ora grottesca, nella quale la figura del protagonista è continuamente in primo piano con i suoi fervori, i suoi barocchismi, le sue irragionevoli intemperanze, le sue ansie. Anche questa sera la parte del protagonista è affidata a Nino Taranto (nella foto) al quale si deve anche la regia.

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962 RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1961

TESTIMONIANZE SULLA SPAVENTOSA CARNEFICINA NEL CIRCO DI RIO DE JANEIRO

Intrappolati in un improvviso cerchio di fiamme adulti e bambini vennero colti da un folle terrore

L'incendio divampò simultaneamente in più punti e la cupola cadde sugli spettatori appiccando il fuoco ai vestiti - Molti vennero calpestati nella ressa selvaggia alle uscite - Era l'ultimo numero dello spettacolo

Sono stati contati sinora 323 morti e seicento feriti - L'ipotesi di un sabotaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Niteroi, 18

Trecentoventitrè bare saranno allineate nello stadio coperto di Niteroi, e un solenne ufficio funebre collettivo sarà celebrato per le vittime del fulmineo incendio che, nel pomeriggio di ieri, ha distrutto il «Grande Circo Norte Americano», da vari giorni accampato in città. I feretri non occuperanno molto posto; sono, in gran parte, di piccole dimensioni, quali bastano per racchiudere i resti dei bimbi che costituiscono la maggioranza delle vittime.

Intanto, la notizia secondo cui la polizia ritiene plausibile l'ipotesi del sabotaggio, ha destato profonda emozione a Niteroi e nell'intero paese. Si afferma, per quanto non vi sia finora alcuna informazione ufficiale a suffragare la voce, che gli investigatori stanno già interrogando un elemento sospetto. I funzionari ammettono comunque che certi particolari dell'incendio lasciano perplessi gli esperti. E' stato lo stesso proprietario del circo, Danilo Estavonovich, ad esporre perentoriamente la tremenda tesi: «Il nostro circo», ha dichiarato, «aveva già avuto due incendi. Ma erano stati subito domati, senza alcuna fatica. Siamo sempre in allarme, perchè il fuoco fa presto a scoppiare. Ma in questo caso non c'è stato nulla da fare, perchè le fiamme sono divampate simultaneamente in più punti lungo il perimetro esterno del tendone. Per di più, sono convinto che qualcuno abbia deliberatamente sganciato i cavi di acciaio che sorreggevano la cupola». Secondo Estavonovich, nè un mozzicone di sigaretta nè un corto circuito — le due più frequenti cause di incendio nei locali di spettacolo — avrebbero potuto causare un fuoco tanto rapido nel suo progresso.

Lo spettacolo era ormai al termine. Due trapezisti stavano volteggiando in aria; i bambini che affollavano il circo tenevano gli occhi sgranati in alto, e sui loro volti si poteva leggere un'estatica ammirazione per gli acrobati che si lanciavano da un trapezio all'altro riprendendosi a mezz'aria. Dopo pochi minuti sarebbero apparsi i clowns per il gran finale.

E' stata veramente una tragedia lampo. Erano le 19.40 locali. Si calcola che l'intero tendone sia stato avvolto dalle vampe nel giro di trenta o quaranta secondi. «E' un miracolo che qualcuno se la sia cavata», ha detto un capo-sezione dei vigili del fuoco. La maggior parte dei superstiti ammette di essersi posta in salvo senza sapere come. Il «miracolo», spiegano le autorità, è dovuto al fatto che per salvarsi occorreva buttarsi in direzione del cerchio ardente. Probabilmente, nel terrore, molti si sono buttati fuori, senza nemmeno sapere dove andavano. Gli altri, che l'istinto ha portato a fuggire le fiamme fuggendo sulla pista di segatura, sono morti, o sono rimasti terribilmente ustionati.

Pare che sia stata Antonietta Estavonovich ad accorgersi per prima del fuoco. Ma non ha gridato subito. Il suo partner, come si diceva, stava volando da un trapezio all'altro ed ella ha temuto che il suo allarme potesse essergli fatale. Ha atteso quindi qualche secondo per dar tempo a lui di raggiungerla sulla pedana. Poi tutti e due assieme sono saltati sulla rete, cercando scampo. Ma la tragedia era ormai cominciata: le fiamme si erano appiccate alle fiancate esterne del grande tendone di nailon che, come risucchiato dal vento, si era rapidamente diretto verso l'alto. Le corde di sostegno sono state recise dalle fiamme e il grande telone è caduto come una cappa sul centro della pista e sulla platea. Come si sa, nel circo, al momento della tragedia, v'erano 2.500 persone, fra cui 1.400 bambini. Piccoli e grandi in preda ad un folle terrore si sono precipitati chi verso le uscite e chi al centro della pista. Il fuoco si è appiccato ai vestiti. I più piccoli sono morti subito; sono stati poi ritrovati completamente carbonizzati. Altri coi vestiti in fiamme si sono diretti con urla selvagge verso le uscite, bloccate da una fiumana di gente che, calpestandosi e gridando, cercava scampo.

Un ispettore di polizia, che è stato uno dei primi ad accorrere, ha detto: «Nella mia carriera ho visto cose orribili, ma non avrei mai pensato vedere uno spettacolo del genere. E' qualcosa che va oltre l'immaginazione umana; qualcosa che non riuscirò a dimenticare mai. L'inferno dantesco può dare una pallida immagine di quello che abbiamo visto. Io sono riuscito ad afferrare mio figlio e mio nipote, e a trarli in salvo assieme ad altri bambini. Ho esperienza della natura umana e so che l'uomo è capace di sublimi atti di eroismo, ma in situazioni come queste ognuno pensa per sè. Il terrore ottenebra la mente».

Più di seicento sono i feriti. Il Governatore dello Stato di Rio, Celso Pecanha, che è subito arrivato sul posto e dirige le operazioni di soccorso e di recupero, ha diramato personalmente le cifre, aggiungendo che il bilancio dovrà forse subire qualche ritocco. Le squadre infatti stanno ancora rimuovendo detriti e cenere, e non è escluso che fra i resti del «Norte americano» si trovino altri corpi. C'erano 2500 persone, il circo stava concludendo lo spettacolo pomeridiano quando è scoppiato l'incendio. Il pubblico era costituito per lo più di bambini. Chi parla di incendio doloso ricorda che qualche giorno fa, un gruppo di teppisti locali aveva schernito gli artisti del circo; può darsi benissimo, si dice, che dallo scherno si sia passati all'azione vandalica e criminosa. Qualcuno pensa che nell'intenzione degli autori del crimine — semprechè di dolo si tratti — l'incendio dovesse scoppiare fra lo spettacolo pomeridiano e quello serale, quando il circo fosse stato sgombro. E' un fatto che le fiamme sono divampate mentre il pubblico stava acclamando il carosello finale dello «show»; gli animali del circo avevano già tutti compiuto il loro giro e si trovavano all'esterno. Terrorizzati dal fuoco, sono fuggiti qua e là per la zona. Il hanno potuto rintracciarli; ma anche le tende adibite a scuderia e stalla erano andate distrutte. Con l'ipotesi dell'incendio scoppiato con anticipo contrasta la idea di Estavonovich: come si è detto, il proprietario del circo è dell'avviso che i cavi di sostegno erano fissi al perimetro dell'anello e il sostegno centrale erano stati sganciati dolosamente.

Tra gli artisti non vi sono vittime: stavano sfilando fuori dall'arena, fra gioiosi battimani e all'allegro suono della banda, quando hanno udito gridare «al fuoco»; sono corsi via per l'uscita loro riservata; dallo stesso portale sono passati parecchi spettatori in fuga; poi la tenda è crollata. Se il tendone in fiamme non fosse caduto, il numero delle vittime sarebbe di gran lunga inferiore, dice Estavonovich; il telone si è abbattuto sulle genti ammassate nell'arena, e molti sono bruciati vivi, altri asfissiati per il fumo. Qualcuno sicuramente è stato calpestato dalla folla in frenetica corsa. Joao Pereira, che si è salvato con i suoi cinque bimbi — di due anni il minore, di sei il più grande — ha raccontato di essere fuggito attraverso una apertura, sotto le gradinate, ha parlato, come gli altri sopravvissuti, di tremende grida, di una spaventosa confusione. I feriti sono stati portati in tutta fretta agli ospedali di Niteroi (un bellissimo centro abitato, che risiede gran parte della colonia inglese di Rio de Janeiro); poichè i letti non bastavano, si è proceduto al trasporto di molti feriti e ustionati a Rio de Janeiro, al di là della baia, a mezzo di panfili e di lance della marina militare brasiliana. Per alcuni dei degenti, i medici non hanno molte speranze. Il Governatore Pecanha ha ordinato lo stato di pubblica calamità, ha mobilitato medici, infermieri, donatori di sangue; per radio si sono rivolti appelli perchè occorre in tutta urgenza il plasma sanguigno.

Al trasporto delle salme all'obitorio hanno provveduto otto autocarri dell'esercito. Subito, dinanzi all'obitorio si è raccolta una folla di gente sconvolta, piangente: persone che non riescono a trovare i loro cari, e ansiose volevano vedere le vittime. L'identificazione non sempre sarà semplice, e purtroppo non vi è molto tempo a disposizione. Il regolamento d'igiene impone che, nei torridi mesi estivi — e adesso in Brasile si è in piena estate — le salme siano rinchiuse nelle casse non oltre ventiquattro ore dopo il decesso. I falegnami della carpenteria municipale lavorano intensamente al macabro compito loro affidato di costruire le casse.

I danni materiali ammontano a circa cinquanta milioni di cruzeiros; il circo era assicurato per appena tre milioni.

U. P. I.

Un falco rifiuta la libertà

Verona, 18

Ad Arcè di Pescantina, un falco è voluto rimanere a casa del padrone. Il cacciatore Eraldo Fontana, terminata la caccia alle allodole per le quali il rapace era particolarmente addestrato, l'aveva lasciato libero. Ma il falco, anzichè prendere la via dei monti, come fanno di solito i falchi, dopo aver fatto numerosi voli nelle vicinanze, si è stabilito sugli alberi presso la casa del Fontana. Il falco — ha commentato il cacciatore — preferisce evidentemente, in questa dura stagione — caso unico — un pasto sicuro alla libertà.

UNO STRANO CIMITERO SOTTERRANEO NELLA CAMPAGNA ROMANA

Seppellivano le auto rubate in attesa di smontarle e rivenderle

Una perfetta organizzazione consentiva di smaltire pezzo per pezzo sui mercati rionali - Accertate sinora una decina di «600» e alcune motociclette

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Dove andavano a finire quelle auto rubate, delle quali la polizia non riusciva a trovare più traccia? Le indagini condotte in questo senso hanno portato i carabinieri a una clamorosa scoperta nella campagna di Palestrina: un vero e proprio cimitero di auto rubate. Le macchine venivano sotterrate nel fondo di un complice dei ladri e poi, a tempo opportuno, smontate e rivendute a pezzi, su vari mercati, e in specie su quello romano di Porta Portese.

Le indagini si sono protratte a lungo, e soltanto tre settimane or sono alcuni carabinieri trovavano in un canneto fra Zagarolo e San Cesareo, dei pezzi arrugginiti di una macchina e un bollo di circolazione. Certi che quei residui dovevano avere qualche cosa a che vedere col mistero delle vetture scomparse, le indagini puntavano in quella direzione, e così si poteva stabilire che il bollo e quei pochi residui appartenevano a una «seicento» targata Perugia, di proprietà del sacerdote Guido Giommi, parroco d'un paesetto del Perugino, che era scomparsa in via Tuscolana.

Le indagini, dopo questa prima scoperta, proseguivano in quella stessa zona e portavano al rinvenimento di altri «pezzi». A questo punto i carabinieri credettero opportuno sentire cosa ne sapeva il proprietario del fondo, ai margini del quale erano stati effettuati gli strani rinvenimenti. Costui, dopo aver cercato di distrarre l'attenzione degli investigatori, messo alle strette finiva col confessare di essersi messo d'accordo con alcuni giovani, i quali rubavano auto e motociclette a Roma e in provincia e poi le portavano da lui per sotterrarle.

Nel terreno venivano scavate profonde buche, nelle quali gli automezzi rubati (tutti nuovi, appena immatricolati) venivano calati e poi ricoperti di terra. Nel «cimitero», macchine e motociclette rimanevano in genere dai due ai tre mesi, poi, una alla volta, venivano dissepellite e completamente smontate (per questo i ladri si servivano di un capannone esistente nella tenuta). Tutti i pezzi infine, caricati su un camioncino venivano rivenduti a meccanici o carrozzieri, per lo più, al mercato di Porta Portese.

Nel terreno sono state condotte speciali ricerche, con l'uso anche di apparecchi «rivelatori». E con quel sistema è stato possibile recuperare venti automobili rubate, oltre a numerose motociclette, sepolte in altrettante buche di cui il fondo era disseminato.

La banda si componeva di cinque persone, delle quali soltanto due sono state arrestate (Giovanni Fortuna, di 19 anni, e Giuseppe Sansoni, di 21). Non è stato rivelato il nome del proprietario del terreno nel quale la banda aveva creato il «cimitero». Le indagini continuano per accertare l'esistenza di eventuali addentellati della banda, e per catturare i tre che finora sono riusciti a sfuggire.

C. M.

oggi che Giovanni Dapolito ha ricevuto, tra gli altri doni, un abito fiammante, che non gli farà rimpiangere quello perduto. Inoltre, un gioielliere di Rheydt, la località in cui sorge lo stabilimento metallurgico presso cui egli lavora, gli ha regalato un bracciale per la moglie e collane per le figlie.

«Giovanni», e il titolo del giornale, «ha trovato tra noi nuovi amici». Il capofficina del nostro connazionale, signor Mertens, ha dichiarato che Dapolito è rimasto commosso fino alle lacrime dalle numerose prove di solidarietà umana ricevute in questi giorni: «E' contento come un bambino. Dorme tenendo le lettere di scuse e di auguri sotto il guanciale».

Bottino di 40 milioni a Parigi

Covava da otto anni il progetto del colpo ladresco

Parigi, 18

La polizia ha arrestato i due ladri che dieci giorni fa, entrati di sorpresa nell'appartamento di una ricca signora, in un quartiere elegante di Parigi, ne erano usciti poco dopo con un bottino di 40 milioni di franchi, in contanti e in gioielli. I due aggressori, che avevano già speso quasi tutti i contanti, ma che non avevano ancora toccati i gioielli, sono stati arrestati: si tratta del 19enne Roland Bottazzi e del 18enne Daniel Bories.

Era stato il Bottazzi, figlio di un imbianchino, che aveva organizzato il colpo. «Ero già stato in quella casa — ha dichiarato alla polizia — molti anni fa, otto esattamente, accompagnato da mio padre che doveva fare dei lavori. Il lusso e lo sfarzo che vi avevo visto, mi erano talmente rimasti impressi che, quando poco tempo fa, insieme al mio amico, abbiamo deciso di compiere un furto per avere un po' di denaro in tasca, il primo posto a cui ho pensato è stata quella casa». La polizia stava ricercando i due giovani da diverso tempo, senza però riuscire a trovare le loro tracce, in quanto essi non avevano ancora incominciato a sbarazzarsi dei gioielli rubati. La vita dispendiosa però che avevano incominciato a condurre dal giorno del furto aveva incominciato ad attirare l'attenzione della polizia: è stato a causa di un incidente automobilistico in cui è rimasta ferita l'amica di Roland, che la polizia ha potuto mettere le mani sui due giovani gangsters.

IN OGNI CITTA' D'ITALIA REGISTI INVISIBILI DANNO VITA ALL'«OPERAZIONE NATALE»

In quasi tutte le città d'Italia l'«operazione Natale» ha preso il via sotto la direzione di invisibili registi. Da parecchi anni a questa parte, spiace constatarlo, il Natale sta sempre più americanizzandosi perdendo quel sapore di raccolta intimità che aveva ai tempi dei nostri nonni. Oggi, nel giro di pochi giorni, secondo programmi prestabiliti, le strade si pavesavano di luminarie multicolori, di ghirlande di lampadine bianco-avorio, di pini fluorescenti, di iscrizioni al neon e di quanto più moderno la tecnica reclamistica d'oltre Atlantico insegna.

I negozi, da quelli alimentari a quelli d'abbigliamento e di altro genere cambiano la loro abituale «esposizione». Un piccolo abete, due palloncini colorati, un po' di filo d'argento, qualche stellina finta, un batuffolo di cotone a mo' di fiocco di neve, bastano a conferire al locale un aspetto natalizio. I grandi magazzini hanno l'aria di un'allegra «Kermesse»: musiche di Natale, addobbi chic, all'americana, trovate di buon gusto, invogliano i clienti a fare acquisti. Dove però la fantasia dei moderni «vetrinisti» unita al genio creativo dei pasticcieri può raggiungere traguardi quasi artistici, è nel campo dei dolciumi.

Dopo giorni di studio e di preparazione, le vetrine delle principali ditte dolciarie appaiono trasformate in scene da «Mille e una notte»: deliziose torte ad uno o più piani lavorate al cioccolato o alla crema; enormi scatole di canditi in bella mostra, dai colori più strani; piatti ricolmi di pasticcini, torroni, caramelle col buco; scatole di biscotti e di amaretti; barattoli di marronita, il tutto disposto con abile scenografia per presentare al centro della ribalta il protagonista delle prossime feste natalizie, il panettone, il classico dolce meneghino che apporta allegria e bontà in tutte le famiglie e su tutte le mense. Inquadrato nella luce dell'«occhio di bue» — il riflettore che illumina in scena il prim'attore —, il panettone dall'alto della sua mole non si dà affatto arie; rimane immobile, compassato, occhieggia la gente che lo ammira da dietro la vetrina, quasi a voler dire, se potesse parlare: «Se lo dite voi che mi merito questo onore...».

«Sì», risponde un'anonima voce del pubblico intervenuta nello strano e irreale dialogo. «E' vero. Sei il più importante dolce di Natale. Com'è immaginare un presepe senza il bue e l'asinello così pure non si può pensare ad una mensa natalizia senza la fetta di panettone sulla tavola alla fine del pranzo.

«Panettone e Natale hanno ormai formato un binomio indissolubile...». Ed è proprio così. La storia del panettone la conoscono quasi tutti. Eppure quando viene il mese delle feste di Natale non stanca mai. Sia stato lo sguattero Toni ad inventare col suo «pan de Toni», come vuole la diceria popolare, il panettone o risalgano le sue origini alla leggenda di Ughetto degli Atellani ed Algisa, figlia del fornaio delle Grazie, in Milano, fatto sta che da quel giorno il destino del panettone, fu segnato ed oggi può vantarsi di essere considerato il dolce più venduto nel mondo. Il merito del successo moderno spetta però ad un giovane pasticciere milanese, Angelo Motta.

Nel 1919 — proprio come inizia la famosa nostalgica canzone — quando egli aprì il suo primo negozio in via Chiusa il panettone c'era già ma era di forma bassa; largo di base, con la parte superiore a «volta», e non sprizzava certo floridezza come quello d'oggi. Lo scomparso capitano d'industria cominciò allora a studiare un impasto che rendesse più soffice il dolce esistente. Aumentò le dosi di zucchero, di burro, di uova, aggiunse l'uva sultanina al posto dello zibibbo; usò lievito naturale fatto in casa e il panettone cominciò a cambiar fisionomia. Per poterlo conservare a lungo, e quindi venderlo anche fuori Milano, bisognava risolvere un problema importante: fare in modo che il dolce aumentasse in altezza anzichè in larghezza. Il pasticciere milanese superò anche questo ostacolo racchiudendo la pasta del panettone in una fascia di cartone. Messo nel forno con questo nuovo sistema il panettone si gonfiò verso l'alto diventando soffice e morbido. Fu questa la svolta definitiva per la storia del panettone. Da artigianale l'attività di Angelo Motta si trasformò sempre più in industriale; moderne macchine impastatrici, enormi forni elettrici si sostituirono nei cicli di lavorazione al primitivo intervento dell'uomo. E il panettone prese a moltiplicarsi in maniera impressionante diventando importante.

Oggi il panettone è conosciuto e comperato in tutto il mondo: in treno, in camion, in aereo o via mare può raggiungere nella sua graziosa scatola di spedizione qualsiasi città e paese dei cinque continenti.

Nonostante la forte concorrenza dei vari dolci nazionali, specie nei Paesi anglosassoni, il panettone conquista ogni anno di più le mense natalizie dei buongustai stranieri per la sua fragranza, per la sua morbidezza e qualità d'impasto e per le sue alte qualità nutritive.

Anche in Italia il consumo di panettone è in aumento. In un anno se ne mangiano oltre 13 milioni di chili. Se mettessimo insieme tutti questi panettoni otterremmo un gigantesco dolce, pensate, alto circa 85 metri, uno di più del campanile di Giotto a Firenze.

Quanto a consumi regionali si va dai 365 grammi di media annua a persona per il Piemonte, ai 115 degli abitati della Campania. La Lombardia è al secondo posto, incredibile a dirsi, con 311 grammi a persona. Ciononostante Milano rimane e lo sarà per sempre la capitale del panettone e il giorno di Natale su tutte le tavole all'ombra della Madonnina, ne siamo certi, non mancherà una fetta di panettone. Anche i «clochards», gli indigenti, ed i carcerati il 25 dicembre, a pranzo, avranno infatti la loro fetta di dolce offerta dal cuore generoso della Milano benefica.

Tragica morte di un bimbo

Rovescia sul nipotino una pentola di latte bollente

Mestre, 18

Una vecchia contadina di Scorzè, Virginia Tronchin, di 82 anni, ha rovesciato involontariamente una pentola di latte bollente addosso al nipotino Franco Biancon, di 7 mesi, che stava dormendo in una cassetta per la frutta, adibita a culla. Il piccino è morto alcune ore dopo all'ospedale di Noale. La Tronchin aveva tolto dalla stufa una pentola di latte e, non accortasi della presenza del nipotino nella cassetta di legno, aveva deposto la pentola sulla cassetta stessa, sopra il piccino. La pentola si è subito rovesciata e il latte bollente è caduto addosso al bimbo, causandogli gravissime ustioni.

Il barese aggredito in Germania

Esemplari riparazioni dopo il vergognoso episodio

Bonn, 18

Il lavoratore barese Giovanni Dapolito, percosso a sangue dieci giorni or sono da una turba di giovinastri tedeschi in una strada di Mönchengladbach, «soltanto perchè aveva precisato di essere italiano» (come riferì all'indomani dell'aggressione la «Bild Zeitung»), ha ricevuto diecine di lettere di scuse e molti doni natalizi da sconosciuti cittadini della Repubblica federale, venuti a conoscenza della sua disavventura.

Il Dapolito fu aggredito poco prima della mezzanotte, mentre usciva da un'osteria in cui si era trattenuto con alcuni connazionali; egli indossava un abito nuovo, acquistat nell'imminenza del viaggio che gli consentirà di trascorrere il Natale in Puglia, accanto alla moglie e ai quattro figli. L'indumento fu ridotto a brandelli dagli energumeni che lo avevano assalito, dopo avergli chiesto: «Bist du italiener?».

La «Bild Zeitung» riferisce

I DIFENSORI AL PROCESSO DELLA PENICILLINA

COLPEVOLE LO STATO DI INDEBITO ARRICCHIMENTO

Ha incamerato le somme concesse alle cooperative e restituite dagli imputati: era denaro dei cittadini

Roma, 18

Al processo della penicillina, il prof. Giuliano Vassalli ha concluso l'arringa in difesa dell'ex Alto Commissario alla Sanità on. Perrotti, sostenendo che non sussiste il reato di peculato del quale deve rispondere il suo assistito. Mentre nella udienza di sabato scorso il penalista aveva affermato che i fondi della gestione penicillina non appartenevano allo Stato, oggi ha invece spiegato come non vi fosse stata illecita destinazione di quegli stessi fondi, con i quali furono finanziate le prime cooperative edilizie dei dipendenti dell'ACIS.

«Queste somme — ha detto il prof. Vassalli — provenivano dalla vendita della penicillina fatta a privati. Se legittima, anzi doverosa, era questa attività svolta dall'Alto Commissariato, egualmente leciti erano i compensi extra concessi al personale che era stato impegnato nella distribuzione degli antibiotici. Non c'è illecito penale se tra i vari dipendenti vi sono state sperequazioni, di fronte alle quali sarebbero bastati tutt'al più provvedimenti amministrativi. C'è piuttosto da rilevare che lo Stato si è indebitamente arricchito, incamerando le somme concesse alle cooperative e restituite dagli imputati e dagli altri soci delle stesse cooperative. Queste somme derivanti dalla maggiorazione apportata al prezzo di vendita della penicillina sarebbero dovute andare ai privati cittadini, i quali ebbero ad acquistare le fiale di penicillina».

Il prof. Vassalli è quindi passato a parlare diffusamente dei compensi straordinari ai dipendenti statali, ricordando sia una circolare dell'epoca di Giolitti, che ne disciplinava la concessione, sia il messaggio presidenziale con il quale nel 1953, Einaudi rinviò al Parlamento il provvedimento riguardante i famosi casuali, in seguito al quale i decreti ministeriali riguardanti questi compensi straordinari furono assoggettati alla pubblicazione e alla registrazione da parte della Corte dei Conti.

Ha quindi preso la parola lo avv. Fernando Giovannini, che difende il dott. Geraci e il dottor Minafra, entrambi imputati di ricettazione e di falso in bilancio. «Le accuse — ha detto il difensore — sono inconsistenti, sia per l'uno che per l'altro reato, ed è appunto l'inconsistenza di queste accuse a costituire l'argomento più valido a sostegno delle tesi difensive.

Il reato previsto dall'art. 2621 del Codice Civile non si concreta nella falsa esposizione in bilancio; occorre invece che vi siano le condizioni di fraudolenza cui fa esplicito accenno il legislatore. Il magistrato che iniziò l'istruttoria non ravvisò che i miei clenti, come altri, del resto, potessero essere incriminati di ricettazione, ma questo reato fu contestato ad essi successivamente, da un altro magistrato inquirente».

Il dott. Minafra, che dal banco degli imputati aveva seguito attentamente la fatica oratoria del suo difensore, a questo punto non ha saputo trattenere la commozione ed è scoppiato in pianto. L'avv. Giovannini ha chiesto per i suoi difesi una sentenza di piena assoluzione. Ha poi parlato l'avv. Gabriele Ciabattini, difensore del prof. Giovanni Alberto Canaperia.

Ucciso da una pila di piastrelle

Imperia, 18

L'operaio Antonio Giannarino, di 39 anni, è rimasto sepolto da una pila di piastrelle che stava sistemando in un magazzino dell'impresa Bovo. Soccorso dagli stessi compagni di lavoro e dai vigili del fuoco, il Giannarino è stato trasportato all'ospedale dove è deceduto poco dopo il ricovero.

CRONACHE SPORTIVE

LA SERIE «A» HA CONCLUSO IL GIRONE D'ANDATA

CAMPIONE D'INVERNO L'INTER A 4 PUNTI FIORENTINA E BOLOGNA

Stavolta il Lecco non ha ripetuto il miracolo - Il Milan non s'arrende ancora - Fatale anche al Torino la trappola della «Favorita»

L'Inter ha chiuso le fatiche del girone d'andata contabilizzando 27 punti, che è punteggio d'eccellenza come la media che lo sintetizza e cioè più uno. Il traguardo d'inverno è stato attinto dai nerazzurri con netto vantaggio su tutte le avversarie, senza aver dato fondo a tutte le energie, come dissennatamente avevano fatto nel precedente torneo. La folta rosa da cui ha potuto giovarsi Herrera per avvicendare i giocatori più provati e per sostituire quelli malandati, oltre ad un miglior controllo delle forze, hanno salvaguardato la squadra milanese da squilibri di rendimento e da pericolosi sbandamenti, garantendone una marcia sicura e costante. Il campo appare ora largamente dominato dall'Inter, un'Inter coriacea e duttile che ha posto in soffitta, o meglio accantonato, i propositi di esibire un gioco spettacolare per darsene uno esclusivamente utilitario e pratico. Del resto i due scudetti colti dall'Inter nel dopoguerra sotto la guida di Foni altro non furono che il frutto di una metamorfosi operata con i medesimi intenti e lo stesso indirizzo attuale, e fu solo per un banale errore di valutazione di Herrera che la squadra nerazzurra mancò il traguardo la passata stagione. Stavolta non dovrebbe assolutamente fallirlo, dal momento che la sua forza si è notevolmente arricchita in qualità oltre che in quantità e che la rivale di maggior possanza ha già passato la mano nella partita per lo scudetto. L'Inter ora non ha da temere altri avversari che sè stessa, ma tutto lascia presagire che nè il carattere nè le forze la tradiranno in questa stagione dedicata con fermezza alla grande «revanche».

Anche da Lecco, dov'era attesa al varco dalla squadra che la scorsa stagione le era costata il campionato, l'Inter è tornata rinfrancata per la prova di saldezza offerta dai suoi uomini, per l'esito felice del collaudo di Suarez. Costretti a battersi sino allo stremo delle forze da un'avversaria che la necessità pungolava al massimo, i nerazzurri hanno condotto in porto una vittoria fra le più tirate e sudate. Un gol di Bettini ha sancito l'importantissimo risultato che assegna all'Inter la quinta vittoria esterna e complessivamente la undecima del girone d'andata. Nella gara a braccio di ferro ingaggiata con la Fiorentina, l'Inter ascrive a suo vantaggio anche questo turno di cui è stata testimone la provincia lombarda. Mentre l'Inter espugnava il Rigamonti, la Fiorentina ha dovuto lasciare al Brumana metà della posta. Il distacco dei gigliati è risalito a quattro punti, con la scomodità di dover nuovamente dividere il secondo posto con un Bologna sempre tenacissimo ed insistente.

Bisogna riconoscere che a Bergamo la Fiorentina nulla ha lasciato d'intentato per cercare di spegnere la resistenza dei focosi orobici, mettendo da parte ogni prudenza pur di conseguire il suo intento. La notizia che l'Inter stava vincendo a Lecco ha spronato i viola ad inscenare una ripresa tutta d'assalto, ma l'abilità del redivivo Cometti, qualche errore in sede conclusiva ed anche uno zinzino di sfortuna hanno contribuito a rendere sterile lo sforzo. E' un buon punto per i viola, questo di Bergamo, ma tutto sommato si tratta di un bersaglio sfuggito. Rimane da vedere se l'Inter, che inizia il ritorno proprio con la visita all'Atalanta, saprà fare di meglio dei gigliati. Il raffronto, a otto giorni data, sarà piccante oltrecchè istruttivo. La Fiorentina conta assai sull'Atalanta che oltre a tutto vorrà cancellare il ricordo della brutta legnata presa a San Siro nella giornata dell'esordio.

Il Bologna, che accusava la assenza di tre giocatori importanti come Pascutti, Pavinato e Santarelli, dopo un primo tempo esemplare è andato in... barca, rischiando di farsi raggiungere da un'Udinese sollecitata dall'esempio di Segato a tutto osare. I petroniani infine sono riusciti a mantenere il vantaggio inizialmente conseguito e riagguantando la Fiorentina al secondo posto possono ritenere conclusa brillantemente la fatica del girone d'andata. La loro marcia non ha accusato che rari sbandamenti e tutto sommato il Bologna rioffre con il suo comportamento battagliero ed il suo gioco spumeggiante, un bell'esempio di iniziativa e di capacità tecnica in questo torneo in gran parte dominato da temi egoisticamente utilitari.

Sulla buona strada sembra stia tornando il Milan, dopo le tante afflizioni che hanno conturbato l'ambiente sociale, mettendo a disagio l'allenatore e togliendo la serenità ai giocatori. Battendo agevolmente una Spal che peraltro ricalcava il terreno di San Siro largamente rimaneggiata nei quadri e priva dei suoi «pezzi» migliori, i rossoneri si sono trovati automaticamente isolati al terzo posto, il Palermo avendo fatto ad essi il grande favore di liberarli della compagnia del Torino. In casa milanista c'è ancora chi spera di poter riattaccare discorso con l'Inter e ciò lascia presupporre che il Milan sia intenzionato ad accelerare l'incamminata nel girone di ritorno, forzando i tempi dell'inseguimento in attesa di fare il bis nel derby. L'interesse veniente del campionato verte proprio sul non celato impegno del Milan di puntare su questa impresa seducente al massimo, quanto ben difficilmente traducibile sul piano della realtà.

Con una linea attaccante largamente ridimensionata, la Roma si è imposta facilmente ad un Padova che non vede da tempo un raggio di sole sul suo cammino. La Roma termina quarta la serie ascendente, senz'altra speranza che di veder migliorata di poco la sua posizione, avendo ormai sciupato regolarmente tutte le occasioni favorevoli che le si sono presentate per giocare un gran ruolo. Dietro di essa è finito il Torino, caduto anch'egli clamorosamente sullo scivolo della Favorita, dove chi incassa un gol è bello e spacciato. Neppure il vantaggio del numero (nella ripresa il Palermo veniva privato di un difensore per punizione arbitrale) è giovato ai granata per ridurre a miti consigli i rosanero e stavolta la mazzata è venuta da De Robertis quando la gara era agli sgoccioli. Nessuna attenuante dunque all'imprevista nuova resa dei torinesi, mentre va davvero esaltata la tetragona formazione palermitana per la sua portentosa serie di vittorie... minimissime. Per ben sette volte infatti un solo gol ha fruttato ai siciliani altrettante vittorie e si tratta di un primato più unico che raro. Neppure il Catania peraltro scherza e, pareggiando anche a Mantova, la squadra etnea ha mantenuto il passo con i cugini dell'Isola. Un passo che significa per ambedue i complessi la traquillità già raggiunta a metà percorso. Senza lustro la vittoria dei campioni su un Venezia assai più brillante di essi anche se poco fortunato e normale il risultato di parità emerso a Vicenza, dove la Sampdoria ha tratto parzialmente profitto dall'infortunio toccato al portiere avversario, ribattendo con Cucchiaroni al gol di De Marchi.

G. B. T.

I tiratori scelti
Bettini e Manfredini a pari merito

Milano, 18

Inter e Roma, per merito rispettivamente di Bettini e Manfredini, sono le squadre campioni d'inverno per i migliori cannonieri di Serie A nella classifica del Premio Caltex «Sportsman dell'anno».

Al termine del girone di andata la graduatoria è la seguente: 1) Inter: Bettini, quoziente 0,69 (9 reti in 13 partite); Roma: Manfredini a pari merito; 3) Fiorentina: Hamrin, quoziente 0,647 (11 reti in 17 partite); 4) Juventu: Sivori, quoziente 0,642 (9 reti in 14 partite); 5) Milan: Altafini, quoziente 0,62 (10 reti in 16 partite); Venezia: Raffin a pari merito; 7) Udinese: Canella, quoziente 0,61 (8 reti in 13 partite); 8) Inter: Hitchens, quoziente 0,58 (10 reti in 17 partite).

In Serie B tutti i principali tiratori non hanno segnato e pertanto non hanno visto abbassare il loro quoziente che ha subito le seguenti variazioni:

1) Messina: Ciccolo I, quoziente 0,63 (7 reti in 11 partite); 2) Catanzaro: Rambone, quoziente 0,53 (7 reti in 13 partite); Genoa: Firmani a pari merito; 4) Alessandria: Cappellaro, quoziente 0,50 (7 reti in 14 partite); Pro Patria: Muzzio a pari merito (6 reti in 12 partite); 6) Reggiana: Greatti, quoziente 0,46 (6 reti in 13 partite).

Prognosi di una settimana per il portiere Bazzoni

Vicenza, 18

Il pareggio ottenuto contro la Sampdoria ha in parte sollevato lo spirito dei tifosi vicentini, soprattutto perchè il risultato è stato ottenuto in condizioni di inferiorità numerica, dopo lo infortunio occorso al portiere Bazzoni, rimasto fuori campo per tutto il secondo tempo. Qualche perplessità ha lasciato invece l'esordio casalingo di Kostic. Per la prossima partita non si prevedono mutamenti, salvo la eventuale sostituzione di Bazzoni. Il portiere si trova in ospedale per sintomi di commozione cerebrale ed è stato giudicato guaribile in una settimana; non è escluso però che egli possa venire impiegato domenica.

Una fase dell'incontro Bologna-Udinese (2-1): il centro mediano bianconero Tagliavini in azione su una palla volante contrastata

CHIOSE SULLA PARTITA TRIESTINA - LEGNANO

Enrico Radio è indignato per la scarsa prova dei suoi

Leva dal mazzo quattro soli giuocatori - Abolite le licenze speciali Tutti al lavoro (compreso Szoke) con due sole giornate d'interruzione

«Con tutta franchezza devo dire che contro il Legnano la Triestina ha fatto una pessima figura. Abbiamo vinto lo scontro, e sta bene; abbiamo conservato la posizione di classifica, migliorandola sotto certi aspetti nei confronti della Biellese, del Fanfulla e del Varese, e qui anche sta bene; in fatto di giuoco invece la squadra ha deluso ed il pubblico è rimasto scontento». Radio non conosce mezze misure nel fare la critica alla partita di domenica, non ha peli sulla lingua e quando deve dire qualche cosa che scotta non si fa troppo pregare. Così è stato anche ieri sera quando l'allenatore alabardato ha voluto puntualizzare la situazione generale dopo l'ottavo successo della Triestina conseguito nel corso di questo campionato.

Le cause ed i motivi di questa scialba prestazione sono forniti da Radio con brevi tratti, senza tentennamenti, senza paura di... offendere nessuno. Prosegue Radio: «A tutti può capitare una giornata grigia, domenica contro i lilla eravamo di turno noi. Anche l'Inter a Lecco — faccio il paragone tenendo ben presente lo scarto di categoria esistente tra alabardati e neroazzurri — non ha convinto e pure ha vinto. Ogni grande squadra ha i suoi alti e bassi. Che la Triestina sia una buona squadra è fuori dubbio, la classifica parla chiaro: contro il Legnano però i «muletti» pensavano di andare a ruota libera. Segnato il gol hanno cominciato a gigioneggiare, credendo che il Legnano fosse una scorza qualsiasi. Vivere di rendita con un solo gol è un brutto affare. Ieri ho tenuto un discorsetto ai miei ragazzi e spero che tutti l'abbiano compreso. Chi volesse fare orecchie da mercante se ne accorgerà tra breve».

Il gol in apertura di Trevisan, dopo appena due minuti di giuoco, ha fatto perdere la carica all'undici alabardato. Radio è d'accordo su questo punto ed incalza: «I nostri giuocatori, quando mettono a segno un gol, si infiacchiscono. Gli attaccanti fanno un semplice pensierino: «La difesa è forte e terrà». I laterali ne fanno un altro: «Alle nostre spalle ci sono uomini in gamba». E così, andando avanti di questo passo, l'estrema retroguardia deve sputar sangue per difendere l'esiguo vantaggio. Mi sembra che tutti questi ragionamenti non abbiano una logica apprezzabile. Il sistema può andare forse in casa — tuttavia quanti rischi inutili si corrono! — ma in trasferta con gli avversari protesi in avanti, il giuoco si fa più pesante e massiccio per i nostri difensori. Questo campionato la Triestina lo potrà perdere o vincere solo in trasferta ed un gol di scarto, specie se fatto nelle battute iniziali della partita, non può darci la massima sicurezza e tranquillità. Perciò certi giovanotti dovranno cambiare metro e il modo di pensare».

Quali sono stati gli alabardati che hanno più deluso nel corso della partita contro i lilla? Radio fa suo l'interrogativo, invertendo però i... termini: «Hanno disputato una partita egregia Secchi, Rocco, Brach e Mercusa. Toros è stato poco impegnato. Frigeri faceva la ricomparsa dopo due settimane di assenza quindi la sua prova va inquadrata sotto questo particolare aspetto. Temeva il contatto diretto con l'uomo, era preoccupato di cadere a terra dalla parte della spalla infortunatasi a Bolzano. Tra un paio di giorni Frigeri avrà riacquistato il perfetto equilibrio e la massima efficienza. Domenica bisognava essere clementi verso di lui».

Quattro nomi su undici si sono salvati dalle critiche di Radio. Altri nomi l'allenatore alabardato non ha voluto fare, segno evidente quindi che coloro che mancano all'appello hanno qualcosa sulla coscienza. Santelli è stato positivo nei tiri (la mira però era difettosa); Demenia era guardato a vista e non è mai stato mollato dal suo angelo custode; Trevisan ha fatto il gol e poi... basta; Sadar ha voluto tirar fuori numeri da artista, mentre lui è solo un artigiano; Risos infine è mancato di grinta e vive di rendita sul gol fatto alla Pro Vercelli e quindi dovrà dimostrare di saper fare dell'altro. Sul volto di Radio si leggevano ieri sera queste espressioni: lui però rimaneva muto e quando Radio tace vuol dire che c'è tempesta nell'aria.

Per il periodo festivo Radio ha già compilato il programma della preparazione. Domenica prossima il campionato osserverà un turno di riposo. I giuocatori si alleneranno a partire da questo pomeriggio (in mattinata lo stadio rimarrà chiuso causa lo sciopero dei dipendenti comunali) sino a sabato prossimo. Due soli saranno i giorni di completa libertà: domenica, vigilia di Natale e lunedì. Agli allenamenti si ritornerà martedì, seconda festa di Natale. Radio su questo punto ha voluto essere preciso coi suoi allievi. Ascoltiamolo.

«Ho tenuto ai miei giovanotti un breve sermone. La classifica della Triestina tutti la conoscono, quindi non si deve tralasciare nulla al caso. Le feste in famiglia: d'accordo, domenica e lunedì. Martedì bisognerà lavorare, e sodo, per smaltire le due giornate di ozio. [illegible] festa!».

L'unico [illegible] Frigeri [illegible] atletica.

Basket studenti

Nautico e Volta in finale

Il Palazzo dello Sport ha ospitato ieri sera la penultima giornata del torneo di pallacanestro tra le scuole, che ha decretato quali finalisti per il primo e secondo posto il «Volta» e il Nautico.

Il «clou» della giornata era rappresentato dall'incontro che vedeva impegnate le formazioni del «Volta» e del «Da Vinci». La partita è stata molto veloce e combattuta, tanto che il risultato si è deciso, a favore del «Volta», solamente negli ultimi minuti di gioco.

Il «Da Vinci» ha commesso lo stesso errore della giornata precedente quando ,opposto al Nautico, aveva perduto l'incontro nelle ultime battute di gioco. I neroazzurri si sono cioè innervositi verso lo scadere del tempo permettendo agli avversari di realizzare alcuni canestri con la massima facilità. Il «Da Vinci», comunque ha un'attenuante, in quanto era privo di Mazzeo, che espulso nella partita contro il Nautico, è stato costretto ad osservare la partita dagli spalti.

Dopo un primo tempo le squadre erano divise solamente da un punto (17 a 16 segnava la tabella di marcia in favore del Nautico). La ripresa iniziava velocissima e le sorti rimanevano in parità sino a cinque minuti dallo scadere del tempo, quando il «Da Vinci» perduto la padronanza del gioco, ha dato via libera ai granata.

Nel «Da Vinci» è emerso particolarmente Dovgan, mentre per il «Volta» ottima è stata la partita di Orlandini. In pessima giornata il «pivot» Tarabocchia, che ha commesso moltissimi errori.

In precedenza il Nautico aveva avuto facilmente ragione dell'«Oberdan» che nulla ha potuto fare, contro i più tecnici avversari, se non contenere nei limiti del possibile il risultato. Ottimi gli arbitraggi delle coppie Benci-Cirello e Delia-Cirello.

Questi i risultati e le formazioni:

Nautico - «Oberdan» 62-32 (33-20)

Nautico: Battini, Strissia, Poli, Baitz, Esposito, Putz, Lubich, Petronio, Renner. «Oberdan»: De Forza, Mazzaroli, Fragiacomo, Conti, Bernetti, Perissuti, Longo, Corberi, Vecchia, Marcon. Arbitri: Benci e Cirello.

«Volta» - «Da Vinci» 49-36 (17-16)

«Volta»: Tarabocchia, Loredan, Orlandini, [illegible], Fozzar, Pozzecco, [illegible], Crisman, [illegible]. «Da Vinci»: Susi, Dovgan, [illegible], Girardini, [illegible]. Arbitri: Delia e Cirello.

La corsa Tris

Roma, 18

La corsa tris di questa settimana sarà il Premio Arco Mi[illegible], in programma giovedì prossimo 21 dicembre, all'ippodromo di Agnano in Napoli. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di questa mattina dodici cavalli. Ecco il campo: [illegible] (lire 350 [illegible]) [illegible]ocina 59 [illegible], [illegible]ltieri 56, [illegible]andot 54 [illegible], [illegible]r 52 1/2, [illegible] 1/2, Lu[illegible], [illegible]s 47 1/2. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì [illegible].

Baschieri e Santucci vincono a Modena

Modena, 18

In una riunione di pugilato svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport di Modena si sono avuti i seguenti risultati fra professionisti: Pesi medi: Umberto Baschieri (Modena) kg. 73,500 batte Vito Sciacqua (Torino) kg. 70,800 per squalifica alla sesta ripresa. Arbitro: Antinori di Bologna. Pesi welters: Marcello Santucci (Ferrara) kg. 68,400 batte Cosimo Lacerignola (Milano) kg. 65,600 ai punti in 6 riprese. Arbitro: Ramacciotti di Modena.

UNA CLASSIFICA DEL «CALCIO ILLUSTRATO»

Sivori è la migliore mezz'ala sinistra del mondo

La squadra scelta: Jascin; Bergmark, Jusufi; Zito, Germano, Masopust; Dorval, Kucera, Buzek, Sivori, Seminario

Roma, 18

Il settimanale «Il Calcio e Ciclismo Illustrato» pubblicherà nel numero di domani le sue annuali classifiche internazionali dei calciatori per la stagione 1960-61. Nelle classifiche, che sono suddivise per ruolo tranne che i terzini e i laterali, si dà l'indicazione del giocatore prescelto come numero uno del mondo nel proprio ruolo, mentre altri cinque calciatori sono citati per ordine alfabetico.

Per i terzini e i laterali due giocatori sono indicati ex aequo al primo posto (uno destro e uno sinistro) ed altri dieci sono citati. Il criterio della selezione, si legge sul giornale romano, «è stato ancora una volta il rendimento in campo internazionale». «La nostra, è detto ancora, vuol essere solo una disamina specifica dei valori dell'anno che muore e non una classifica di valori in assoluto del calcio attuale». Ecco le classifiche per ruolo:

Portieri: 1) Jascin (URSS), Bernard (Francia), Fraydl (Austria), Gilmar (Brasile), Soskic (Jugoslavia), Springett (Inghilterra).

Terzini: 1) Bergmark (Svezia), 1) Jusufi (Jugoslavia), Armfield (Inghilterra), Durkovic (Jugoslavia), Losi (Italia), Matrai (Ungheria), Novak (Cecoslovacchia), Rakarov (Bulgaria), Trubig (Austria), D. Santos (Brasile), Schnellinger (Germania), Wendling (Francia).

Laterali: 1) Zito (Brasile), 1) Masopust (Cecoslovacchia), Benitez (Perù), Branchflowers (Irlanda Nord), Bonga Bonga (Congo), Baxter (Scozia), Flowers (Inghilterra), Hanappi (Austria), Netto (URSS), Nielsen (Danimarca), Szymaniak (Germania occ.), Zientara (Polonia).

Centromediani: 1) Germano (Portogallo), Erhardt (Germania occ.), Lejeune (Belgio), Maldini (Italia), Martinez (Uruguay), Santamaria (Spagna).

Ali destre: 1) Dorval (Brasile), Allemann (Svizzera), Cubilla (Uruguay), Garrincha (Brasile), Hamrin (Svezia), Augusto (Portogallo).

Interni destri: 1) Kucera (Cecoslovacchia), Chinesinho (Brasile), Haller (Germania), Sekularac (Jugoslavia), Spencer (Ecuador), Woosnam (Galles).

Centrattacchi: 1) Buzek (Austria), Albert (Ungheria), Coutinho (Brasile), Di Stefano (Spagna), Ponedelnik (URSS), Seeler (Germania occ.).

Interni sinistri: 1) Sivori (Italia), Haynes (Inghilterra), Pelè (Brasile), Puskas (Spagna), Suarez (Spagna), Sanfilippo (Argentina).

Ali sinistre: 1) Seminario (Perù), Charlton (Inghilterra), Gento (Spagna), Kolev (Bulgaria), Letner (Polonia), Meskin (U. R. S. S.).

Per spiegare la preferenza data a Sivori rispetto a Pelè nel ruolo di interno sinistro, il settimanale spiega che, pur essendo Pelè «senza alcun dubbio il calciatore numero uno del football mondiale», «non ha avuto la possibilità di misurare nel '61 il suo grande valore con la maglia del Brasile». Sivori è stato preferito in base a tre considerazioni: 1) Ll rilancio della nazionale che si deve soprattutto all'attaccante juventino. 2) La conquista del terzo titolo di campione italiano. 3) Il suo primato di gol nella nazionale azzurra e le sue reti contro avversari di alto prestigio come l'Inghilterra e l'Argentina oltre la «bestia nera» Irlanda.

Dopo aver rivelato che le maggiori rivelazioni della stagione '60-'61 sono Kucera, Buzek, Germano e Jusufi, il settimanale propone questa formazione come la migliore del mondo: Jascin; Bergmark, Jusufi; Zito, Germano, Masopust; Dorval, Kucera, Buzek, Sivori, Seminario. In questa squadra figurano cinque giocatori di scuola latino-sudamericana, cinque di scuola danubiana, e uno di scuola nordica. Rispetto alla formazione dello scorso anno (Jascin; Durkovic, Martinez; Szymaniak, Sipos, Benitez; Hamrin, Suarez, Seeler, Pelè, Charlton) il solo giocatore che è stato riconfermato è il portiere sovietico Jascin.

Non si disputerà Austria-Italia?

Vienna, 18

In merito alla partita di calcio tra le nazionali «A» di Austria e d'Italia, in programma il 6 maggio 1962 a Vienna, si apprende nella capitale austriaca da fonti solitamente bene informate che esponenti della Federazione italiana hanno accennato non ufficialmente, nel corso di riunioni internazionali di vari comitati di tornei e coppe, che gli azzurri dovrebbero rinunciare a tale partita per non interrompere la preparazione della squadra che parteciperà ai campionati del mondo in Cile.

Se l'Austria insistesse per disputare l'incontro — si dice negli stessi ambienti viennesi — gli italiani non potrebbero inviare che una rappresentativa di ripiego, praticamente una nazionale «B», in cui non figurerebbero i convocati per i campionati del mondo.

Data questa situazione, sembra che la Federazione austriaca intenda rinunciare alla partita con l'Italia. La Scozia sarebbe invitata a Vienna per il 6 maggio al posto dell'Italia. Come è noto l'Austria non partecipa ai campionati del mondo del 1962.

Hidegkuti deluso dalla prova di Bartù

Firenze, 18

La Fiorentina ha conquistato a Bergamo un pareggio grazie soprattutto all'eccezionale prova del sestetto arretrato che, ancora una volta, come dimostra il numero di reti incassate in questa prima parte del campionato, si è confermato il reparto migliore della compagine. Notevoli per contro le deficienze del quintetto di attacco con Petris che ha sbagliato due gol da una posizione molto favorevole e con il turco Can Bartù il quale, pur giocando con un buon ritmo, non appare ancora in grado di inserirsi validamente negli scambi dei compagni di linea specialmente in fase conclusiva.

Per questo Hidegkuti, domani, alla ripresa degli allenamenti in vista del primo incontro del girone di ritorno con il Venezia, si ripromette di lavorare a fondo con tutti gli uomini del reparto attaccante al fine di far raggiungere al reparto stesso una maggiore scioltezza e vitalità.

Ungheria-Vial 3-0

Concepcion (Cile), 18

In un incontro di calcio svoltosi ieri sera a Concepcion davanti a 9000 spettatori la nazionale ungherese ha battuto per 3-0 (2-0) la squadra locale del Fernandez Vial.

Sani e la federcalcio

Roma, 18

L'ufficio stampa della FIGC comunica: «Il Consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio nella riunione tenutasi a Milano il 15 c.m. ha nominato l'ing. Federico Sani di Ferrara membro della Corte federale».

Rozzoni ristabilito

Udine, 18

Le molte speranze dei friulani, riaccesesi dopo la vittoriosa partita con la Juventus, sono andate deluse con il confronto negativo di Bologna. I sei punti accumulati nei 17 incontri del girone di andata sono invero poca cosa per nutrire ancora speranze di salvezza. Per domenica prossima è in programma un altro importante incontro che vedrà impegnati i friulani all'Olimpico contro la Roma. Gli allenamenti riprenderanno domani pomeriggio a ranghi completi in quanto Rozzoni sembra esseri ristabilito dalla distorsione riportata alla caviglia sinistra.

Giovedì verrà disputata la solita partitella con la squadra juniores.

Il Mantova attende l'esordio di Nelsinho

Mantova, 18

Nel «clan» del Mantova si recrimina per il pareggio conseguito contro il Catania, anche se il confronto di ieri ha offerto la possibilità di osservare che i virgiliani attraversano un periodo di sicura ripresa. La rete passiva, sulla quale si è concretizzato il pareggio del Catania, viene considerata un infortunio del sostituto di Negri.

Domenica prossima, contro la Juventus, rientreranno Negri, Corradi e Mazzero, mentre è probabile anche 'esordio di Nelsinho che ieri non ha potuto scendere in campo poichè non erano ancora giunti alla Federazione i documenti che regolarizzano la sua posizione, nessun giocatore infortunato. Gli allenamenti riprenderanno domani.

Entra lo «judo» nella FIAP

Roma, 18

Si è riunito a Roma, al palazzo delle Federazioni, nei giorni 16 e 17 dicembre, il consiglio federale della Federazione italiana atletica pesante.

Le voci più importanti all'ordine del giorno si riferivano agli emendamenti al regolamento organico ed alla attività internazionale. Le varianti da apportare al regolamento organico, che erano già state elaborate da una apposita commissione, sono state esaminate dettagliatamente, specie per quanto si riferisce alle modalità di classifica delle società e conseguente eventuale diritto di voto ai congressi.

Inoltre, è stato approfondito lo studio di inserimento della voce «Judo» nel regolamento stesso, in modo di uguagliarlo alle attività di lotta e sollevamento pesi.

Per quanto si riferisce alla attività internazionale, il consiglio federale ha attentamente studiato le possibilità di partecipare ai campionati europei e mondiali. Per i campionati europei è stata decisa una partecipazione completa, che naturalmente servirà quale indicazione del valore degli atleti per la eventuale loro iscrizione al campionati del mondo che, come è noto, per le lotte ed il sollevamento pesi avranno luogo negli Stati Uniti.

Sono state esaminate le possibilità di partecipare ad attività in campo internazionale con rappresentative nazionali, ma il consiglio federale ha ritenuto opportuno dare la preferenza ai raduni quali: «Trofeo Jadran» che avrà luogo in Jugoslavia il prossimo luglio ed al quale parteciperanno 18 Nazioni sia per la lotta greco-romana che per la lotta stile libero; «Torneo riservato agli atleti juniores» che avrà luogo nella terza decade di luglio a Varsavia ed al torneo che si prevede verrà svolto ad Istanbul nel mese di novembre.

Visintin incontra il libanese Fakhry

La Spezia, 18

Il campione italiano dei medioleggeri Bruno Visintin, incontrerà mercoledì 20 a La Spezia il libanese Hassan Fakhry. Il campione italiano è assente dal ring di casa da luglio del 1959, vale a dire da due anni e mezzo e pertanto la sua esibizione è attesa con grande interesse dopo l'ultima prova sostenuta a Roma contro l'americano Morgan. L'incontro con Fakhry è previsto sulla distanza dalle 10 riprese al limite di 68.500 kg. Nella stessa riunione il welter Tito Rodinetti di La Spezia incontrerà l'algerino Bonkera Ben Lakleff e il medio Massimo Mazzoni sarà opposto al parigino Giles Dieude.

Caprari deciso a ritirarsi dalla boxe

Manila, 18

Il pugile italiano Sergio Caprari è in viaggio per far ritorno in patria, dopo aver annunciato la sua intenzione di ritirarsi dal pugilato. «Per me la boxe è finita», ha dichiarato il pugile prima di salire ieri sull'aereo per Roma. Come noto, sabato scorso Caprari venne battuto per k.o. tecnico alla prima ripresa dal campione del mondo dei pesi leggeri junior, il filippino Flash Elorde.

Luigi Proietti, il manager di Caprari che è partito per Roma insieme al pugile, ha confermato la decisione di Caprari di ritirarsi. Prima di partire, ha anche detto: «Sono stato messo k.o. una sola volta da un vero campione, Davy Moore, ma sabato scorso ho incontrato in Flash Elorde un campione ancora più grande».

La preparazione dei cestisti azzurri

Roma, 18

Domani avrà inizio a Milano la prima fase di preparazione di una rosa di giocatori in predicato per la formazione della squadra azzurra di pallacanestro che sosterrà nel mese di febbraio due incontri con la Jugoslavia.

Al concentramento di Milano che sarà diretto dall'istruttore tecnico federale, prof. Paratore, prenderanno parte i seguenti cestisti: Alfredo Barlucchi, Justo Bonetto, Sauro Bufalini, G. B. Cescutti, Paolo Conti, Vittorio Dal Pozzo, Alessandro Gamba, G. G. Gatti, Giovanni Gavagnin, Augusto Giomo, Gianfranco Lombardi, Remo Maggetti, Marco Marchionetti, G. D. Ongaro, Giuseppe Orzali, Giusto Pellanera, Gianfranco Pieri, Alessandro Riminucci, Gianfranco Sardagna, Lajos Toth, Claudio Vellutti, Gabriele Vianello, Paolo Vittori, Cesare Volpato.

L'allenamento comprenderà due sedute giornaliere, mentre nei giorni 20, 21 e 22 è previsto un torneo con due partite per sera di 30 minuti ciascuna.

In memoria di Von Trips

Francoforte, 18

Gli scrittori sportivi tedeschi hanno scelto il pilota Wolfgang von Trips come «sportivo dell'anno». Come è noto von Trips, uno dei più grandi piloti germanici dopo la seconda guerra mondiale, perse la vita nel corso del Gran Premio di Monza in un incidente in cui morirono anche tredici spettatori.

GHIGI LO SA MA NON PROTESTA

IL TOUR COSTRUITO APPOSTA PER ANQUETIL

Quattro tappe a cronometro sono troppe

Morciano di Romagna, 18

Stefano Chigi, presidente dell'omonimo gruppo sportivo, uno dei club italiani che hanno già annunciato la sua partecipazione al prossimo Tour, ha dichiarato di dissentire da coloro i quali hanno minacciato di disertare il Giro di Francia se gli organizzatori non ne cambieranno le caratteristiche rese note.

Chigi ha poi detto: «Godet avrà avuto le sue ragioni per inserire quattro tappe a cronometro nel percorso del Tour e anch'io concordo che così facendo ha concesso ad Anquetil molte probabilità di affermarsi e sono convinto che il patron, ormai, non cambierà piu nulla. Nonostante questo, affermo che la «Chigi» andrà ugualmente in Francia con la speranza di farsi onore: e viste le difficoltà, saranno ancora più gustose le soddisfazioni che si proveranno. Sin da ora affido, pertanto, ai miei corridori Ronchini e Suarez, Baffi e Soler, Trapè e Minieri, Galdeano, Boni e agli altri che andranno con loro, il compito di battersi — benchè in condizioni di inferiorità — contro coloro che saranno avvantaggiati in partenza. Questo, mi sembra è il vero significato dello sport».

Le condizioni di Bobet sono stazionarie

Parigi, 18

Le condizioni di Louison Bobet, rimasto ferito nella notte fra giovedì e venerdì in un incidente automobilistico, sono stazionarie. La moglie del campione ha dichiarato oggi che Louison soffre ancora molto per le sue ferite e che è costretto a prendere dei calmanti per addormentarsi. «Il medico che ha visitato mio marito — ha aggiunto la signora Bobet — sembra però ottimista». Si ignora ancora quale sarà la durata della degenza di Bobet in clinica: i sanitari, a quanto si apprende, non escludono che un innesto sia necessario per aiutare il rimarginarsi delle ferite.

LA COPPA DAVIS PUO' ASPETTARE...

Impediti dalla pioggia gli allenamenti delle squadre

Fraser e il suo attacco di appendicite

Melbourne, 18

La pioggia ha impedito l'allenamento delle squadre italiana e australiana che dovranno disputare la finale della Coppa Davis.

Entrambe le squadre si sono recate oggi a Kooyong nella speranza che il tempo si sarebbe rimesso sufficientemente per consentire loro di allenarsi, ma continui rovesci di pioggia le hanno costretto a star lontano dai campi.

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno cercato di scendere in campo ma la pioggia ha poi impedito l'avvio a un vero e proprio allenamento. Allora l'allenatore Jaroslav Drobny ha inviato i due giocatori in palestra a fare un po' d'esercizio.

«E' peccato che non abbiano potuto allenarsi — ha detto Drobny — ma comunque hanno avuto tempo a disposizione per fare i loro esercizi invece del tennis. Domani spero che potranno tornare sul campo e non mi preoccuperò se dovranno mettere le scarpette con le punte».

Gli australiani si sono limitati a fare un po' di movimento sotto il colonnato dello stadio di Kooyong.

L'ex campione di Wimbledon, Neale Fraser, che sabato scorso apprese dal medico che i suoi disturbi erano dovuti a un leggero attacco di appendicite, ha preso parte agli esercizi astenendosi però dalle corse su di una lunga distanza. Oggi aveva un aspetto migliore di quando ieri rientrò da Sydney, ma è evidente che gli ci vorrà del tempo prima che possa ricuperare la forma passata.

Il capitano della squadra australiana Harry Hopmann ha detto di non essere preoccupato per il mancato allenamento di Rod Laver e Roy Emerson in quanto questi due giocatori hanno avuto modo di tenersi in esercizio durante i campionati di tennis del Nuovo Galles del Sud. Tuttavia ha ammesso che avrebbe voluto che Fraser avesse potuto allenarsi sul campo.

I due capitani non giocatori della squadra italiana, Eugenio Migone e Vanni Canepele, si sono uniti oggi alla squadra. Essi hanno riferito, con grande sorpresa degli australiani, di non sapere ancora chi sarà il capitano sul campo durante lo svolgimento della finale.

Canepele ha dichiarato che la cosa verrà chiarita al più presto. «La Federazione italiana tennis — ha detto — si riunirà per decidere e ci informerà al più presto. Naturalmente la decisione non verrà all'ultimo minuto, ma qualche giorno prima della finale».

Canepele fu capitano della squadra quando battè gli Stati Uniti nella finale interzona a Perth, l'anno scorso e durante la finale perduta contro l'Australia a Sidney. Migone ha capitanato la squadra nel corso delle partite europee di questo anno e nella finale interzone di Roma contro gli Stati Uniti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI ore 8-17 referenziata cercasi. Pietà 6, III p., porta 11. 50948 B

RAGAZZA cercasi per signora sola sappia cucinare, per Cortina d'Ampezzo. Telef. 28383. 50957 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 72588 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 50944 C

16ENNE offresi qualsiasi lavoro ben retribuito durante vacanze Natale. Precisare offerte, cassetta 50955 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteco. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 32930 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

D Off. d'impiego L. 35

CALLISTA manicure giovane donna provetta cerca bagno via Nordio 14. 50935 D

CASSIERA distinta bella presenza referenziata cerca ditta primaria per negozio. Offerte dettagliate, cass. 50936 D, UPI.

INTERNISTA mezza giornata conoscenza cucina cercasi. Buffet Galopin, passo Goldoni. 50939 D

INTERNISTA bella presenza cercasi subito. Presentarsi dalle 19 in poi, Mexico Dancing, v. XXX Ottobre 4. 50960 D

MAGLIAIE macchiniste confezioniste ottima retribuzione cercansi. Carla Confezioni, via F. Severo 21. 50843 D

OPERAI scapoli specializzati, verniciatori carpenterie serbatoi pali ecc., cercansi disposti trasferirsi Nord Italia garantendo alloggio gratuito, massime paghe. Scrivere: SICEAC, via Castelmonte 1, Torino. 6926 D

PRODUTTORE introdotto formaggi salumi alimentari assumesi vantaggiose condizioni. Scrivere referenziando, cassetta 33036 D, UPI.

TORNITORE, saldatore e apprendista meccanico referenziati cerca ditta industriale. Telefonare 37341. 33039 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA vuota soleggiata, centro, cerca distinta presso sola. Cassetta 33032 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA affittasi modicamente 1-2 persone anche periodo. Indirizzo UPI. 50962 F

MOBILIATA, riscaldamento centrale, bagno, telefono, eventualmente pensione, affittasi. Telefonare 79975. 115 F

STANZE ufficio, da 1 a 4, centro, affittansi. Telefonare 61681, ore 10-12. 32956 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

FACILITANDONE frequentazioni-spesa: pianoforte disponibile (giornalmente). Violino, solfeggio. Telefonare 41346. 50943 G

PREPARAZIONE tutte materie esami licenza scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 72711 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

COLBACCO linciotto smarrito sabato sera zona Rosmini. Mancia. Telef. 53482. 50940 H

MANCIA 5000 riportando colbacco volpe rosso-bordò smarrito sabato. Tel. 95297. 33040 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI affittansi: via VOLTA, IV piano, 3 stanze, stanzetta, cucina. Via TORREBIANCA, III piano, 4 stanze, cucina, bagno. Via PALLADIO, II piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. Via PADOVAN, III piano, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. Via GIULIA, IV piano, 4 stanze, cucina, bagno. Amministrazione ALBERTI, via S. Caterina, 16-19. 50964/1 I

APPARTAMENTINO stanza e cucina (via Battisti) 14.000 mensili senza spese affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8800 I

APPARTAMENTINO camera cucina 8000, 6000, 10.000 senza spese; altro Stramare nuovo camera cameretta cucina bagno 12 mila mensili senza spese affittansi Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares I piano. 50958 I

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino, cucina, via Raffineria, affittasi. Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 72581 I

APPARTAMENTO signorile, centrale, 5 camere, cameretta, termobagno, centralnafta, affittasi. Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 72582 I

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, termobagno, termosifone, ascensore, affittasi. Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 72583 I

APPARTAMENTO Sanluigi, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362 8806 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8808 I

APPARTAMENTO paraggi Piccardi 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, ripostiglio affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8810 I

LOCALE piccolo via GIULIA; altro uso calzolaio via APIARI, affittansi AMMINISTRAZIONE ALBERTI, v. S. Caterina 1, 16-19 50964/3 I

MAGAZZINO d'angolo nuova costruzione, 5 fori, mq. 105, zona ROSSETTI-STUPARICH, affittasi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI,, via S. Caterina 1. 50964/2 I

NEGOZI nuovi affitto 12.000 cedonsi senza compenso adatti qualsiasi genere. Visitare strada Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 72751/3 I

S. LUIGI, camera, soggiorno, cucina, bagno, giardino, riscaldamento 22.000 affittasi. Rosa, Torrebianca 41. 33038 I

SIGNORILE città, 3 stanze accessori, poggioli, centralnafta, affittasi 37.500. Alabarda, Spiridione 6. 50947 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo affittanza. Telefonare 61309. 50959 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, servizi, possibilmente centralriscaldamento cercano impiegati pagando massimo 27.000 mensli. Telefonare 30077. 8798 L

APPARTAMENTINO, stanza, stanzetta cercano coniugi ferrovieri anche con spese. Telefonare 56873. 8799 L

APPARTAMENTO tre-quattro stanze cucina bagno centralnafta centrale cerca affittanza professionista. Telefonare 23143 orario ufficio. 50953 L

MAGAZZINO anche interno solo deposito materiali possibilmente paraggi Giardino Pubblico cerco affitto. Telef. 28283 ore lavorative. 50777 L

M Vendite d'occas. L. 40

ANTICHE miniature, soprammobili, porcellane, altre antichità, venderei collezionista. Telefonare 68668. 50946 M

CAPPOTTI donna due, giacca uomo, vendonsi. Vicolo Fortunato 6 (Gretta). 33031 M

GIACCA volpi marron taglia 50-52, focolaio legna nuovo e lavatrice piccola Hoover, vendonsi. Telef. 79711 martedì dalle 8-15. 50941 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 33033 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477

PELLICCIA persiano 80.000 vendesi. Telef. 63589. 33034 M

PELLICCIA persiano ratmousqué occasionissima. Ginnastica 21, II, dalle 14-17. 33037 M

SMOKING completo, cappotto pesante, vestito uomo fino seminuovo, scarponi, 2 quadri pittura, vendonsi. Telef. 27661.

SPARHERD Rex seminuovo, smalto bianco, a gas e carbone. Davi, via Gorizia 29, Trieste.

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 50945 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 50956 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'arrivo a Parigi del Ministro degli Esteri congolese Bomboko

NEHRU HA DISONORATO LA MEMORIA DI GANDHI

Chiusi in segno di lutto tutti i ritrovi a Lisbona

Patente violazione della Carta delle Nazioni Unite — Spagna Pakistan Australia deplorano l'azione indiana

Lisbona, 18

Stasera tutti i ritrovi ed i night clubs sono stati chiusi in segno di lutto. Intanto si è svolta la annunciata processione con le reliquie di San Vincenzo Saverio. Seguirà una notte di preghiere per Goa nella Cattedrale. Il Presidente della Repubblica portoghese, ammiraglio Tomaz, ha annullato una visita che doveva effettuare alla fine del mese nell'isola di Madera in occasione dell'inaugurazione di nuove attrezzature nel porto di Funchal. Non avrà neanche luogo l'abituale ricevimento di fine d'anno che il Capo dello Stato offriva al Corpo diplomatico.

Un commentatore della Televisione portoghese ha dichiarato che l'invasione indiana di Goa costituisce uno dei più grandi crimini della storia. «Il barbaro Nehru ha disonorato la memoria di Gandhi», ha affermato il commentatore. «Adesso vedremo se vi sarà ancora qualcuno che continuerà a credere nella gentilezza di quel sinistro personaggio che è Nehru, un personaggio che ha una rosa all'occhiello e l'odio nel cuore. Vedremo quello che farà il Consiglio di sicurezza. Vedremo quello che farà la Granbretagna, nostra secolare alleata, vedremo quello che diranno i nostri amici della NATO, come si giustificheranno gli americani che hanno utilizzato le basi delle Azzorre. Questo è un caso che risveglia anche i morti nelle loro tombe, è un crimine che grida vendetta al cielo».

Alcune migliaia di indiani abitanti nei territori portoghesi dell'Africa saranno colpiti dal provvedimento di internamento deciso dal Governo del Portogallo nei confronti dei cittadini dell'Unione Indiana. Ai piccoli commercianti indiani che si sono installati nel Mozambico, nell'Angola, nella Guinea e nelle isole di Capo Verde, verranno inoltre sequestrati i beni.

Un portavoce ufficiale spagnolo ha dichiarato oggi che la reazione del Governo alla invasione indiana di Goa è improntata ad «indignazione e costernazione». L'attacco a Goa, egli ha aggiunto, minaccia di suscitare un «pericolo per l'ordine internazionale».

Il Ministero degli Esteri pakistano ha rilevato che l'attacco indiano a Goa ha messo nella vera luce le teorie, proclamate dall'India, «della non violenza, e dei metodi democratici». «Questa è una nuova dimostrazione, ha dichiarato un portavoce pakistano, del fatto che l'India resta in cuor suo un paese violento ed aggressivo sebbene di volta in volta vengano fatte dai suoi leaders remissive dichiarazioni». «Il mondo sa adesso, egli ha aggiunto, che l'India ha una doppia personalità... Un tipo di principi sembrano vadano applicati all'India ed un altro agli altri Paesi». Il portavoce ha concluso affermando che la strada da seguire per accertare i desideri della popolazione di Goa era, ed è tuttora, un plebiscito da parte delle Nazioni Unite. Le comunicazioni tra Goa e Karachi sono interrotte da stamane. L'ultimo aereo da Goa è giunto questa mattina trasportando civili, i quali hanno dichiarato che quando sono partiti tutto era tranquillo a Goa.

Il Primo Ministro di Ceylon, signora Sirima Bandaranaike, ha ordinato alle autorità portuali e degli aeroporti che nessuna facilitazione venga concessa a navi oppure ad aerei con a bordo soldati, equipaggiamenti e rifornimenti di qualsiasi tipo, diretti verso Goa.

Il Primo Ministro australiano, Menzies, ha espresso il proprio rammarico per il ricorso alla forza da parte dell'India. Pur riconoscendo la forza del sentimento nazionale a proposito dell'affare goano, il Primo Ministro australiano ha sottolineato che spettava alle Nazioni Unite cercare di far trionfare i loro obiettivi tramite procedimenti legali e negoziati pacifici previsti dalla Carta delle Nazioni Unite. Secondo la Carta, ha aggiunto Menzies, i membri dell'ONU si impegnano ad astenersi da qualsiasi minaccia e ricorso alla forza nelle relazioni internazionali ad eccezione dei casi di difesa individuale o collettiva.

KENNEDY RITARDA il rientro a Washington

Palm Beach, 18

L'aereo del Presidente Kennedy, il quale rientra dal suo viaggio in Venezuela, Colombia e Portorico, è giunto all'aeroporto di Palm Beach, in Florida. Il Presidente Kennedy, che è sofferente per un forte raffreddore, ha deciso di ritardare di 24 ore il suo rientro a Washington. Egli passerà le 24 ore a Palm Beach, e tornerà a Washington martedì mattina. Lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, quando l'aereo presidenziale è giunto a Palm Beach stamattina presto. Secondo il programma già stabilito, parecchie persone avrebbero dovuto fermarsi a Palm Beach soltanto il tempo necessario per far scendere la signora Kennedy, e il Presidente avrebbe dovuto proseguire subito per Washington. A causa del raffreddore che lo ha colpito, il Presidente ha deciso di ritardare il suo rientro. All'aeroporto di Palm Beach il Presidente è stato accolto dai suoi genitori e sarà ospite nella loro casa durante la sua permanenza nella città.

Il raffreddore del Presidente si è manifestato a Bogotà, dove la sua voce era sembrata leggermente rauca durante un discorso pronunciato a un banchetto ufficiale, in compagnia del Presidente Lleras Camargo. Kennedy dovrebbe partire in aereo da Washington giovedì per recarsi alle Bermude, dove si incontrerà con il Primo Ministro britannico Macmillan.

Richiamato da Tirana l'ambasciatore di Pankow

Bonn, 18

Il Governo della Repubblica democratica tedesca ha richiamato l'Ambasciatore in Albania signora Anna Kundermann e ha deciso la riduzione del personale d'Ambasciata, invitando il Governo di Tirana a fare altrettanto. Pankow accusa Tirana di aver violato il Patto di Varsavia.

Sassate comuniste contro alberi di Natale

Berlino, 18

I mille alberi di Natale eretti lungo il confine tra le due zone di Berlino, le cui 50.000 lampadine sono state accese simultaneamente ieri sera nel corso di una solenne cerimonia dal Borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, hanno servito oggi da bersaglio alle sassate dei poliziotti tedesco-orientali. Alcune lampadine si sono rotte.

Un altro reparto americano, composto di 127 uomini a bordo di 16 veicoli, è partito stamane da Berlino Ovest diretto in Germania occidentale, dove è giunto senza incidenti nel primo pomeriggio.

«SPIACEVOLE CONTROVERSIA» TRA GLI OCCIDENTALI

ADENAUER SOLLECITA UNA CONFERENZA PER BERLINO

L'ex generale tedesco coinvolto nell'affare di spionaggio era Feuchtinger morto l'anno scorso per cause imprecisate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Il Cancelliere Adenauer, parlando ad un centinaio di editori di giornali cristiano-democratici, ha deplorato «la spiacevole controversia» tra le potenze occidentali alle conferenze della scorsa settimana a Parigi, ed ha detto che è necessaria una conferenza Est-Ovest su Berlino. L'ex capitale tedesca non può essere tenuta nell'attuale situazione di incertezza ma una «atmosfera favorevole» è necessaria per tali colloqui. Passando ad altri argomenti, Adenauer ha rilevato i «grandi successi» della politica di unificazione europea ed ha espresso appoggio per l'ingresso della Granbretagna nel MEC «con tutti i diritti e gli obblighi». Adenauer ha poi criticato l'azione indiana a Goa, dicendo che ora l'opinione pubblica non sa più cosa pensare della politica di pace indiana. In merito all'ONU, il Cancelliere ha detto che questa organizzazione deve accuratamente pesare le sue azioni se vuole in futuro riuscire nei suoi difficili compiti.

Il nome dell'ex generale della Wehrmacht coinvolto negli affari di spionaggio venuti alla luce durante la scorsa settimana a Bonn è stato oggi ufficialmente rivelato. Si tratta del generale di divisione Edgard Feuchtinger morto a Berlino Ovest il 21 gennaio dello scorso anno, mentre era impegnato in una «missione informativa» per conto del Servizio segreto sovietico. Le fonti federali non precisano se Feuchtinger sia deceduto per cause naturali. Ospite d'onore a tutti i raduni del partito nazista, l'ex generale di divisione si era guadagnato i favori di Hitler, grazie anche alla sua stretta amicizia col medico personale del dittatore, il dott. Morell. Dopo aver invano tentato di fronteggiare l'invasione degli alleati in Normandia, Feuchtinger finì dinanzi ad una Corte marziale per aver sottratto ingenti somme di denaro alle casse dell'esercito sottoposte al suo controllo. Nei suoi confronti fu emessa una condanna a morte, commutata, per intercessione degli amici nazisti, nella degradazione a soldato semplice.

Nel dopoguerra Feuchtinger diventò rappresentante di commercio, ma mantenne i legami con le alte sfere militari. Il colonnello Carl Otto von Hinckeldey della Bundeswehr, del cui arresto si parlò diffusamente nei giorni scorsi, avrebbe confidato per imprudenza all'ex generale, da lui conosciuto in guerra, alcuni dei segreti militari che Feuchtinger trasmise all'Unione Sovietica. Von Hinckeldey ha precisato agli organi inquirenti che l'ex generale della Wehrmacht gli aveva detto di voler utilizzare le proprie informazioni, nei limiti compatibili con le esigenze della sicurezza nazionale, per la stesura di un volume. Il colonnello della Bundeswehr viene perciò accusato di spionaggio colposo.

Sfruttando la condanna a morte emessa nei suoi confronti, e successivamente commutata con la degradazione, l'ex generale Feuchtinger si era presentato nel dopoguerra come un fervente antinazista a quanti ignoravano i suoi precedenti.

Luigi Forni

Respinta da Washington la richiesta per Heusinger

Washington 18

Il Governo americano ha respinto la nota sovietica del 12 scorso, con cui il Cremlino aveva chiesto l'arresto e l'estradizione del generale tedesco Heusinger, presidente del comitato permanente militare della NATO con sede a Washington. Secondo Mosca egli si sarebbe macchiato di crimini di guerra. La nota sovietica è stata definita dagli Stati Uniti «inaccettabile». Il Dipartimento di Stato americano precisa che la nota sovietica è stata restituita al Ministero degli Esteri sovietico dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca fin dal 15 scorso. Il Ministero, ha spiegato l'addetto stampa del Dipartimento, Lincoln White, è stata decisa perchè la richiesta sovietica era soltanto una grossolana e ridicola esercitazione propagandistica.

RINVIATO AL CAIRO il processo contro gli italiani

Il Cairo, 18

E' stato rinviato a data da destinarsi il processo a carico dei sette cittadini italiani accusati di traffico valutario. Il processo doveva iniziarsi oggi.

Silurato a Sofia Vulko Cervenkov

Sofia, 18

L'agenzia di stampa bulgara annuncia che Vulko Cervenkov è stato esonerato dalle sue funzioni di Vicepresidente del Consiglio dei Ministri bulgaro con un decreto dell'Assemblea nazionale bulgara in data 9 dicembre. Cervenkov era già stato espulso dal Politburo del CC del PC bulgaro alla fine del mese scorso dopo una riunione del plenum nel corso della quale egli era stato vivamente criticato per aver istituito il culto della sua personalità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN PRIMO CONSIGLIO: «CESSATE IL FUOCO»

Londra in imbarazzo fra i due paesi alleati

Vivo senso di disappunto ai Comuni per l'azione di Nehru — Il Ministro degli Esteri portoghese in viaggio per New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il Ministro degli Esteri portoghese Alberto Franco Noguieira, è giunto stasera a Londra, nel corso del viaggio alla volta di New York, dove davanti alle Nazioni Unite denuncerà l'«aggressione e l'ipocrisia indiana» e chiederà una tregua.

Il Ministro è ripartito alle ore 18.45 locali e ha dichiarato ai giornalisti che il Portogallo è pronto a «negoziare in ogni modo». Egli ha aggiunto che le truppe portoghesi «resistono ancora» e che l'«esercito indiano non raggiungerà i centri più importanti «così rapidamente» come era nelle sue previsioni.

La situazione che si è determinata a Goa in seguito all'attacco indiano ha avuto alla Camera Alta il commento di Lord Home alla vigilia della sua partenza in aereo con Macmillan per l'incontro delle Bermude. I problemi si accavallano e l'Inghilterra è costretta ad acrobatici spostamenti di attenzione. Anche nel presente caso il suo primo quasi istintivo avvertimento è questo: cessate il fuoco. Ma l'Inghilterra non può intervenire direttamente nella questione che deve essere demandata alle Nazioni Unite. La situazione è imbarazzante: l'Inghilterra si trova nella NATO col Portogallo e nel Commonwealth con l'India.

Come ha messo in evidenza Lord Home, rispondendo ad una interrogazione, l'Inghilterra non può mettersi in guerra con un membro del Commonwealth. Lo ha già notificato al Governo portoghese con l'assicurazione che, d'altra parte, non avrebbe mancato di appoggiare il ricorso di Lisbona alle Nazioni Unite. Ma dovranno essere le Nazioni Unite a decidere quali passi siano da compiere. Anticipato il Consiglio di una immediata cessazione del fuoco, che è quasi una diffida con cui l'Inghilterra si presenta in ogni occasione di conflitti armati, e confermata ufficialmente la decisa deplorazione del Governo inglese per l'iniziativa indiana, Lord Home ha anche annunciato che una fregata britannica, la «Rhyl», di 2500 tonnellate, comandata dal capitano Gordon Dodd, di 43 anni, con 150 uomini a bordo tra ufficiali e marinai, con due cannoni da quattro pollici e mezzo, due cannoni antiaerei «Bofors» da 40 mm. e 12 lanciasiluri da 21 pollici, ha avuto ordine di fare rotta verso le acque di Goa per proteggere i sudditi e le proprietà britanniche. D'altra parte gli inglesi a Goa, come ha comunicato l'alto commissario britannico di Karachi, sono appena una dozzina e la maggior parte si sono già allontanati dal territorio.

La Granbretagna, ha rammentato Lord Home, aveva sempre cercato di trattenere il Governo indiano dall'uso della forza e quello portoghese da ogni genere di provocazione. Il rappresentante indiano a Londra, in una intervista alla televisione, ha affermato che le provocazioni di Lisbona sono state numerose, dall'imprigionamento di migliaia di indiani al rifiuto di intraprendere qualsiasi trattativa.

Sandys ha svolto ai Comuni una comunicazione analoga a quella di Lord Home alla Camera Alta. Qualche conservatore ha gridato: «Vergogna». L'Inghilterra, ha rammentato fra l'altro il Segretario per il Commonwealth, avvisò il Portogallo fin dal 1954 che le sarebbe stato impossibile impegnarsi in ostilità verso un membro del suo sistema internazionale. Il capo dell'opposizione Gaitskell ha espresso una sorpresa molto diffusa in Inghilterra per l'azione intrapresa da Nehru. A parte le scarse simpatie che il regime di Salazar riscuote per il suo carattere autoritario, e a parte il fatto rilevato da Gaitskell che la sopravvivenza di Goa come colonia portoghese in India è un anacronismo che avrebbe dovuto essere sanato da molto tempo, il ricorso alla forza da parte di Nehru sconcerta per la sua contraddizione col personaggio. Gaitskell ha osservato: «Quanti fra noi che hanno profondamente ammirato il fermo appoggio dato in passato dal sig. Nehru alla Carta delle Nazioni Unite e i suoi grandi sforzi per la pace, più ancora si rammaricano per quanto egli ora sta facendo».

Alla prospettiva di un passo comune dei paesi del Commonwealth verso Nehru per distoglierlo dalla sua azione, Sandys ha opposto il parere che non ne sia il caso: basterà che ogni paese del Commonwealth esprima individualmente la sua opinione al Governo indiano.

Eugenio Galvano

Messaggio da Ginevra ai principi laotiani

Ginevra, 18

I quattordici Paesi membri della conferenza per il Laos hanno tenuto oggi al Palazzo delle Nazioni di Ginevra due sedute del comitato ristretto che ha messo a punto un nuovo messaggio ai tre principi laotiani, Suvanna Phouma, Bun Oum e Sufanuvong, responsabili della formazione di un Governo di coalizione. Secondo le più recenti notizie provenienti da Vientiane risulterebbe che numerosi sono ancora i punti di dissidio esistenti fra i tre principi. La difficoltà principale risiederebbe, secondo la tesi sostenuta dalle delegazioni dei Paesi del blocco orientale, nell'atteggiamento negativo del rappresentante della tendenza Bun Oum, che solleverebbe pretesti per ritardare la formazione di un Governo unico laotiano. Questa tesi è stata sviluppata dai rappresentanti della Polonia, della Cina, del Nord Vietnam, del Pathet Lao e dell'URSS che hanno ripreso le note accuse contro gli Stati Uniti, responsabili, secondo loro, non solo di sostenere il Governo Bun Oum ma di sollevare ostacoli per impedire alla conferenza di giungere alla sua meta conclusiva. Questa tesi è stata in particolar modo sostenuta dal rappresentante cinese che ha duramente attaccato gli Stati Uniti e il blocco della SEATO.

Da parte sua il delegato americano, ha respinto come calunniose tali accuse. La seduta si è conclusa con un intervento del co-presidente britannico, il quale ha espresso la speranza che il nuovo anno possa apportare la pace nel Laos. Con questo messaggio di speranza la conferenza ha aggiornato i suoi lavori al 3 gennaio.

LE COMPLICATE VICENDE DELLA POLITICA FRANCESE

Torna in scena Soustelle nel ruolo di «mediatore»

Egli tenta di inserirsi nella lotta fra De Gaulle e l'O. A. S. dopo essere rimasto per alcuni mesi in esilio volontario in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Assai importante, per gli effetti che è destinata a provocare, è l'improvvisa riapparizione, sulla scena politica parigina, di Jacques Soustelle. Come tutti sanno, Soustelle — dopo essere stato al fianco di De Gaulle fin dall'epoca del suo esilio londinese, nel 1940, e avere partecipato alla creazione dell'UNR, dopo essere stato Ministro per l'Algeria e il Sahara — si è staccato bruscamente dal gollismo e, acceso sostenitore dell'«Algeria francese», ha finito per trovarsi sulle stesse posizioni degli «ultras». Astuto calcolatore, Soustelle ha però evitato di mescolarsi con i Salan, gli Ortiz e i Lagaillarde, conservando una certa indipendenza che gli ha consentito, oggi, di ripresentarsi sulla scena politica in veste di pacificatore.

Soustelle — che da alcuni mesi era in Italia, a Santa Marinella, dove attendeva ai suoi studi di sociologia — ha convocato nel pomeriggio un gruppo di giornalisti amici in un albergo nei pressi dell'Opéra, e ha tenuto una lunga conferenza stampa.

Dopo avere smentito la sua appartenenza all'OAS, Soustelle ha lanciato un appello per la unione di tutti i francesi e ha sostenuto che, al punto in cui sono le cose, De Gaulle non può non negoziare anche con l'OAS. Lo scopo della conferenza-stampa era evidentemente questo: offrirsi come possibile mediatore fra De Gaulle e Salan, come l'uomo che può ricostituire l'unità della Francia divisa dalle passioni che la guerra d'Algeria ha scatenato.

Un giornalista gli ha chiesto di definire la sua posizione nei riguardi del «terrorismo fascista» dell'OAS. Soustelle ha risposto che personalmente deplora la violenza, ma ha aggiunto che non bisogna definire automaticamente «fascisti» tutti coloro che, impediti nell'esercizio delle loro libertà, sono costretti a ricorrere alla violenza. «Altrimenti — ha detto, anch'io, De Gaulle e quanti combatterono contro il fascismo, usando mezzi violenti, sarebbero a loro volta dei fascisti».

Soustelle ha detto ancora: «Quando anche infine il Governo francese e l'organizzazione terrorista arrivassero a firmare un accordo, non vi sarebbe alcuna probabilità che questo fosse effettivamente attuato. Infatti la popolazione europea ed una parte notevole della popolazione musulmana, stanche di essere ingannate e temendo di essere abbandonate a spaventose rappresaglie sotto il pretesto di inconsistenti ed immaginarie garanzie, hanno assunto la propria difesa. Al di là delle peripezie immediate, lo imperativo superiore di una larga riconciliazione deve imporsi agli spiriti, riconciliazione che presuppone, in primo luogo, l'eliminazione di pratiche dittatoriali, il ritorno alle garanzie costituzionali e la condanna senza equivoci di ogni politica che porti, come è il caso oggi, a consegnare dei francesi, contro la loro volontà, al sanguinoso dominio di una fazione totalitaria».

De Gaulle, assai contrariato, ha subito convocato all'Eliseo il Ministro degli Interni, Roger Frey. Resta comunque il fatto che, di fronte a questo pullulare di avvocati difensori dell'OAS, di fronte ai 54 morti dell'ultima settimana di «terrorismo bianco» in Algeria, il Governo non ha saputo fare di meglio che proibire le manifestazioni pubbliche promesse per domani da tutte le centrali sindacali, per protestare contro il fascismo e reclamare la pace in Algeria. Tali manifestazioni dovrebbero consistere in un arresto generale del lavoro fra le 11 e le 11.15 e, alle 18.30, in una sfilata nel tratto fra la piazza della Bastiglia e l'Hôtel de Ville. Il Governo ha temuto che tali manifestazioni apparissero come un successo delle sinistre, che le hanno promosse. Un giornale non sospetto di simpatie per i comunisti, «France Soir», ha però osservato che il Governo avrebbe fatto meglio, per svuotare ogni speculazione politica, a mettersi egli stesso alla testa delle manifestazioni, i cui obiettivi non possono non essere condivisi dalla parte sana del popolo francese.

Un comunicato del Ministero delle Informazioni ha precisato che lo svolgimento delle elezioni politiche nel '62, con un anno di anticipo sul previsto, è per il momento «un'ipotesi che non poggia su alcun dato di fatto». Lo strano è che il comunicato ha smentito, in un certo senso, lo stesso Primo Ministro Debré. Questi, recatosi a Reims per il Consiglio nazionale dell'Unione nouvelle republique, ha pronunciato domenica un discorso durante il quale ha promesso di presentare quanto prima un bilancio delle realizzazioni del Governo in vista — ha detto testualmente — «di una nuova consultazione popolare». Il segretario del partito, Dusseaulx, ha fatto dal canto suo un discorso di chiara intonazione elettorale, affermando che l'UNR «è pronta ad affrontare a testa alta il verdetto popolare».

Dopo queste autorevoli dichiarazioni, la smentita del Ministero delle Informazioni ha però fatto perdere, alla maggioranza degli osservatori politici, la convinzione che il '62 sarà, per la Francia, l'anno delle elezioni generali.

Ugo Ronfani

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50937 NN

A. MATRIMONIALE straoccasione finissima garanzia metà condizioni falegnameria Coroneo 39. 32998 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni, Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA americana ad angolo seminuova vendesi. Telefonare mattinata, tel. 50858. 72598 NN

PIANINI superlativi, nuovi «Casa moderna». Vendonsi. Facilitazioni. Carducci 32/II. 18 NN

SALOTTO moderno quasi nuovo vendesi. Tel. 94450 ore 8-12. 33035 NN

O Commerciali L. 40

ARGENTO, oro, monete, acquisto scambio massima convenienza. Orefice, Ponterosso 5. 50938 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENZIA italiana valvole radio TV cerca agente con deposito per la vendita province Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere: Casella 136 D, SPI, Milano. 6927 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

FAMILIARE, 103 '58, 103 TV, 600, 1400 '55, Alfasuper. Bosco 20. 50949 Q

FIAT 103 del 1958 vendesi contanti, ottime condizioni. Telefono 39364. 701 Q

SEICENTO due anni ottimo stato vendesi. Telefonare 53449 ore 14. 50966 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962; Vespa Gran Sport 160 cc. con ruota di scorta gratuita e prezzo ribassato. Vespa 125 cc. migliorata e sellone biposto. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 150 Q

600 '58, 103 '55, 500 C, 500 nuova '60, 1100 E, Giardinetta, Lambretta '60. Moto. Ratealmente. Ritiro Vespa. Valle 6. 50921 Q

1100 modello 508/C motore ottimo vendesi vera occasione. Telefono 72393. 50932 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8797 R

GERENTE alimentari cercasi. Indicare posti occupati, cassetta 50942 R, UPI.

IMPIEGO capitali acquisto appartamenti, locali affari, terreni, tratto direttamente. Cassetta 50961 R, UPI.

IPOTECA 8-10 milioni cerco su valore quadruplo. Trattative personali. Cassetta 72651 R UPI.

LATTERIA centrale molto lavoro, vasta licenza, vendo 2.500.000. Telefonare 37703. 8796 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 50961 R

PRESTITI in genere, medie grandi industrie, antecipi fatture enti Stato. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 50934 R

TRATTORIA centrale, licenza alcoolici vendesi CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8807 R

VENDESI macelleria carni equine. Indirizzo UPI. 50965 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via DELL'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prossima consegna, vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI via S. Caterina 1, 16-19. 50963/1 S

A. APPARTAMENTI occupati, via Tigor, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI via S. Caterina 16-19. 50963/3 S

A. APPARTAMENTO nuova costruzione, Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio vendesi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 16-19. 50963/2 S

AFFARONE. Liberi e occupati 1-2-3-5 camere cucina da 180.000 in poi vendonsi, pagamento rateale. Visitare 10.30-12.30, via dei Fabbri 2. 72753/1 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8802S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, termonafta, cantine, giardino vendonsi. CARLI piazza S. Antonio 6, 23362. 8801 S

APPARTAMENTI liberi 1-2 camere bagno riscaldamento giardino vendonsi 800.000 contanti 15.000 mensili. Visitare ore 14.30-16.30, Ciamician 17. 72751/1 S

APPARTAMENTI liberi signorili Ventisettembre, altri nuovi via Revoltella, altri Ciamician, 1-2-3 stanze, tutti con centralnafta ascensore citofono (altri D'Annunzio, Sangiacomo, Fabbri), vendonsi pagamento 1 milione contanti 20.000 mensili. Telefonare 37379. 72753/4 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, bistanze, cucina, bagno, ottimo investimento capitale vendesi CARLI piazza S. Antonio 6, 23362. 8805 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, termonafta, ascensore vendesi CARLI piazza S. Antonio 6, 23362. 8804 S

APPARTAMENTO paraggi Besenghi 4 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento, garage, giardino vendesi, CARLI piazza S. Antonio 6, 23362. 8809 S

APPARTAMENTO 3-4 stanze possibilmente moderno acquisto. Telefonare 38663. 50952 S

APPARTAMENTO occasionissima libero 2 camere cucina vendesi 800.000 contanti 15.000 mensili. Visitare Cancellieri 1, ultimo, ore 14.30-16.30. 72753/3 S

LOCALI nuova costruzione zona SETTEFONTANE - REVOLTELLA, due fori, mq. 90; altri 2, zona SS. MARTIRI, mq. 78-61 vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 50963/4 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi CARLI piazza S. Antonio 6, telefono 23362. 8803 S

NEGOZI centralissimi liberi 4.500.000 in poi, localetti Sangiacomo 350.000 in poi, vendonsi pagamento rateale. Tel. 37379. 72753/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale